



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 aprile 2025

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745389545 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'addio a Bergoglio: no musica in strada stop a eventi e teatri

►La decisione del sindaco in seguito al lutto nazionale deliberato dal Governo

►Un'ordinanza vieta per la sera del 25 la diffusione di suoni all'esterno dei locali



IL DOLORE

Giuseppe Di Martino

Una città in silenzio, sospesa tra dolore e raccoglimento. Così Benevento sta vivendo i giorni di lutto nazionale per la scomparsa di Papa Francesco, e ad accompagnare questo sentimento collettivo è la decisione del sindaco della città Clemente Mastella, che ha scelto di fermare lo spettacolo, la musica, il frastruono della quotidianità. Un gesto sobrio, ma dal forte valore simbolico, per onorare la memoria di un pontefice che ha segnato profondamente il nostro tempo.

IL PROVVEDIMENTO

Il primo cittadino ha così disposto la chiusura dei teatri cittadini fino a sabato 26 aprile, giorno in cui si svolgeranno i funerali del Santo Padre. La manifestazione "Pedalando sull'Appia", inizialmente prevista per la mattinata di sabato, è stata spostata al pomeriggio, per lasciare spazio al raccoglimento. Inoltre, con apposita ordinanza, è stato imposto il divieto di diffusione musicale all'esterno dei locali nella serata di venerdì 25 aprile. Mastella ha anche ri-

volto un invito agli organizzatori di eventi pubblici affinché venga osservato un minuto di silenzio durante tutte le manifestazioni previste in settimana, nel segno della sobrietà e del rispetto. Una scelta condivisibile e in sintonia con lo spirito che si respira nella città capoluogo, dove la scomparsa di Papa Francesco ha generato un'ondata di commozione che attraversa ogni quartiere, ogni parrocchia, ogni famiglia. In risposta alla proclamazione del lutto nazionale da parte del governo italiano, anche la Fondazione Benevento Città Spettacolo ha an-

nunciato il rinvio a data da destinarsi di tutti gli eventi in programma nei prossimi giorni.

LE VOCI

«Una decisione presa con senso di responsabilità e profondo cordoglio, in adesione al dolore che ha colpito l'intera comunità cattolica e il mondo per la perdita di una figura straordinaria, guida spirituale e riferimento di umanità e pace», si legge nella nota della Fondazione, che comunica così lo slittamento dello spettacolo "Fuje Filumena" con Peppe Fonzo (24 aprile) e del concerto "Le quattro sta-

gioni di Tumpa, Vivaldi e Richter" (26 aprile), nell'ambito della rassegna "Città Spettacolo Risvegli". La stessa Fondazione ha voluto unirsi «con commovente al ricordo di Papa Francesco, grata per il suo instancabile impegno verso gli ultimi, la sua testimonianza di amore universale, da sempre sostenitore dell'Arte e degli artisti. Il suo sorriso resterà luce nei giorni del mondo».

L'ORGANIZZAZIONE

Intanto, nel cuore della città e nelle contrade, si è levato un

lungo, commosso saluto al Papa venuto «dalla fine del mondo». Le campane di tutte le parrocchie dell'arcidiocesi di Benevento hanno suonato all'unisono, un gesto corale voluto dall'arcivescovo Felice Accrocca. Non solo un omaggio liturgico, ma una voce condivisa, capace di attraversare il tempo e lo spazio. Subito dopo, tutte le comunità parrocchiali hanno celebrato la messa in suffragio del pontefice, in un clima di profonda spiritualità e raccoglimento. La celebrazione più solenne si è tenuta nella Basilica Cattedrale, gremita di fedeli. A

presiedere l'eucaristia, l'arcivescovo Accrocca, affiancato da sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, associazioni e movimenti ecclesiali. «Quello di Francesco è stato un pontificato epocale - ha dichiarato Accrocca - il nome scelto, fin dal primo giorno, era una dichiarazione di intenti. Pensiamo a quanto ha fatto per la pace, alle sue parole forti, alla sua azione ispirata a San Francesco. Tornare indietro non sarà possibile. La sua eredità è un seme che continuerà a germogliare». E mentre si avvicina la data delle esequie, fissate per sabato 26 aprile sul sagrato della Basilica di San Pietro, molti beneventani stanno organizzando in maniera autonoma il viaggio verso Roma per rendere l'ultimo saluto al pontefice. Gruppi di fedeli si stanno muovendo con pullman privati, mentre il trasporto ferroviario appare già fortemente congestionato. La coincidenza con il ponte del 25 aprile sta complicando ulteriormente la logistica, ma Trenitalia ha già annunciato un potenziamento dei collegamenti a lunga percorrenza e verso gli aeroporti, in accordo con la Protezione Civile, per garantire l'accoglienza e il trasferimento dei pellegrini. «In seguito alla scomparsa del Santo Padre e in previsione dell'aumento dei pellegrini diretti a Roma - si legge sul sito dell'azienda - il gruppo Fs ha predisposto un piano straordinario per rispondere alle esigenze eccezionali di mobilità e garantire un servizio efficiente, sicuro e inclusivo in occasione delle celebrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO STATE RINVIATE A DATA DA DESTINARSI LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA IN QUESTA SETTIMANA PER CITTÀ SPETTACOLO



LA VISITA Papa Francesco durante la visita a Pietrelcina avvenuta nel marzo del 2018, centenario delle Stimmate (FOTO SAVERIO MINICCIZI)

Francesco come Orsini sepolti fuori dal Vaticano

LA STORIA

Domenico Zampelli

Sepolti fuori dalle mura vaticane, seguendo una devozione mariana, fra Salus Populi Romani e Madonna delle Grazie. Papa Bergoglio ed il "beneventano" Papa Orsini sono uniti da una scelta che ha pochi precedenti nella storia della Chiesa. Così come Papa Francesco ha scelto la basilica di Santa Maria Maggiore, anche Be-

nedetto XIII scelse la chiesa di Santa Maria sopra Minerva, che si trova nei pressi del Pantheon. Da arcivescovo di Benevento, peraltro, avrebbe voluto essere sepolto ai piedi della Madonna delle Grazie.

IL RACCONTO

Orsini aveva infatti sempre nutrito una devozione particolare per la Vergine, tanto che durante gli anni del suo lungo episcopato beneventano, ogni volta che si allontanava dalla città o dalla diocesi e quando vi faceva ritorno doveva passare a salutare la chiesa dei Frati Minori dove era conservata la statua della Madonna delle Grazie. Il 2 aprile 1707 scriverà la sua volontà di «essere, dopo morte, collocato per pavimento dell'ultimo scalino dell'Augusto trono della Sovrana». Il destino avrebbe preso però una piega diversa, donandogli l'Anello del Pescatore.

Anche da Papa resterà legato alla città sannita e alla Madonna delle Grazie, dinanzi alla quale andrà a pregare all'arrivo e alla partenza nelle sue due visite a Benevento (aprile-maggio 1727 e 1729). Visitando le chiese di Roma era stato colpito dalla tela esistente nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, che raffigurava la Vergine mentre presentava un quadro San Domenico. Per il domenica Orsini l'opera univa l'appartenenza all'Ordine e la devozione Mariana, per cui chiese di essere sepolto in quella cappella. La cappella venne poi ristrutturata ad opera dell'architetto Filippo Raguzzini, che aveva lavorato proprio a Benevento progettando le chiese di San Bartolomeo e di San Filippo. Non si trattò peraltro di un passaggio facile: quando Orsini morì, nel febbraio 1730, fu sepolto provvisoriamente nella basilica di San Pietro. Tre anni dopo il



successore Clemente XII accolse la richiesta del Padre generale dell'ordine domenicano fra Tommaso Ripoll e concesse la traslazione alla chiesa della Minerva. Dove però il monumento funebre non era stato ancora completato, per cui Benedetto XIII ebbe un'altra sistemazione provvisoria, nella Cappella di Santa Maria Maddalena, in una struttura a stucco. Ci vollero altri sei anni per arrivare

alla solenne cerimonia con cui il 22 febbraio 1739 i resti mortali di Papa Orsini trovarono la definitiva sistemazione. Nella stessa chiesa si trovano inoltre le spoglie di Santa Caterina da Siena, compatrona di Roma e d'Italia, proclamata dottore della Chiesa nel 1970, e del pittore mistico Beato Angelico proclamato «Patrono universale degli artisti» nel 1984, nonché di altri quattro

Papi: Leone X (1513-1521), Clemente VII (1523-1534), Paolo IV (1555-1559) e Urbano VII (pontificato durato 12 giorni nel 1590). Dopo Benedetto XIII (e prima di papa Francesco) sono stati quattro i Pontefici che hanno scelto di essere sepolti fuori dal Vaticano: Clemente XII (1730-1740) nella Basilica di San Giovanni in Laterano, Clemente XIV (1769-1774) nella Basilica dei Santi XII Apostoli, il Beato Pio IX (1846-1878) nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura e infine Leone XIII (1878-1903) nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Anche in quest'ultimo caso esiste un legame con la città di Benevento, nella quale Giocchino Pecci aveva vissuto come delegato papale fra il 1838 ed il 1841.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA STESSA CHIESA SI TROVANO LE SPOGLIE DI SANTA CATERINA DA SIENA COMPATRONA DI ROMA E D'ITALIA

DA ARCIVESCOVO DI BENEVENTO VOLEVA ESSERE SEPELLITO AI PIEDI DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745389545 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Dalla clausura ai social «Il Papa delle monache»

IL RICORDO

Giuseppe Crimaldi

Immerse nel silenzio profondo di un convento incastonato nel cuore del centro storico, eppure lontano dai frastuoni delle vie battute da napoletani e turisti, hanno pregato giorno e notte per la salute del Papa. E oggi che non c'è più, Papa Francesco per le suore di clausura cappuccine resta un modello di fede e di amore.

Stiamo parlando delle consorelle dell'ordine che ha cinque secoli di vita, storie e tradizioni religiose: le stesse che nel giorno della visita di Francesco a Napoli - era il 21 marzo del 2015 - all'interno del Duomo diedero vita a un inedito assoluto: un affettuoso quanto esuberante "assalto" al Pontefice, sotto gli occhi del cardinale Crescenzo Sepe e un migliaio di fedeli che gremivano la chiesa.

LA TESTIMONIANZA

A parlare è madre Rosa Lupoli, l'abbadessa dello storico "Monastero delle Trentarè". «Un grandissimo dolore la scomparsa di Papa Francesco - dice - lo avevamo visto impartire la benedizione "Urbi et Orbi" dalla Loggia di San Pietro, e per quanto stanco, sofferente e provato potesse apparire mai e poi mai ci saremmo aspettate una notizia così tragica. E invece, la mattina successiva accendendo il televisore...».

Impossibile non lasciarsi andare alla commozione per quell'uomo venerato, il Papa che si era lasciato avvicinare e abbracciare durante l'incontro in Duomo. Quel giorno le monache di clausura gli portarono anche dei doni.

Una scena assolutamente "fuori programma" che venne ripresa, rilanciata dalle tv e soprattutto dai social: nel video, sette suore "accerchiano" Bergoglio sotto gli occhi dell'allora arcivescovo Sepe che commenta la scena in maniera a dir poco colorita. Lei, madre Rosa, era alla testa di quel gruppo.

«Sì, è vero - spiega - quella scena diventò subito virale, noi eravamo spinte da un autentico entusiasmo, avevamo il Papa davanti a noi...». In un'inter-

«ABBIAMO APPREZZATO LA SVOLTA INNOVATRICE NEL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DI TUTTI RICORDIAMO L'AFFETTO CHE CI HA DEDICATO»

►Dieci anni fa il baciavano al pontefice ►Ironia e condivisione degli stessi valori
«Oggi quella foto è tra le più ricercate» La abbadessa: ha dato dignità a tutte noi

vista la abbadessa spiegherà poi che Bergoglio fu entusiasta di sapere che appartenevano ad un Ordine - quello, appunto, delle Cappuccine - che ben conosceva perché proprio nella sua Buenos Aires ne esisteva uno formato da consorelle. E poi rivela che nonostante quel fare concitato che sembrò comunque divertire molto Francesco, riuscì anche a consegnargli una lettera. Che cosa conteneva la missiva? «Una preghiera: quella di agevolare, se non velocizzare le procedure di beatificazione della "beata" Maria Lorenza Longo, una religiosa di origine catalana, fondatrice a Napoli proprio dell'Ordine delle Clarisse Cappuccine. Traguardo effettivamente raggiunto il 9 ottobre del 2021.

LA GIOIA

Richiesta esaudita: «Non mancò di rispondere con i fatti. È stato lui a firmare il decreto sul miracolo che ha consentito poi la beatificazione nel 2021». L'incontro con Papa Francesco è ancora visibile su diverse piattaforme, a cominciare da YouTube. In quei pochi ma intensi minuti, racconta ancora madre Rosa, una consorella, suor Pia, riuscì a dargli persino un bacio:



LE SUORE
Le monache di clausura in libera uscita con permesso speciale da parte del Vaticano per prendere parte alla messa celebrata in Duomo dal Papa in occasione della sua visita a Napoli: tante foto per ricordare la giornata

e la scena venne ripresa dal nostro fotografo Sergio Siano.

«Francesco era esattamente per come appariva: spontaneo, diretto, sincero. Affettuoso. Ti metteva a tuo agio, non avresti mai pensato che avevi di fronte il Sommo Pontefice, e questo suo tratto lo porteremo per sempre tutte noi nel cuore. Una grande testimonianza di amore per l'altro. No, non metteva mai il suo interlocutore in soggezione».

Suore di clausura, sì, ma aperte alla modernità. Le cappuccine napoletane hanno deciso di testimoniare la propria vita che è fatta certo di sacrifici, ma sempre proiettata verso la gente: perché, spiega ancora, è importante incontrare i fedeli dove sono, anche sulla piazza virtuale del web, e perché è lì che ora c'è bisogno autentico di risposte.

L'EREDITÀ

Bergoglio lascia in eredità il suo insegnamento pastorale e dottrinale: quello che guarda agli ultimi tra gli ultimi, ai più deboli, ai "vinti". «Ma - conclude l'abbadessa Rosa - ha anche avuto e dato grande attenzione e visibilità al ruolo delle donne nella Chiesa. Un riconoscimento anche per chi, come me, hanno deciso di imboccare un percorso di vita monastica lontano dagli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUANTA COMPLICITÀ NEL CARDINALE SEPE CHE CI REDARGUI IN MODO BONARIO PER LO SLANCIO VERSO IL PONTEFICE»

La curiosità

«In Vaticano gradì il nostro sartù»

«Papa Francesco era una persona speciale. Ne avemmo conferma quando potemmo incontrarlo, io e mia moglie Flora, durante un'udienza a Roma, tre anni fa». La testimonianza è di Michele Giugliano, co-titolare con l'omonimo cugino del ristorante "Mimi alla Ferrovia", una delle tappe obbligate della cucina d'autore partenopea. «Il Papa ci strinse la mano guardandoci negli occhi, e domandò: Da quanto tempo siete sposati? Rispondemmo che eravamo lì per farci benedire in occasione delle nostre nozze d'oro, lui si

illuminò e ci impartì la benedizione». In quella trasferta romana Giugliano recò in dono al Pontefice alcuni doni culinari, a cominciare dal mitico sartù di riso e del baccalà fritto. «Il Papa li apprezzò molto, tant'è che qualche giorno dopo ci fece pervenire una lettera, che conserviamo gelosamente, nella quale era scritto: Sua Santità ringrazia per il dono e per i sentimenti che hanno suggerito il gesto e di cuore invia la sua benedizione apostolica».

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1745389545 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA VISITA

Giuseppe Di Martino

Questa mattina, alle ore 12 il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceverà al Quirinale una delegazione composta da dieci vescovi provenienti da sei Regioni italiane: Campania, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata e Sardegna, per un confronto sul futuro delle aree interne, quei territori segnati da spopolamento, invecchiamento e marginalizzazione, ma capaci ancora di custodire identità e risorse preziose.

Un'iniziativa che ha un forte legame con Benevento e il Sannio, grazie all'impegno portato avanti da anni dall'arcivescovo Felice Accrocca, promotore di un percorso ecclesiale e civile che ha saputo mettere al centro proprio le comunità più fragili. Non è la prima volta che Mattarella apre le porte del Colle ai rappresentanti ecclesiastici di queste comunità. Era già accaduto il 20 giugno 2020, quando il Capo dello Stato accolse i vescovi della Metropoli beneventana, dopo aver elogiato pubblicamente la lettera «Mezzanotte del Mezzogiorno?», un accorato appello alla responsabilità rivolto a tutti gli amministratori locali.

LE TAPPE

Più di recente, il 30 maggio 2024, l'arcivescovo di Benevento, monsignor Felice Accrocca, è stato nuovamente ricevuto al Quirinale per illustrare i progressi di un percorso non solo pastorale, ma anche sociale, che da esperimento locale si è trasformato in un vero e proprio laboratorio nazionale. In quell'occasione, Accrocca parlò apertamente di un impegno che si muove lungo due binari paralleli: da un lato quello socio-politico, con l'istituzione del «Forum delle aree interne», appuntamento annuale che

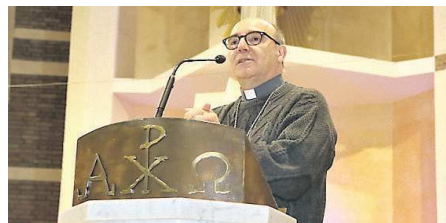
Accrocca da Mattarella «Focus su aree interne»

► L'Arcivescovo con i Pastori provenienti da sei regioni verrà ricevuto al Quirinale ► Il confronto di oggi costituisce una tappa di un cammino già avviato



coinvolge studenti e amministratori; dall'altro quello pastorale, con un incontro estivo che riunisce vescovi da tutta Italia, accomunati dalla responsabilità di guidare comunità fragili ma ricche di identità culturale e di valori radicati. «Quella delle aree interne non è una questione del Sud, ma dell'intero Paese», ripete da anni monsignor Accrocca, promotore convinto di questo delicato e coraggioso cammino. Oggi questa

consapevolezza si concretizza nella sala del Quirinale, grazie a una delegazione guidata, oltre che da Accrocca, anche da monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Proprio Baturi, insieme al cardinale Matteo Zuppi - considerato tra i più autorevoli candidati al soglio pontificio dopo la scomparsa di Francesco - ha partecipato regolarmente agli incontri estivi di Benevento, contribuendo



do a delineare una «Pastorale per le aree interne» che non sia solo analisi, ma anche proposta operativa. Certo, la visita al Quirinale avviene in un tempo di profonda transizione per la Chiesa, orfana di un Papa che aveva saputo farsi carico delle periferie, sia geografiche che esistenziali.

LE PERIFERIE

«Andare verso le periferie» era una delle sue parole d'ordine. E proprio questo spirito, secondo molti dei vescovi presenti oggi al Quirinale, dovrà continuare a guidare l'impegno per quei territori spesso dimenticati dai grandi centri del potere decisionale. «La fede nella risurrezione infonde serenità anche in momenti difficili come questo - afferma monsignor Accrocca - e sprona ad andare avanti, nella convinzione che tale fu anche la volontà del defunto pontefice, ripetutamente manifestata con parole e azioni nei contesti più vari e diversificati». L'auspicio condiviso è che dall'incontro con il presidente Mattarella possa innescarsi un rinnovato impulso, capace di orientare anche le agende del Governo e del Parlamento verso politiche strutturali e sostenibili per le aree più fragili del Paese. «Non possiamo più permetterci di lasciare queste terre ai margini - conclude Accrocca - Servono politiche convergenti, azioni concrete, sperimentazioni coraggiose. Ma soprattutto serve che chi ha responsabilità pubblica ascolti davvero chi, ogni giorno, abita e accompagna questi luoghi dimenticati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANDARE INCONTRO
ALLE PERIFERIE
È ANCHE UNA
DELLE INDICAZIONI
DEL PONTEFICE
PAPA FRANCESCO**

LA PASQUETTA

Antonio Martone

«Non sembrava di stare a Benevento soprattutto per noi giovani. C'era un'atmosfera bellissima di divertimento, festa e tantissima gente vogliosa di stare insieme, ballare e condividere, in un parco verde enorme». E' il bilancio tracciato dalla studentessa beneventana Giorgia di 18 anni. La fotografia della soddisfazione espressa dal popolo presente. Promossa a pieni voti l'iniziativa battezzata «Pasquetta Land», ma soprattutto c'è soddisfazione da parte di tutti per poter usufruire della struttura di località Abbazia che l'amministrazione comunale, come noto, nei mesi scorsi ha deciso di intitolare a Ciriaco De Mita. Una giornata storica, dunque, con la città che potrà finalmente usufruire di questo polmone verde costituito da 8 ettari di terreno e con all'interno una serie di infrastrutture. Incredibile ed al di là di ogni più rosea previsione, il numero dei partecipanti. Circa 3.000 persone sin dalla prima matti-



na e fino a sera tardi hanno ballato, ascoltato musica, giocato, trascorso momenti di svago, banchettato, goduto della giornata di sole. Tutti insieme, giovani, famiglie intere e bambini, orgogliosi della location e della scelta. Promozione a pieni voti, quindi, decretata da tutti per quella che è stata definita una prova generale in attesa dell'apertura ufficiale.

LA SODDISFAZIONE

«Una località bellissima e suggestiva», il commento di tanti. Tra i presenti c'erano anche Clemente Mastella insieme alla consorte Sandra e numerosi as-

essori e consiglieri comunali. «Davvero un bell'evento - ha detto il sindaco - quello che si è svolto al parco De Mita. Questo splendido ed esteso spazio verde è stato per 23 anni nel dimenticatoio. E' tornato a vivere con un momento di svago e convivialità per giovani e famiglie. Un boom di presenze per questa momentanea ripartenza, in vista dell'inaugurazione e poi della nascita del Parco tematico sulle Janare che darà centralità culturale a questo luogo e al bel teatro all'aperto che ospita. La morte di Papa Francesco ha segnato con un velo inscalfibile di tristezza la

Pasquetta di tutti i cristiani, ma proprio Bergoglio avrebbe apprezzato la rinascita di un luogo naturale così bello, lui che all'ecologia e alla cura del Creato ha dedicato molto spazio del suo magistero».

L'INAUGURAZIONE

La cerimonia d'inaugurazione ufficiale dovrebbe svolgersi nel giro di un mese, quasi sicuramente a maggio. A palazzo Motti sono in attesa di conoscere la disponibilità dei familiari dell'ex presidente del consiglio De Mita per fissare la data, ma il parco già in questi giorni sarà accessibile a tutti e naturalmente gratuitamente, come previsto da convenzione di affidamento a «Città verde». L'ingresso a pagamento sarà attuato soltanto in occasione di organizzazione di eventi come concerti o altro. In calendario già c'è un'altra manifestazione, voluta dallo stesso sindaco Mastella, prevista per lunedì 2 giugno in occasione della festa della Repubblica. «Il presidente Mattarella aprirà i giardini del Quirinale - annuncia il primo cittadino - e noi apriremo quelli del parco di località Abbazia organizzando una serie di iniziative, quasi analoga a Pasquetta Land».

«Biglietto troppo alto, impossibile per famiglie»

LE REAZIONI

Le voci di dissenso si sono fatte sentire sui social. «Abbiamo letto nei giorni scorsi - scrive Antonio D - che in prevendita il biglietto costava 10 euro, all'ingresso 15. Lunedì quando siamo arrivati all'ingresso, invece, ci hanno chiesto 20 euro. Una gestione che non condivido». Gli fa eco Letizia V.: «Peccato che per il solo accesso ad un parco pubblico, che per legge dovrebbe essere gratuito, chiedessero 20 euro a persona. Abbiamo rinunciato, nonostante i bambini ci siano rimasti male, non per il costo ma perché non passasse loro un messaggio sbagliato. In compenso al prezzo di 6 euro abbiamo acquistato un biglietto valido due giorni per visitare il museo Arcos e il complesso monumentale di Santa Sofia». Di fronte a queste obiezioni, sia il sindaco che gli organizzatori stessi, hanno fatto presente che l'ingresso al parco è gratuito tranne per eventi che richiedono ingenti spese per l'organizzazione.

an. mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SITO

L'amministrazione comunale ha espresso compiacimento con la ditta che gestisce il parco che nel giro di pochi giorni ha provveduto alla pulizia, al taglio dell'erba, alla bonifica ed all'installazione di giostrine, stand ed altre attrattive, sostenendo dei costi non indifferenti che hanno spinto a stabilire il prezzo d'ingresso che ha suscitato malcontento e polemiche da parte di alcuni. Il parco, infatti, versava in uno stato d'abbandono a causa degli interminabili iter sia per il completamento e successivamente per l'espletamento del bando di gara di project financing che è stato indetto per ben due volte. La manifestazione di lunedì in albis è stata indetta in collaborazione tra Città Verde e Degustibus. C'è da dire, intanto che il premio Oscar Dante Ferretti ha ufficialmente accettato l'incarico di curare la scenografia del parco tematico delle streghe che sarà allestito in un'area all'interno e per il quale ci sarà un investimento abbastanza sostanzioso. Il parco, del resto, ancora non è interamente fruibile considerato che in alcune zone si sta provvedendo al maquillage ed all'installazione di infrastrutture mobili, mentre come noto, sono già disponibili l'arena all'aperto che può ospitare fino a 4.000 spettatori, il teatro con spazio per il pubblico e locali per lo svolgimento di attività sportiva e per bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO MASTELLA:
«NEL GIRO DI UN MESE
REALIZZEREMO
UNA ZONA A TEMA
DEDICATA AL MITO
DELLE STREGHE»**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1745389545 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il Parco nazionale del Matese è realtà firmato il decreto

Il sottosegretario Barbaro: «Occasione per il rilancio turistico»
Iannelli (Italia Nostra): «Puntare su trasparenza ed energie sociali»

LA SVOLTA

Michele Palmieri

Il Parco nazionale del Matese è realtà. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha firmato il decreto che individua la perimetrazione, la zonizzazione e le misure di salvaguardia del Parco Nazionale del Matese. La nuova area protetta si estende tra Campania e Molise per 87.897,7 ettari e diventa ufficialmente il 25esimo Parco Nazionale italiano. «Il provvedimento, in ottemperanza alla pronuncia del Tar del Lazio dell'ottobre 2024, è il frutto del lavoro e della concertazione che ha coinvolto, oltre al Mase, l'Ispra e numerosi enti territoriali interessati: 52 amministrazioni comunali, quattro province e due Regioni - spiega il ministro -. Viene così ampliato il vecchio Parco Regionale, entrato in funzione solamente nel 2002, a causa della mancata approvazione delle norme attuative della legge regionale, e che si estendeva su una superficie di oltre 33mila ettari». «La firma di oggi (ieri per chi legge, ndr), nella "Giornata della terra" - ha dichiarato Pichetto Fratin - afferma in concreto il valore della biodiversità del nostro Paese: il Matese è uno scrigno di natura e cultura che entra formalmente nella lista dei Parchi nazionali, aprendosi a una visione di sviluppo nuova che vogliamo costruire con la forte condivisione di istituzioni e comunità locali». «Da oggi il territorio acquisirà -

ha aggiunto il sottosegretario Claudio Barbaro, cui il Mase ha attribuito la delega alle aree protette - una visibilità nazionale e il trasferimento di notevoli risorse, al fine di rendere il Parco anche un'occasione, tra le altre cose, di rilancio turistico». Complessivamente, sono oltre 50 i Comuni interessati, 15 dei quali sanniti, di cui 5 rientrano già nell'attuale Parco regionale (Cusano Mutri, Cerreto Sannita, Faicchio, San Lorenzo, Pietrafesa). Con l'estensione dell'area, entreranno nel perimetro anche Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Morcone, San

Lorenzo Maggiore, San Lupo, Pontelandolfo, San Salvatore Telesino, Sassano e Teleso Terme.

L'ATTESA

Un'attesa lunga oltre sette anni: era infatti il dicembre 2017 quando, con la legge 205, si istituiva formalmente il nuovo Parco nazionale, volto a tutelare e valorizzare l'area montuosa compresa tra Campania e Molise. Agostino Navarra, presidente del Parco regionale del Matese ha annunciato che «qualcosa» nella zonizzazione sembrerebbe essere stata modificata, così come «due o tre



aggiustamenti» sarebbero stati apportati anche al perimetro. «Sembra sia stato fatto un buon lavoro e ascoltato il territorio, tanto che molti sindaci hanno rivisto la propria posizione», ha concluso. Tuttavia, come già anticipato da diversi sindaci ed esponenti politici nei giorni scorsi, molte delle osservazioni dei Comuni sono state recepite. Esulta, ovviamente, Italia Nostra, che si è spesa a lungo per l'istituzione del Parco. È la stessa associazione ambientalista a spiegare che l'annuncio ufficiale doveva arrivare in modo solenne, in occasione della premiazione del concorso fotografico

"Obiettivo Terra" a Roma, evento poi rinviato per la scomparsa di Papa Francesco. «La sentenza del Tar del Lazio, a seguito del ricorso vinto da Italia Nostra - spiega Davide Iannelli di Italia Nostra Matese/Alto Sannio - ha costretto le istituzioni a uscire allo scoperto, istituzioni che troppo spesso si sono dimostrate più vicine a interessi economici speculativi e a logiche elettorali piuttosto che alla tutela della natura, della biodiversità e del paesaggio. È una vittoria del mondo associativo ed è una sconfitta per quanti, anche negli

ultimi mesi, hanno tentato di ostacolare o ritardare perfino l'esecuzione di una sentenza». Negli ultimi mesi, infatti, il fronte del no aveva tentato un'avanzata, promuovendo anche una raccolta firme per cercare di abolire l'istituzione del Parco. «Il decreto - continua Iannelli - interverrebbe solo marginalmente sulla perimetrazione. Come abbiamo sempre sostenuto, sarebbe stato opportuno che le istituzioni locali si fossero concentrate da subito su ciò che realmente conta per valorizzare l'area protetta: zonazione e regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civico 22, Moretti lascia la presidenza «Il movimento allargherà gli orizzonti»

LA POLITICA

Anna Liberatore

Cambio di guardia "in casa" Civico 22. Angelo Moretti lascia la presidenza per dedicarsi in pieno al ruolo di consigliere comunale a Palazzo Mosti, oltre che alla costruzione di una rete nazionale con movimenti affini, tra cui "Per" e la nascente "Rete di Trieste". «In vista delle prossime competizioni elettorali - ha spiegato Moretti nel corso dell'assemblea dei soci -, Civico 22 allargherà il proprio orizzonte a tutte le realtà lo-

cali e provinciali, fondando il programma sui valori di visione, cooperazione, mobilitazione, opinione e indirizzo». I valori fondanti di Civico 22 restano quelli di sempre: coesione, inclusione, solidarietà e l'importanza simbolica dei "22 metri" come metafora della relazione. L'assemblea ha anche discusso le modifiche allo statuto, approvando la versione aggiornata, ed eletto i sette nuovi membri del coordinamento (Elide Apice, Silvio Baccari, Umberto Ficociello, Nazzareno Iarrusso, Giuseppe Iorio, Rosario Luongo, Argemino Parente). Il nuovo organismo ha nominato Argemino Parente



nuovo presidente. Giuseppe Iorio segretario, Elide Apice vice presidente e Umberto Ficociello tesoriere. Nel corso dell'assemblea, l'ex presidente ha annunciato la costituzione di un grup-

po di comunicazione rinnovato e potenziato: all'interno di questo progetto si inserisce "Scaffale", iniziativa culturale e informativa coordinata da Rossella Mantrangelo, nominata responsabile della comunicazione.

GLI STEP

Tra l'altro, il movimento parteciperà con una propria lista alle elezioni amministrative beneventane del 2021. Inizialmente, la campagna scese in campo con Angelo Moretti candidato sindaco per poi confederarsi con Alleanza per Benevento e sostenere Luigi Diego Perifano nel ballottaggio. A novembre scorso, la "separa-

ELETTI ANCHE I SETTE NUOVI ESPONENTI DEL COORDINAMENTO PARENTE DESIGNATO NEO LEADER

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Alfonso nel mirino del ministero: pochi gli accessi e mancano specialisti

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'Agas e l'Emur, in riferimento all'anno 2022, tracciano la mappa delle unità di Pronto soccorso italiane con un numero di accessi inferiori ai 15mila nell'arco di un anno, individuandone 102 che andrebbero chiusi perché non raggiungono un numero di ingressi tale da garantire la necessaria sicurezza all'utenza. Tra le strutture nell'elenco dell'Emur, che costituisce il flusso informativo della Regione nei confronti del Ministero della Salute, rientra il Sant'Alfonso Maria dei Liguri di Sant'Agata de' Goti con un'attività ridotta di Pronto soccorso.

I NUMERI

I dati riferiscono di 8.477 accessi all'anno, pari a 23 al giorno. Un'attività irrisoria, se paragonata a quella del Rummo che, in base allo stesso report, ne effett-



tuava circa 30.012 nell'arco di un anno, per un totale di 83 al giorno, arrivati a 100 negli ultimi due anni. Attraverso i dati viene effettuato un elenco dettagliato di queste 102 unità di Pronto soccorso che accettano meno di un paziente all'ora e

non hanno i requisiti per far funzionare l'emergenza che, secondo la normativa vigente, ha bisogno di staff adeguati, macchinari all'avanguardia, nuovi farmaci e una solida rete costituita da reparti ospedalieri e specialisti. Tutto questo, nei piccoli ospedali non si riesce a fare per una serie di difficoltà logistiche che li accomunano. I problemi che gravano sul Pronto soccorso del Sant'Alfonso, sono reali perché riferiti agli indirizzi previsti dalla normativa e, in più occasioni, sono stati evidenziati dalle organizzazioni sindacali e dal management. Non è un mistero che i medici dell'emergenza mancano, visto che anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera Maria Morgante, nei giorni scorsi, ha sottolineato questa carenza che consente, a mala pena, di organizzare i turni al Rummo. Per tenere aperto a tutti i costi il Pronto soccorso del Sant'Alfonso h24, la manager dovrebbe imporre agli specialisti del Rummo di spostarsi a rotazio-

ne nella struttura satelitare, almeno per un giorno a settimana, per garantire il funzionamento di un reparto di supporto oppure dello stesso Pronto soccorso e di una sala operatoria, abbassando la qualità delle cure complessive sul territorio. Se, per esempio, un anestesista dell'ospedale cittadino un giorno a settimana deve prestare servizio al presidio di Sant'Agata, non risolve i problemi del piccolo ospedale della Valle Caudina e viene sottratto alla struttura più grande.

I NODI

I tempi sono cambiati e i medici, soprattutto in questa fase in cui il personale è carente in un po' ovunque, hanno la facoltà di scegliere. Questo è uno dei motivi principali per cui anche i presidi sanitari territoriali dell'Asl, dei comuni più distanti dal capoluogo, rimangono privi di specialisti. L'altro aspetto è rappresentato dagli interessi dei giovani medici che non vogliono lavorare nei presidi con



poca casistica e scarsa possibilità di carriera. Lavorare in un ospedale marginale significa, lavorare nei giorni di festa, coprire un numero maggiore di turni notturni, cui si aggiungono quelli dei colleghi che si assentano nell'arco di un mese. Inoltre, se qualcuno si mette in malattia, gli equilibri rischiano di saltare definitivamente. I numeri in sanità sono importanti perché più i volumi di attività sono bassi, più è elevata la per-

centuale degli eventi avversi che possono verificarsi nel corso di prestazioni sanitarie. Quindi, i piccoli ospedali e i loro pronto soccorsi rientrano nella stessa logica dei reparti di Cardiologia avanzata e di neonatologia, che hanno necessità di essere all'avanguardia per poter garantire la sicurezza delle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1745389545 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Andreani al capolinea, cercano gestore per 115 milioni di tributi comunali. E intanto si profila una nuova rottamazione delle vecchie cartelle. La giunta, su proposta dell'assessore alle Finanze Maria Carmela Serluca, ha approvato ieri il «Progetto per l'affidamento del servizio di gestione ordinaria e accertativa del canone unico patrimoniale e mercatale e della tassa sui rifiuti, e del servizio di riscossione coattiva delle entrate tributarie, delle entrate patrimoniali e delle entrate comunali diverse».

LA GARA

È la via libera alla gara per l'affidamento quinquennale della gestione della tassa rifiuti (Tari) che vale quasi 73 milioni in 5 anni, del Canone unico patrimoniale (Cup), ovvero il tributo per l'occupazione di suolo pubblico, che ne sviluppa altri 4, e della riscossione coattiva dei fitti (3,8 milioni), dell'Imu (700mila euro), delle contravvenzioni al Codice della strada (2,5 milioni). Il quadro economico è completato dai residui Tari per ulteriori 17,9 milioni. Al nuovo gestore, che subentrerà ad Andreani alla scadenza fissata l'8 maggio, andranno i 5,4 milioni di corrispettivi posti a base di gara, emendati dai ribassi competitivi. Il bando fissa un aggio base del 9 per cento sulla gestione ordinaria e coattiva del Canone unico patrimoniale, mentre per la Tari è previsto il 2 per cento sugli incassi ordinari, il 4 per cento in caso di sollecito, il 9 per cento qualora vi sia stato accertamento per omesso o parziale versamento. Corrispettivo che lieverà al 15

Tributi, ora si cambia caccia al nuovo gestore

► La giunta ha approvato ieri l'atto del progetto per il nuovo affidamento

► Il servizio da un valore complessivo di 115 milioni avrà durata quinquennale



della quantità di rifiuti conferiti». Il gestore dovrà, come in precedenza, curare l'organizzazione e lo svolgimento dei mercati nominando un Direttore, e avrà l'obbligo di «vigilare sulla esatta occupazione degli spazi pubblici annessi ai locali di somministrazione», i famigerati dehors. Il concessionario dovrà verificare tutto ciò che costituisce occupazione del suolo pubblico: tabelloni pubblicitari, passi carrabili, cantieri, circhi, e persino tende e tettoie. Su input del settore Urbanistica, l'affidatario dovrà inoltre effettuare il censimento delle unità immobiliari, al fine di completare l'attribuzione della numerazione civica a tutte le residenze del territorio comunale.

I CONTRIBUENTI

NUOVA NORMA DELLO STATO CHE PREVEDE UNA RIDUZIONE DEGLI INTERESSI SULLE SANZIONI

Cosa cambia per i cittadini? In primis, recependo il mandato assegnato con voto bipartisan dal Consiglio comunale lo scorso 5 marzo, il successore di Andreani dovrà allestire un «Fascicolo del contribuente» on line, ovvero «uno sportello telematico attraverso cui i cittadini possano presentare istanze, richieste, accedere alle proprie posizioni e comunicazioni, prenotare gli appuntamenti al fine di ridurre code e tempi di attesa». Inoltre, le sedi cittadine del futuro concessionario dovranno salire a due, una in centro e l'altra in zona semi-centrale, in vece dell'unica oggi presente in via Giustiniani. E un front-office dovrà essere dedicato alle imprese, ai professionisti, alle organizzazioni di categoria, ai Caf e alle associazioni dei consumatori, per almeno 4 ore settimanali.

VERSO IL NUOVO CONDONO

Palazzo Mosti è pronto a recepire le nuove disposizioni legislative paventate in queste ore in ambito nazionale in materia di condono di sanzioni e interessi, ma non della parte capitale, dei vecchi tributi: «L'amministrazione - dichiarano il sindaco Mastella e l'assessore Serluca - sta seguendo con particolare attenzione la questione, soprattutto alla luce dell'ultima bozza di decreto in cui si prevede che i Comuni possano introdurre autonomamente strumenti quali l'esclusione o riduzione degli interessi e delle sanzioni. Appena il decreto legislativo sarà approvato, intendiamo certamente perseguire tale strada per venire incontro ai cittadini in continuità con il passato, e anche alla luce degli ottimi risultati ottenuti dalle precedenti definizioni agevolate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Task force per la pulizia di spazi verdi e giardini

L'AMBIENTE

Antonio Martone

È in pieno svolgimento l'operazione «verde pubblico pulito e decoro» in città. Per Palazzo Mosti è considerata una delle priorità in vista dell'inizio del periodo estivo e per il discorso legato all'arrivo di turisti. Una mission che sarà portata avanti da una task force composta da personale Asia con i dipendenti di ditte specializzate alle quali sono state affidati i vari quartieri e zone del capoluogo. Già da qualche settimana hanno preso il via gli interventi in concomitanza con l'inizio della primavera e che riguarderanno manutenzione, pulizia e maquillage del verde pubblico. Nel week end appena andato in archivio un intervento radicale ha riguardato anche via Lungosabato don Matarazzo dove come noto si sta costituendo un comitato dei residenti per chiedere maggiori controlli per il verde e l'abbandono di rifiuti. La scelta anche per il 2025 è stata quella di puntare su una gestione costante e non estemporanea per evitare casi particolari, sulla scorta della positiva esperienza dell'anno scorso. «Si taglierà e pulirà ininterrottamente da adesso e fino al mese di dicembre, così come avvenuto l'anno scorso con appalti già effettuati». Queste le parole dell'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa che così sintetizza il piano studiato in questi mesi che si reputa fondamentale anche per il «piano turismo» sul quale per questa primavera-estate punta l'amministrazione.



ne. L'operazione «Clean public green», quest'anno coinvolgerà in maniera pregnante anche i privati, come ha chiarito lo stesso assessore che ha già dato mandato agli uffici competenti di comunicare attraverso i canali ufficiali le parti interessate.

IL MUNICIPIO

«Facendo una ricognizione - ha spiegato Rosa - delle aree verdi pubbliche che abbiamo dato in affidamento a società e ditte private che in cambio possono apporre cartelli pubblicitari, sia l'anno scorso che in queste settimane abbiamo notato che non sempre c'è una gestione attenta

ed oculata delle stesse. Abbiamo rilevato, infatti, l'esistenza di erba alta o accumulo di rifiuti. Nel caso di inadempienze provvederemo a revocare gli accordi e daremo in gestione gli stessi spazi ad altre aziende che ne hanno fatto richiesta». Linea dura con tolleranza zero, dunque ed in attesa delle telecamere di videosorveglianza in particolare dove ci sono giardini pubblici frequentati da più persone, saranno effettuati controlli anche da personale in borghese con segnalazione e multe a coloro che abbandoneranno rifiuti. Chiaro l'intento di evitare polemiche e contestazioni avvenute in passato. I tagli, come detto, sono stati programmati a ciclo continuo in tutta la città e riguardano piccole e grandi aiuole, cordoli e marciapiedi, parchi gioco e scuole. Le operazioni riguarderanno anche potatura, taglio di rami pericolosi o che ostruiscono la visibilità o viabilità stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì a soli cinque mesi la «versione» della nonna

IL CASO

Enrico Marra

Sono emersi nell'udienza di ieri altri particolari sulla vita del piccolo Gabriel, deceduto a cinque mesi e per la cui morte è imputata la mamma, una 27enne beneventana. È accusata di aver procurato al bimbo ferite che hanno fatto scattare l'imputazione di sindrome del bambino maltrattato. La nonna del bambino deceduto, costituitasi in giudizio parte civile, ascoltata in Corte d'Assise, presieduta da Simonetta Rotili, ha però rilevato come la nonna fosse molto attenta nella vigilanza sia del neonato che di un'altra figlia. La donna ha parlato di «gelosia» e di impossibilità per parenti ed estranei di toccare i due bambini.

Nella sua deposizione, ha comunque ricordato come, nel corso del ricovero del neonato inizialmente presso l'ospedale Fatebenefratelli, aveva notato che sul viso, sotto uno occhio, presentava un livido, procurato a dire della mamma da un colpo ricevuto con una spazzola da un cuginetto. Dimesso da questo ospedale, il neonato aveva fatto tappa presso la casa della nonna e sembrava che il malessere che aveva fatto scattare il ricovero fosse superato. Poi però è scattato il secondo ricovero presso l'ospedale San Pio e da qui il trasferimento in elicottero all'ospedale Santobono, dove dopo qualche giorno il bimbo è deceduto. Un epilogo sul quale la donna non ha potuto fornire particolari, precisando di aver visto il neonato solo dopo il decesso.



Proprio sulle fasi del ricovero presso il San Pio hanno deposto come testi due medici della struttura sanitaria: Giuseppina Iorio, neurochirurgo, che aveva effettuato una visita al neonato, già intubato, e si era prodigata per favorire il suo trasferimento all'ospedale Santobono, e la pediatra Anna Casani, in servizio presso la terapia intensiva neonatale, che aveva collaborato con lo staff del pronto soccorso per stabilizzare il neonato. Ascoltato anche il padre del bambino, il quale ha solo riferito che nel periodo dei ricoveri del figlioletto era detenuto e pertanto ha ricostruito l'accaduto attraver-

verso ciò che gli hanno riferito gli altri familiari. La prossima udienza è fissata il 4 luglio per ascoltare altri testi.

Sulla vicenda hanno indagato i carabinieri della compagnia di Benevento coordinati dalla Procura. Il neonato, il 16 gennaio del 2022, era stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove dopo qualche giorno era stato dimesso ed era tornato nella sua abitazione. Poi la sera del 25 gennaio le sue condizioni si erano aggravate e così fu trasportato al pronto soccorso del San Pio, dove era stata emessa una prognosi riservata alla luce di un trauma cranico e di una estesa emorragia cerebrale che avevano costretto a disporre il trasferimento notturno in elicottero all'ospedale Santobono di Napoli. Qui il neonato, dopo un intervento chirurgico, era deceduto il 28 gennaio. La mamma del neonato è difesa da Gerardo Giorgione, il padre del neonato e la nonna, parti offese, da Fabio Russo e Vincenzo Sguera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DONNA HA PARLATO DI UNA MAMMA «MOLTO ATTENTA» NELLA VIGILANZA DEL PICCOLO E DI UN'ALTRA FIGLIA

LE MISURE

Nando Santonastaso

Dal Covid a oggi la crescita maggiore dell'occupazione in Italia è avvenuta al Sud. Nel solo 2024 sono stati registrati dall'Istat 142mila nuovi ingressi nel mondo del lavoro, per lo più con contratti a tempo indeterminato, 50mila più delle regioni del Centro e 25mila più del Settennario. Negli ultimi 5 anni la spinta del Mezzogiorno è stata del +4,2% (relazione annuale inapp 2024), il doppio delle altre macroaree nello stesso periodo, con la Sicilia sul gradino più alto tra le regioni, davanti alla Lombardia. Un trend importante, insomma, che conferma il rinnovato e costante dinamismo economico del Sud, ormai ex Cenerentola del Paese nonostante sia riuscito solo a scalfire il distacco dalla media nazionale degli occupati (48% contro 64%, quest'ultima peraltro ancora lontana dal 71% della media Ue). Di sicuro, oggi investire al Sud è sempre più un'opportunità, come dimostrano il boom della Zes unica, e le previsioni di nuove assunzioni formulate dal sistema delle imprese e aggiornate mensilmente dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea. Per fare un esempio, nel solo settore turistico, dove la stagionalità gioca indubbiamente un ruolo decisivo, è al Sud che si concentra la maggiore quota di probabili assunzioni nel trimestre aprile-maggio-giugno (+14mila ad aprile e +38mila nel trimestre, con il Centro che ne calcola 4mila nel mese e 13mila nel trimestre).

INCENTIVI

Si spiega così la forte attesa che

Under 35, i nuovi sgravi per le assunzioni spingono il Mezzogiorno

► Firmati i decreti attuativi, via libera agli incentivi previsti dai fondi di coesione: obiettivo 180mila contratti. Negli ultimi cinque anni il Sud cresciuto del 4,2%

ha accompagnato il via libera all'incentivo per le assunzioni agevolate di giovani senza lavoro nel Paese che prevede una corsia preferenziale per gli under 35 e le donne disoccupate del Sud. La misura, prevista dalla riforma della Coesione varata dal Governo lo scorso anno, è stata finanziata dalla Commissione europea con 1,1 miliardi di euro (l'ok è arrivato a fine gennaio) che ha condiviso l'obiettivo strategico del Governo italiano sull'esigenza di alleggerire la pressione della disoccupazione giovanile soprattutto nel Mezzogiorno, facendo proprio il problema ed allargandone la centralità all'intera Unione. Una decisione significativa perché secondo le valutazioni del ministero del Lavoro sarà possibile creare 180mila nuovi occupati a tempo indeterminato entro i prossimi due anni, molti dei quali si presume al Sud considerate le condizioni più vantaggiose offerte alle aziende dal provvedimento. La scorsa settimana i ministri Calderone e Giorgetti hanno firmato i relativi e necessari decreti attuativi con i quali, di fatto, diventano operativi (previa imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) i bonus previsti.

GLI OBIETTIVI

Nel dettaglio. Sono due le tipologie indicate dal decreto Coesione che permetteranno l'applicazione degli esoneri per le assunzioni: la prima riguarda donne disoccupate e giovani under 35 mai occupati a tempo indeterminato residenti al Sud, che siano assunti tra il 31 gennaio e il 31 dicembre 2025; la seconda giovani under 35 delle altre aree del Paese mai

occupati a tempo indeterminato residenti al Sud, che siano assunti tra il 31 gennaio e il 31 dicembre 2025; la seconda giovani under 35 delle altre aree del Paese mai

FORMAZIONE E LAVORO
Con i nuovi decreti attuativi firmati dai ministri Giorgetti e Calderone, nuovi incentivi per chi assume nel Mezzogiorno



assunti a tempo indeterminato, chiamati al lavoro tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025. I datori di lavoro che assumono giovani o donne con un contratto a tempo indeterminato saranno esentati dal pagamento dei contributi previdenziali obbligatori. In particolare, l'importo massimo dell'aiuto è di 650 euro al mese per i giovani e le donne del Sud e di 500 euro per i giovani che risiedono in zone diverse. Come detto, per poter beneficiare del regime fiscale, il contratto di lavoro deve essere stipulato entro il 31 dicembre 2025. I datori di lavoro ammissibili riceveranno l'aiuto per un periodo di 24 mesi dopo l'assunzione. I bonus si rivolgono a tutte le imprese private, a patto che non abbiano licenziato nei sei mesi precedenti e che l'assunzione comporti un aumento reale dei posti di lavoro. Il calcolo tiene conto anche dei contratti part-time, pesandoli in base alle ore lavorate. La misura sembra pensata soprattutto per i neet, i giovani che non studiano e non cercano un lavoro ma più in generale, come spiega l'UE, punta a "promuovere un'occupazione stabile per quei lavoratori che incontrano notevoli difficoltà nell'entrare nel mercato del lavoro o nel rimanere attivi a lungo termine". Da notare inoltre che sono state previste garanzie per evitare abusi: è il caso, ad esempio, del licenziamento di dipendenti esistenti per sostituirli con nuovi che beneficino del sostegno previsto, al solo scopo di ridurre i costi del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANI E DONNE
I TARGET PREVISTI
DAL PROVVEDIMENTO
BONUS DA 650 EURO
AL MESE PER LE AZIENDE
CHE ASSUMONO AL SUD**

L'oro vola, speculazione in rialzo anche sui Bitcoin

LA CORSA

ROMA Tra i due litiganti, Trump e Powell, il terzo (in questo caso l'oro) ci guadagna. I dazi da un lato e dall'altro le tensioni tra Casa Bianca e Fed, con il tycoon che ieri ha definito il numero uno della banca centrale Usa «un perdente», ennesima bordata, hanno fatto schizzare il valore del metallo prezioso alle stelle. Ieri il prezzo dell'oro ha toccato un nuovo massimo storico, superando per la prima volta i 3.500 dollari per oncia, in un contesto di crescente avversione al rischio dei mercati. Anche il Bitcoin ha rialzato la testa, riportandosi sopra la soglia dei 90 mila dollari. Il Bitcoin finora non era riuscito a beneficiare dei flussi che hanno sostenuto la corsa dell'oro negli ultimi mesi, ma adesso qualcosa sembra essere cambiato. La speculazione è tornata sulle criptovalute: ad aprile infatti l'asset digitale ha dimostrato una resilienza che nelle crisi passate era venuta a mancare. Il dollaro invece è ai minimi da tre anni. L'Ice Us Dollar Index, che misura il biglietto verde rispetto alle principali valute, è sceso dopo Pasqua sotto i 98 dollari.

LO SCONTRO

Trump sta intensificando il pressing su Powell affinché riduca i tassi di interesse, avvertendo che altrimenti l'economia statunitense potrebbe rallentare. Il presidente della Fed prova a resistere e dalla sua trincea fa notare che la guerra commerciale iniziata da The Donald potrebbe pesare sulla

crescita dell'economia a stelle e strisce e alimentare l'inflazione. Ieri l'oro, dopo aver toccato in avvio di giornata il suo massimo storico, superando come detto i 3.500 dollari, in chiusura del mercato europeo ha segnato un calo di circa un punto percentuale, a quota 3.380 dollari. Il bene rifugio era scattato in avanti dopo lo scivolone di Wall Street di Pasquetta, ma poi ha ritracciato complice anche il successivo rimbalzo della Borsa di New York. Ora, secondo gli analisti di Goldman Sachs, la quotazione del metallo prezioso potrebbe addirittura arrivare a toccare i 4.000 dollari l'oncia entro la metà del prossimo anno. Il rally dell'oro però va avanti da mesi, beneficiando del prolungato nervosismo dei mercati. Dall'inizio del 2025 il metallo ha guadagnato il 33%. E anche gli acquisti delle banche centrali continuano a spediti. Nell'ultimo trimestre del 2024 avevano fatto registrare un balzo del 54% anno su anno a 333 tonnellate, secondo una stima del World Gold Council. A gennaio gli acquisti netti delle banche centrali sono stati pari a 18 tonnellate d'oro. Pechino a marzo ha aumentato le sue riserve auree di 5 tonnellate, registrando il quinto acquisto mensile consecutivo. Le riserve auree totali della Cina sono arrivate così alla cifra record di 2.292 tonnellate e rappresentano il 6,5% del totale delle sue riserve ufficiali. Molto attiva su questo fronte anche la banca centrale della Polonia, che a febbraio ha acquistato 29 tonnellate d'oro, portando le sue riserve in lingotti a 480 tonnellate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTOFFICIAL.COM

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



IL PAPA DEL SUD GLOBALE

(C) Ced Digital e Servizi | 745383724 | 46732.147227 | sfoglia.ilmattino.it

Nel silenzio di Santa Marta dove il tempo si è fermato

Nella stanza in cui è stata allestita la camera ardente del Pontefice sfilano amici e autorità. C'è anche Mattarella. Il riposo con il rosario in mano e le sue vecchie scarpe

Il silenzio prima di tutto, impressionante, carico di ricordi, rotto solo da qualche fruscio occasionale. Una suora che dal fondo, alzandosi, sposta impercettibilmente la sedia, il ronzio dell'aria condizionata, il flebile mormorio di un signore inginocchiato con il rosario in mano, oppure le frasi sussurrate da due inservienti vestiti di scuro e vicino alla bara del pontefice che cortesemente indicavano la direzione da seguire a chi ieri mattina iniziava rispettosamente ad affluire a Santa Marta. Nella penombra della cappellina dell'albergo vaticano dove Francesco ha vissuto per dodici anni, il primo giorno di veglia funebre si è presentato sospeso come fosse un tempo indefinito, in attesa di qualcosa che ancora deve venire ma è imprigionato dal ricordo fortissimo degli eventi del pontificato appena concluso. Davanti alla morte poi c'è sempre un senso di smarrimento, di incredulità, e spesso si fatica a mettere a fuoco l'abisso di quel passaggio.

LE LACRIME

Per gli abitanti del piccolo stato pontificio - cardinali, vescovi, collaboratori, amici - che ieri sono affluiti alla camera ardente, la memoria di Bergoglio era ancora ben presente e viva. «Non mi aspettavo un evento così imprevisto» commentava una religiosa coreana alle sue consorelle. Il Papa defunto si presentava sistemato in una semplice bara di legno, proprio come si era raccomandato: amava la semplicità e non voleva nemmeno essere di peso economicamente. Persino nel suo breve testamento lo ha fatto capire sottolineando che le spese per la tomba a Santa Maria Maggiore non dovevano gravare sulle già malandate finanze vaticane, tanto che ha provveduto un misterioso benefattore. Bergoglio è stato vestito degnamente con i paramenti di velluto rosso, il colore del lutto papale, la mitra sul capo come si confa al papa defunto. Ai piedi però le scarpe nere ortopediche, quelle che lui portava sem-

pre, sbordavano di un paio di centimetri e si notavano. In quel particolare c'era tutta la sua forte personalità. Intrecciata tra le mani una coroncina del rosario coi grani neri, di quelle che regalava a chi lo andava a trovare, ed erano contenute in un astuccio con il suo stemma e il motto: Miserando atque eligendo, una frase del Vangelo di Marco a lui cara. «Lo guardo con misericordia e lo scelgo».

Le mani del Papa che ultimamente catturavano tanto l'attenzione dei fotografi poiché erano buoni indicatori per misurare il suo stato di salute, non erano più gonfie, con l'edema bene in vista ma nodose, rinsecchite, prive di nutrimento. Colpiva anche l'espressione cerea. Pure il volto si era smagrito, quasi a punta con gli zigomi sporgenti. Certamente l'effetto dei trattamenti chimici previsti per esporre il suo corpo al saluto della gente.

Stamattina Francesco sarà traslato a San Pietro per l'omaggio dei fedeli di Roma e del mondo. La bara in basilica verrà appoggiata sul pavimento, come lui aveva espressamente chiesto. Gli addetti alle cerimonie provvederanno a sistemarla su un tappeto persiano, così come è stato fatto anche nella cappella di Santa Marta. Ma fosse stato per Bergoglio, probabilmente, quella decisione l'avrebbe contestata ritenendola superflua. Quante volte i suoi più stretti collaboratori hanno dovuto insistere per fargli digerire, in diverse circostanze, il rispetto della forma, delle consuetudini vaticane. A volte lui acconsentiva, altre volte alzava le spalle e faceva di testa sua. «Era fatto così, molto libero nel pensiero, un anticonformista» ha raccontato un suo amico cardinale incontrato mentre entrava a Santa Marta a dargli l'ultimo saluto nella cappellina, accompagnato da un gruppo di seminaristi stranieri.

LE PREGHIERE
Ai piedi della bara qualcuno aveva deposto due bellissime rose

L'ultima lettera



Il messaggio di Bergoglio al Capo dello Stato per il ricovero

Il pontefice gli aveva inviato la scorsa settimana, quando era ricoverato all'ospedale Santo Spirito per impiantare un pacemaker, un biglietto di vicinanza e un augurio di pronta guarigione. Un gesto particolarmente sentito dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri è stato il primo a porgere l'ultimo saluto a Papa Francesco, scomparso due giorni fa all'età di 88 anni. Il Capo dello Stato ieri mattina si è recato a Santa Marta, dove si trovava la salma di papa Francesco, accompagnato dalla figlia Laura. Nel biglietto che gli aveva mandato nei giorni scorsi, Bergoglio esprimeva «cordiale vicinanza accompagnata dalla preghiera affinché possa sentirsi sorretto dall'affetto di quanti nutrono verso di Lei ammirazione per il suo infaticabile servizio all'Italia». «Signor Presidente, accomunati dalla fragilità che segna questa stagione della nostra vita, siamo invitati a non perdere la speranza e a confidare nella presenza amorevole di Dio e nella premura di coloro che si prendono cura di noi», scriveva il Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La salma di Papa Francesco nella cappella di Santa Marta, la residenza in cui il pontefice ha vissuto per dodici anni e dove ieri c'è stato il primo giorno di veglia funebre. A dare l'ultimo saluto a Francesco gli abitanti dello Stato pontificio, ma anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accompagnati dalla figlia Laura

L'OMAGGIO A FRANCESCO

(c) Del Digitale Servizi | 17.453.891.24 | 46.242.167.22 | sfoglia.ilmattino.it



A destra, il rosario tra le mani di Papa Francesco. A sinistra, una delle guardie svizzere accanto alla salma del pontefice dentro alla cappella di Santa Marta nel primo giorno di veglia



A sinistra, le scarpe nere di Bergoglio che dall'inizio del suo pontificato ha rifiutato le tradizionali calzature rosse indossate dai suoi predecessori, preferendo invece quelle ortopediche

Le ultime parole:
«Grazie per avermi portato in piazza»

► Il saluto di Bergoglio all'infermiere che lo ha sempre assistito: un sorriso e un cenno con la mano prima di entrare in coma. Era vegliato 24 ore su 24

Nell'atmosfera irreale Francesco è adagiato in una bara di legno ricoperta di velluto rosso, il colore del lutto papale

bianche confezionate singolarmente e un mazzo di fiori. Poi un rapido segno della croce, una preghiera e via per non formare file. Gli addetti alla cappella chiedevano gentilmente di non sostare troppo lì davanti. Ieri mattina presto non c'era ancora tanta gente anche se poi il flusso si è ingrossato. Hanno cominciato ad arrivare i cardinali che uscivano dalla prima congregazione generale nell'Aula del Sinodo. Si è visto Czerny, il gesuita che ha condiviso con lui la battaglia sui migranti. Gambetti, il francescano di Assisi chiamato a gestire San Pietro, l'esperto del Concilio, Marchetti, il fedele spagnolo Vergez e, aiutato da un bastone, avanzando lentamente, è spuntato anche il centenario Acerbi. «Non potevo mancare».

LA MESSA

Così come non potevano mancare, in serata, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri con il quale ha condiviso il percorso di preparazione al Giubileo e il presidente Sergio Mattarella. Con quest'ultimo si era creato con gli anni un rapporto personale particolarmente cordiale. Si sentivano spesso, si confrontavano e in qualche modo si supportavano, ognuno rispettoso dell'ambito proprio. Mattarella saputo della scomparsa di Francesco, ha raccontato il proprio dolore, il senso di vuoto provato, anzi «il senso della priva-

L'ultimo giro di Papa Francesco a bordo della papamobile tra la folla a San Pietro nel giorno di Pasqua, dopo l'Urbi et orbi, a poche ore dalla sua morte

12

Gli anni di pontificato di Bergoglio Il Papa è stato eletto il 13 marzo del 2013

88

In anni, l'età di Francesco È stato il Papa più anziano in carica dopo Leone XII, morto 93enne

PRESENTI ANCHE IL GESUITA CZERNY, IL FRANCESCANO GAMBETTI, IL FEDELE SPAGNOLO VERGEZ E IL CENTENARIO ACERBI



zione di un punto di riferimento in cui guardavo». La messa funebre di Francesco sta richiedendo una organizzazione complicata dal punto di vista logistico, ogni settore viene suddiviso e trasnato: misure necessarie per permettere un deflusso regolare ai fedeli, impedire la calca e prevedere spazi di manovra agli uomini della sicurezza piuttosto abituati a gestire i grandi eventi benché ogni volta le incognite non mancano, i rischi possono essere sempre presenti e dietro l'angolo.

L'EDIFICIO

Il lutto resta nell'aria, pesante, quasi opprimente e ogni settore del piccolo stato ne è interessato. Quando si arriva davanti all'edificio di travertino di Santa Marta si intuisce che il Papa non c'è più. È sparito il via vai tranquillo dei giorni normali per lasciare spazio ad altre transenne per nuove file di visitatori, stavolta gli amici, i cardinali, i monsignori, i collaboratori. In un angolo il segretario argentino fidatissimo, don Juan con lo sguardo mesto. Poco più in là l'infermiere Massimiliano Strappetti che parlava al telefono. Sono stati loro a vegliare sugli ultimi istanti di un Uomo che ha cambiato il volto della Chiesa.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vamo, avrà pensato tra sé e sé in argentino, prima dell'ultimo tanto desiderato bagno di folla, la domenica di Pasqua. Fino all'ultimo. Guidato dall'istinto, perché desiderava troppo quell'abbraccio. Ma anche seguito e consigliato nei suoi fuori programma e nei suoi piccoli strappi alla convalescenza protetta. Voleva tornare a casa, Papa Francesco, voleva celebrare la Pasqua, voleva un contatto con il popolo dei fedeli. Il volto provato, dolorante, di chi ha portato la Croce fino all'ultimo e non si è risparmiato: dopo la benedizione, il giro sulla papamobile nella piazza San Pietro in festa, le carezze ai bambini, lo sguardo sereno e stanco.

«Grazie per avermi riportato in Piazza», ha detto quasi in segno di commiato, comunque grato per le cure ricevute, a chi ha vegliato su di lui senza sosta: Massimiliano Strappetti, l'infermiere che - come disse il pontefice - gli salvò la vita suggerendogli l'operazione al colon e che Francesco ha poi nominato nel 2022 suo assistente sanitario personale. Strappetti lo si intravede sempre al suo fianco: per tutti i 38 giorni di ricovero al Policlinico Gemelli e h24 nella convalescenza a Casa Santa



Massimiliano Strappetti, dal 2022 nominato assistente sanitario personale del Papa

Marta. Alle spalle del Papa, c'era Strappetti durante l'Urbi et Orbi sul balcone. La voce flebile ma decisa, il giorno prima sempre in carrozzina, erano andati nella Basilica di San Pietro per rivedere il «percorso» da fare quando Francesco si sarebbe affacciato dalla Loggia delle Benedizioni. «Credi che possa farlo?», aveva chiesto a Strappetti prima del giro in papamobile, timoroso e tenace come un anziano che ha poco da perdere e molto da dare, che anela da

troppo tempo un contatto umano con il «suo» popolo. L'infermiere come sempre l'ha rassicurato, poco dopo il ringraziamento del Papa al suo assistente personale.

IL RICOVERO ANNULLATO

Nelle prime ore del mattino di lunedì, verso le 5.30, le condizioni del Papa sono precipitate, è sopraggiunta l'emorragia cerebrale. Secondo fonti vicine al Vaticano, prima di perdere conoscenza, il Pontefice avrebbe rivolto un ultimo gesto di saluto a Massimiliano Strappetti, sollevando la mano, accennando un lieve sorriso di gratitudine, prima di cadere in uno stato di coma. Da Casa Santa Marta si è pensato anche a un immediato trasbordo del Pontefice al Policlinico Agostino Gemelli, tanto che mentre uno dei due infermieri personali, Andrea Rinaldi, già si stava recando sul posto, dal Vaticano veniva fatta richiesta di un servizio di scorta. Fermento e movimenti sospetti si sono notati vicino all'ingresso di servizio del Perugino attorno alle 7.20. La richiesta è stata poi annullata nei concitati minuti successivi. La morte del Papa è sopraggiunta alle 7.35 e ne è stata data notizia alle 9.53. Un ictus fulminante, sarebbe la causa del decesso. Chi era con lui in quei momenti ha riferito che la fine è sopraggiunta in modo sereno e rapido, senza sofferenza. Resta il suo potente

PRIMA DEL GIRO SULLA PAPAMOBILE GLI HA CHIESTO: «CREDI CHE POSSA FARLO?», QUANDO IL PONTEFICE DISSE: «MI HA SALVATO LA VITA»

saluto al mondo, il respiro affaticato, i gesti lenti, il volto stravolto dalla malattia. «La morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa», scriveva due mesi e mezzo fa. E il suo addio tra la gente, è un messaggio di speranza dall'alto valore simbolico, che ha voluto lasciare nel giorno della Resurrezione di Cristo. Fino all'ultimo chiedendo di rincorrere la pace e la fratellanza.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PAPA DEL SUD GLOBALE

(C) Ced Digital Services | 745389724 | 46.932.147 | 227 | stefania.ilmattino@ceddigital.it

Campania in viaggio un fiume di gente per l'addio a Bergoglio

► Oltre tremila fedeli dell'Arcidiocesi di Napoli ai funerali
Pochi biglietti disponibili per treni e bus, gli altri in auto

Gennaro Di Biase

Il Sud Italia, a cominciare da Napoli e dalla Campania, si mobilita per l'estremo saluto al «Papa del Sud del Mondo». La carovana che partirà dal capoluogo partenopeo per dare l'ultimo omaggio a Bergoglio sarà composta da almeno 3mila persone, trapezia dall'Arcidiocesi partenopea. È solo una stima, naturalmente, ma già dall'altro ieri, prima ancora che fossero ufficializzate data e ora del funerale di Francesco I, «un fiume spontaneo di fedeli» aveva iniziato a organizzarsi, in autonomia, per raggiungere la Capitale. L'esodo verso il Vaticano è iniziato da stamattina, e la Curia ha lasciato che fossero le singole parrocchie a prendere l'iniziativa, in funzione dei funerali

da Napoli coi propri mezzi. Del resto, l'Arcidiocesi di Napoli, come accennato, ha lasciato libera iniziativa alle singole parrocchie, che nell'area metropolitana partenopea sono circa 300. Per il pellegrinaggio diocesano del 22 marzo, da Napoli arrivarono in Vaticano circa 13mila fedeli. La passione del capoluogo partenopeo per Bergoglio scaturisce non solo dalla fede, ma anche dall'Argentina di Maradona, con cui il Papa ebbe un incontro indimenticabile. L'omaggio a Francesco al murale di Maradona e i manifesti funebri affissi in centro sono solo una parte dell'amore che Partenope ha nutrito per Bergoglio. «Sei stato il Papa degli ultimi - si legge nei manifesti - con la capacità di combattere i primi. Grazie di tutto, Napoli ti saluta».

della Diocesi partenopea - in comunione con la Chiesa Universale, è in lutto per la improvvisa morte di Papa Francesco. Ma è l'intera Città Metropolitana che piange la dolorosa perdita del padano degli ultimi, che si è fatto missionario di pace, che si è battuto per il disarmo, che ha gridato la fine di tutte le guerre, che ha invocato l'apertura dei confini ai migranti perché «fratelli tutti», che ha richiamato l'attenzione dei governanti sulle periferie esistenziali fatte non di «scartati» ma di persone, che ha lottato contro le disuguaglianze, le ingiustizie e le illegalità». Nella nota, il cardinale Battaglia ha ricordato la visita del Papa a Napoli nel 2015, quando «conquistò, in maniera dirompente, la simpatia e l'animo dei napoletani», poi la

giornata «con i carcerati, con i lavoratori, con gli ammalati, con i giovani, con i disoccupati, parlando di Cristo e della dignità della persona umana. A conclusione della intensa giornata si disse stanco ma contento, perché aveva parlato con il cuore e aveva avuto modo di toccare il cuore dei napoletani. Era nato l'idillio, un legame di amore sincero e puro». Un amore, conclude la nota, che «ha portato al dolore e alle lacrime di questi giorni per la morte del grande amico, il portavoce di coloro che non riescono a gridare i propri diritti».

IN IRPINIA

La comunità irpina ha affidato il pensiero per Papa Francesco alla preghiera sin dalla mattina di lunedì in albis. «Accompagniamo con la preghiera, con l'affetto, con la riconoscenza, col silenzio, il suo varcare la soglia dell'eternità» ha raccomandato il vescovo di Avellino, monsignor Aiello, che domani alle 20, presiederà in cattedrale a una celebrazione eucaristica in suffragio di Papa Bergoglio. Messa in suffragio sempre domani, alle 19, anche nella



Poco dopo l'annuncio della morte di Bergoglio, al murale di Maradona ai Quartieri Spagnoli di Napoli, è stata affissa una foto del Papa argentino

DOMANI AL DUOMO IL CARDINALE DON MINIMMO CELEBRERÀ UNA MESSA DI SUFFRAGIO

di sabato alle 10, ma anche della venerazione della salma nella Basilica Vaticana, con la camera ardente aperta da oggi a San Pietro fino a venerdì. Altro fattore: se dopo l'ictus di Bergoglio sono state sospese le beatificazioni, compresa quella del giovane Carlo Acutis ucciso a 15 anni dalla leucemia (cerimonia per cui si erano prenotate circa 120mila persone), resta confermato a Roma il Giubileo degli Adolescenti, in programma dal 25 al 27 aprile: saranno 1700 - fa sapere l'Arcidiocesi di Napoli - i giovani che nel weekend raggiungeranno il Vaticano per l'occasione da tutta la Campania. La caccia ai biglietti di bus e treni per Roma, in ogni caso, era già abbondantemente iniziata ieri pomeriggio.

LA CAROVANA

«A Napoli c'è grande fermento verso Roma», riferiscono dall'Arcidiocesi a Il Mattino. Oltre ai Capici di Stato e a visitatori da ogni fetta di mondo, la Capitale sarà invasa anche da fedeli partenopei e campani, in sostanza, da oggi e fino ai giorni previsti per la cerimonia funebre. Basta provare a prenotare un biglietto del treno in direzione Roma per sabato, per accorgersi che la corsa all'ultimo saluto per Papa Bergoglio è iniziata. A cominciare dalla mattina del 26, i posti disponibili su Italo sono praticamente tutti esauriti, salvo la prima classe. Pochi biglietti rimanenti per il 26, nel tardo pomeriggio di ieri anche su FlixBus, come da avviso sul sito. Difficile trovare ticket anche per oggi, quando la salma del pontefice sarà portata a San Pietro, per il saluto ai fedeli. In tanti, di conseguenza, si muoveranno

LA CELEBRAZIONE

Prima dei funerali del 26, però, l'appuntamento è in città, con una messa di suffragio per il Papa che verrà celebrata domani, alle 19, al Duomo di Napoli su invito del cardinale arcivescovo don Mimmo Battaglia. «La Chiesa di Napoli - si legge in una nota

IN 700 DALLE DIOCESI DI AVERSA, TEANO-CALVI ALIFE-CAIAZZO E Sessa Aurunca SARANNO AL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

Nel 2014 indossò la stola di don Diana e lo definì un profeta del coraggio

Tina Cioffo

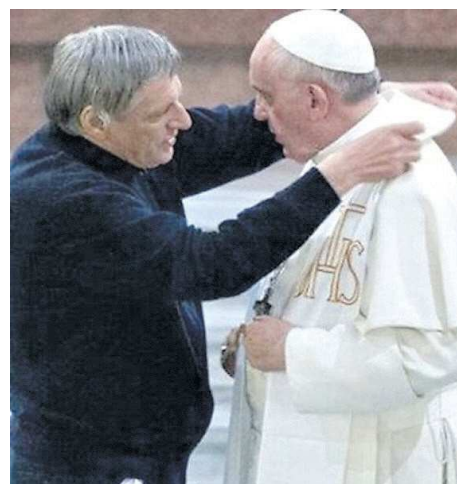
Papa Francesco non aveva conosciuto don Giuseppe Diana ma lo aveva riconosciuto come «artigiano della pace» e nel trentennale della sua uccisione, lo definì «servo buono e fedele». Ne scrisse, nel 2024, in una lunga e accorata lettera che inviò al vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, parlandone con disarmante semplicità e muovendosi con pura naturalezza tra l'altrove e la vita terrena. Per il Papa, don Diana aveva «operato profeticamente calandosi nel deserto esistenziale di un popolo a lui tanto caro, servito e difeso fino al sacrificio della propria esistenza». E quelle righe sono ora un lascito prezioso nella memoria di due uomini, due pastori, che hanno scelto fino

all'ultimo di lottare per la giustizia. Osteggiati in parte da quella Chiesa che avrebbe dovuto amarli profondamente per il coraggio della purezza d'animo, animati dal desiderio di riaffermare il bene.

UNITI NEL BENE

Il Papa, che poche ore prima di morire ha voluto continuare a testimoniare il suo amore per l'umanità, e don Pepe, che non si tirò indietro neppure dinanzi alle minacce di morte del clan dei Casalesi, la camorra casertana, che eseguì sparandogli in chiesa il 19 marzo del 1994 mentre si apprestava a celebrare messa. L'incontro, seppur ideale, tra Papa Francesco e don Diana era però già avvenuto nel 2014, quando il Santo Padre ne indossò la stola e la baciò con affetto e come segno di gratitudine. Di criminalità organizzata Francesco, a un anno dalla sua elezione come pontefice, non sapeva nulla eppure dinanzi all'invito di don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera, non indietreggiò. Era il 20 marzo, nella chiesa di San Gregorio VII, la vigilia della Giornata nazionale della memoria e dell'impe-

gno che quell'anno si celebrava a Latina, don Ciotti invitò il Papa alla veglia dei familiari delle vittime innocenti delle mafie. E fu quello il momento in cui il prete anticamorra pose la stola di don Diana al Papa e lui senza esitare la indossò. Un gesto indelebile che ricompose in don Diana, come poi scrisse, «quella evangelica inquietudine che ha animato il suo sacerdozio e lo ha portato senza alcuna esitazione a contemplare il volto del Padre in ogni fratello, testimoniando a chi si sente ferito il progetto di Dio, perché ciascuno potesse vivere nella giustizia, nella pace e nella libertà». Parole che, sapientemente scelte da Papa Francesco, furono un omaggio attraverso don Diana anche «alla comunità diocesana e ai fedeli della parrocchia di Casal



Papa Francesco mentre indossa la stola di Don Pepe Diana, che gli porge Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, il 20 marzo 2014 nella chiesa di San Gregorio VII

LA SORELLA MARISA: «QUANDO LA POGGIO SULLE SPALLE FU UN'EMOZIONE UNICA, AVREI VOLUTO ABBRACCIARLO»

DEL PRETE UCCISO DAI CASALESI DISSE: «HA SERVITO E DIFESO IL SUO POPOLO FINO AL SACRIFICIO DELLA SUA ESISTENZA»

di Principe che, nel fare memoria di don Pepe, come affettuosamente veniva chiamato, vuole vivere la sua stessa speranza di camminare insieme incarnando la profezia cristiana, che ci invita a costruire un mondo libero dal giogo del male e da ogni tipo di prepotenza malavitosi».

IL RICORDO

La riconoscenza del Papa, in quella lettera, che oggi andrebbe rilettta con maggiore coscienza, va oltre, esprimendo «vicinanza e incoraggiamento sulla via tracciata da don Diana e, con impegno quotidiano, coltivate pazientemente il seme della giustizia e il sogno del-

GLI INSEGNAMENTI

(C) Ced Digital e Servizi 11/24/389/24/146/212/141/227 | sfoglia.ilmattino.it



L'intervista/1 Monsignor Antonio Di Donna

«State con il popolo, così incitava i vescovi campani»

► Il presidente regionale della Conferenza episcopale: il Pontefice ci ha incoraggiato lui pastore profeta, resta il rammarico della mancata visita nella Terra dei fuochi

Antonio Menna

«È stato un pastore profeta. Ha messo insieme istituzione e carisma, con le luci, ma anche con le difficoltà che inevitabilmente ci sono quando si uniscono il governo e la profezia». È denso di onestà intellettuale, il pensiero su Papa Francesco di monsignor Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra e presidente della Conferenza Episcopale Campana. «Nel suo ultimo libro - aggiunge -, l'autobiografia "Spera", c'è una frase molto bella: La Chiesa andrà avanti, io sono solo un passo in questa lunga storia. Mi sembra il giusto insegnamento anche in questo momento in cui vedo una certa idolatria del Papa».

Troppa retorica sulla figura di Francesco?
«Noi parliamo di un nostro fratello nella fede. In queste ore deve trovare spazio solo la nostra preghiera per lui. Per favore non dimenticatevi di pregare per me, diceva spesso. Oltre la preghiera, vedo troppa retorica, e mi riferisco soprattutto a quelli che in queste ore si professano seguaci di Francesco. I politici che si dicono suoi ammiratori ma poi hanno sempre fatto il contrario su temi importantissimi: i migranti, la pace. Il Papa ha detto parole molto chiare sulla guerra, sulla

folia del riarmo, su Gaza. Non so se tutti quelli che lo osannano poi condividono le sue idee. Chi tra i suoi ammiratori di queste ore lo ha ascoltato davvero? Sono un po' infastidito per l'eccessiva retorica. Anche le etichette che mettiamo addosso al Papa sono fastidiose. Direi, nella preghiera, riprendiamo le giuste misure». **Qual è la giusta misura per salutare un Papa che ci lascia?**
«Lo dico innanzitutto come credente all'interno della Chiesa. Si ha come l'impressione, nonostante siano trascorsi un bel po' di anni dal Concilio Vaticano II, di essere finiti in una sorta di "papolatria", il culto del Papa. Dobbiamo parlare, invece del primato del vangelo. Parlare della Chiesa più che del Papa. Servus servorum Dei, questa è la frase a cui farei riferimento». **È, però, inevitabile alla fine di un papato fare un bilancio. Il suo qual è?**
«Ci sono stati molti punti di forza in questo pontificato: c'è una ricchissima eredità. La Chiesa in uscita, che deve annunciare il vangelo. La Chiesa misericordiosa, l'ospedale da campo, la Chiesa che include, aperta ai laici. Il richiamo costante del Papa a sentire l'odore delle pecore, a mescolarsi con il popolo. La profezia in un magistero sociale. Il più grande punto di forza di Francesco, fin dal nome: la scelta preferenziale dei poveri, la fraternità



universale. La Pace, unica voce che si è alzata, voce profetica. Il lavoro, la dignità dell'uomo». **E i punti di debolezza?**
«Lo diceva il Papa stesso: io ho avviato processi. Questa è una caratteristica del pontificato di Francesco. Aver avviato processi che non si sono chiusi, e che hanno creato qualche confusione, soprattutto nelle trincee dei parroci, quelli che devono tradurre gli orientamenti del magistero tra i fedeli. Quelle situazioni non conformi al vangelo ma con dentro la necessità di un'accoglienza. Io dico che ci sono due poli, non opposti ma diversi: accogliere tutti e al tempo stesso non rinunciare ai propri valori. Accoglienza universale e difesa di valori: dentro questo sforzo di

bilanciamento, si è creata qualche confusione. Questo è un tema importante per il suo successore». **È vero, com'è stato scritto, che Francesco «ha bombardato l'episcopato italiano»?**
«È un'espressione forte, che non mi sento di condividere. Ma ha un fondo di verità. Non tanto per le grandi città lasciate senza cardinale. Ma per un'altra scelta significativa. Da alcuni anni si è proceduto alla fusione di piccole diocesi con le grandi. In Campania si è unita Alife con Teano; Ischia con Pozzuoli; Capua con Caserta. Questo ha privato le piccole diocesi del loro Vescovo, anche con una certa contraddizione: mentre da una parte si dice che il pastore deve avere l'odore delle pecore, poi si

raggruppano grandi diocesi e il Vescovo diventa più amministratore e meno pastore. In ogni caso, Francesco, con i Vescovi campani è sempre stato molto affettuoso. Lui ha sempre avuto parole di incoraggiamento ed elogio: voi siete pastori vicini al popolo, diceva».

Il Papa doveva venire ad Acerra nel 2020. La visita saltò per l'emergenza Covid. Ma non è stata più recuperata, come mai?

«Questo è un mio grande rammarico. La data era fissata: 24 maggio 2020. Sopraffluoghi fatti, tutto pronto. Ma la pandemia ci bloccò. Lui stesso, all'Angelus, disse che doveva essere quel giorno ad Acerra e che avrebbe recuperato di sicuro. Non è più venuto. Ben quattro volte, da allora, gliel'ho chiesto. Mi disse che i problemi di salute lo limitavano. Ma io, con un po' di sfrontatezza, risposi: "Santità, lei ancora viaggia". Purtroppo quella visita non si è più fatta. Per me resta un mistero. Anche perché con la Laudato si, Francesco aveva costruito una enciclica fondamentale: non ecologia ma sociale. Paragonabile a quella che è stata la *Remedium* di Novarum sui temi operai». **Per il successore di Francesco, non le chiedo un nome, che non mi farebbe mai, ma un auspicio.**

«L'auspicio è che il successore raccolga i tanti processi avviati, aperti ma non chiusi, e li porti su una linea di chiarezza, per uscire da un certo disorientamento».



IL PAPA HA DETTO PAROLE CHIARE SU PACE, MIGRANTI E GUERRA: NON SO SE CHI LO OSANNA CONDIVIDE LE SUE IDEE

omaggio alla salma del Pontefice. Certa la presenza ai funerali di sabato dell'arcivescovo Pietro Lagnese - a cui fanno riferimento la Diocesi di Caserta e l'Arcidiocesi di Capua - e del pastore evangelico Giovanni Traettino, grande amico di Francesco sin dai tempi dell'episcopato in Argentina. Sarà presente nei prossimi giorni in Vaticano anche il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Tra i tanti gruppi associativi che si muoveranno per la Capitale, la Diocesi di Aversa (circa 500 ragazzi) e le Diocesi di Alife-Caiazzo, Teano-Calvi e Sessa Aurunca (circa 200 ragazzi) parteciperanno al Giubileo degli Adolescenti, che si svolgerà dal 25 al 27 aprile a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo sviluppo umano e sociale per la vostra terra».

«La stola di don Pepe sulle spalle di Papa Francesco, fu un'emozione senza precedenti, tremavo e in quel momento avrei voluto abbracciarlo ma per noi fu don Luigi Ciotti a farlo. Ora, so che si incontreranno nel regno dei cieli e questo mi commuove», confessa Marisa Diana, sorella di don Pepe. Il Santo Padre l'ha poi incontrato personalmente due anni fa, in occasione del trentesimo anniversario dell'Opera Pellegrinaggi Foulard Bianchi, fondata in Italia nel 1993 da don Pepe Diana. Il prete casalese ebbe l'intuizione, tuttora particolarità dell'Opfb, di un pellegrinaggio formativo con il cosiddetto treno-scuola rivolto a rover e scelte delle varie associazioni scoutistiche. «Mi salutò con affetto, ricordando il valore di don Pepe nell'aver sempre lotto tra la sua gente per la sua gente. Nelle parole del Papa, ho sempre ritrovato l'impegno pastorale e civile di mio fratello», ricorda la sorella di don Diana. «Purtroppo - dice - non potrò partecipare ai suoi funerali ma la mia famiglia pregherà per lui e lo ricorderemo in una messa in suo suffragio, così come da trent'anni facciamo per mio fratello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Padre Enzo Fortunato

«Il suo messaggio? Guardare il mondo con lo stupore degli occhi di un bimbo»

Alfonso Sarno

Padre Enzo Fortunato, religioso dell'ordine dei Frati Minori Conventuali ed originario di Scala, ha dedicato a Bergoglio diversi libri. Fu il Papa, nel 2024, a nominarlo direttore della comunicazione della Basilica Vaticana e coordinatore della Giornata Mondiale dei Bambini. Due incarichi che gli hanno permesso di stare vicino al Pontefice. «Avere la sua fiducia - afferma padre Enzo - commosso - è stato per me un

grandissimo onore e una lezione di vita evangelica. I suoi inviti al dialogo, la forza con cui, da sempre, ha sollecitato i governanti di tutto il mondo ad essere messaggeri di pace e giustizia e a fare tacere il clangore delle armi hanno costituito il filo conduttore dei suoi 12 anni di pontificato». **Qual è il messaggio che ci ha lasciato?**
«Che non dobbiamo lasciarci vincere dalla paura ma sperare e conservare la capacità di stupirci. Guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Diventa necessario cambiare paradigma: non sognare il potere ma il potere di sognare, legato all'amore e alla misericordia. Concetti che espresse bene, in piazza San Pietro, lo scorso anno, Roberto Benigni nel suo monologo al termine della Messa conclusiva della Giornata Mondiale dei bambini. "Sono convinto - disse - che in mezzo a voi ci sia chi troverà la parola per fermare la guerra. Quando i bambini giocano, alla guerra, appena uno si fa male, si



fermano e, invece, quelli che fanno la guerra non si fermano». **Una visione tipicamente francescana, quella dell'attore-regista toscano...**
«Sì, aderisce perfettamente alla visione del Papa che, anche se aveva scelto di farsi religioso nella Compagnia di Gesù, amava molto il carisma francescano e ha voluto, una volta eletto, chiamarsi Francesco. Un nome, diventato poi il suo programma di vita, omaggio ad un santo che ha

messo al centro della sua famiglia religiosa la povertà e il carisma di farsi costruttori di pace».

Un pontefice amatissimo non soltanto dai cattolici. Perché?
«È stato una rivelazione, una continua sorpresa, ha voluto che i religiosi e le religiose si impegnassero nella loro missione privilegiando gli ultimi, i più piccoli, ha valorizzato i laici e le donne. Essere lieve nella società e pronti a mettere il

talento a disposizione di coloro che hanno bisogno: questo è il compito dei cattolici. Una Chiesa in uscita, libera da anacronistiche sovrastrutture». **Quando l'ha incontrato l'ultima volta?**

«Ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con lui e, quindi, di vederlo regolarmente. L'ultimo incontro risale alla settimana scorsa e la prima cosa che mi ha chiesto è se stessi lavorando. Concepire il lavoro come dono, attenzione agli altri, speranza per gli uomini e le donne in un futuro migliore ma anche lievitare per contribuire alla crescita della società».

Lei è di Scala. A settembre, Papa Francesco inviò un messaggio ai giovani della Costiera amalfitana in occasione dell'incontro «Strumenti di pace». Un dono inaspettato...

«Direi prezioso, visto che li ha motivati con ancora più forza a mettersi al fianco delle persone che attraversano un momento difficile. Un messaggio forte che indicava loro la via per farsi strumenti di pace, avendo come punto di riferimento il Beato Fra' Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e nativo casalese. Parole decise con cui li invitava a riempire la giornata di gesti di pace, di pregare e di vivere come pellegrini di speranza, di non arrendersi e di guardare oltre il buio della notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SUA CHIESA LIBERA DA ANACRONISTICHE SOVRASTRUTTURE CONCEPIVA IL LAVORO COME UN DONO DA PARTE DI DIO



IL PAPA DEL SUD GLOBALE

Scampia dieci anni dopo «La visita di Bergoglio è stata il punto di svolta»

Giuliana Covella

Un'aria nuova quella che si respirava tra abitanti del quartiere, associazioni, parrocchie e scuole. Fu quella che arrivò a Scampia il 21 marzo del 2015, quando Papa Francesco, a due anni dall'inizio del suo pontificato, volle entrare nella città di Napoli attraverso il quartiere delle Vele. Un quartiere martoriato della periferia nord, come tante periferie del mondo che il pontefice ha sempre avuto a cuore. A partire da dove lui stesso era arrivato, l'Argentina. Oggi, a distanza di dieci anni da quell'evento, il quartiere è cambiato, ha visto una nuova luce, guarda con speranza e fiducia al futuro. Ecco come ricordano in tanti quel giorno in cui il Santo Padre giunse a bordo della papamobile in una piazza simbolo a cui era stato dato il nome di un suo predecessore, Giovanni Paolo II. Quel vento di speranza e rinnovamento spirituale che soffiava tra la folla che si era radunata intorno a Bergoglio, rappresentò quasi la linea di demarcazione tra il prima e il dopo a Scampia. Tra un passato segnato da una sanguinosa faida di camorra che aveva contato decine di morti, a un futuro che allora si stava iniziando a scrivere, fatto di solidarietà, impegno e rinascita che hanno ridisegnato il volto del quartiere delle Vele.

L'IMMAGINE

C'è una foto in cui è ritratto assieme ai bambini che circondano Papa Francesco sorridente: è quella di padre Francesco Minervino, all'epoca alla guida dell'ottavo decanato di Scampia, Miano, Marianella, Piscinola e Chialano. Oggi, che ha 75 anni ed è il parroco della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Scampia, non dimentica quel giorno che è rimasto impresso nella memoria collettiva non solo della gente che vive lì. «Fu una giornata memorabile - dice - non soltanto per gli abitanti del quartiere, ma per tutti coloro che vedevano un'altra immagine di Scampia grazie a quella visita speciale». Giorni di fermento ed emozione quelli che precedettero il 21 marzo di dieci anni fa: «Fu un'organizzazione molto fitta - spiega il sacerdote - perché oltre agli incontri preparatori di preghiera, dovemmo occuparci della sicurezza nei minimi dettagli». In realtà quella venuta era stata «caldeggiata» presso l'allora cardinale Crescenzio Sepe, che accettò di far venire a Napoli il Santo Padre entrando da Scampia. «Fu una sorta di porta di accesso alla città e per noi motivo di orgoglio, anzi di più. Quel giorno fu la vera primavera di Napoli e della sua gente». È motivo di fierezza per un quartiere che aveva sempre pagato lo scotto di essere finito alla ribalta della cronaca per fatti di sangue, fu anche «la scelta dell'Osservatore romano di pubblicare in prima pagina la foto del Papa accerchiato dai bambini di Scampia», ricorda sorridente

**L'ABBRACCIO
DEI BAMBINI VALSE
SULL'OSSERVATORE
ROMANO UNA FOTO
PUBBLICATA
IN COPERTINA**

► La rivoluzione urbanistica, culturale e sociale animata dalle parole del pontefice
Don Minervino: «Scelti perché ultimi ma con il cuore pieno di speranza e semplicità»



ATTORNIATO DAI BAMBINI Papa Francesco, nella parte destra della foto, seduto sul palco e circondato da una folla di bambini durante la sua visita a Scampia, nel marzo del 2015. Da quel giorno il quartiere ha cominciato a cambiare e oggi i protagonisti di quella giornata ricordano le parole di speranza e la forte carica emotiva ricevuta grazie alla presenza del Pontefice.



padre Minervino, che aggiunge: «Fu un momento di euforia collettiva, perché tutti i bambini corsero verso il pontefice e assediaron tutt'intorno il trono pontificio scatenando le preoccupazioni della gendarmeria vaticana». Ma ciò che fece più discutere fu il discorso di Bergoglio in quella piazza gremita di migliaia di persone: «Parlò a braccio - rimarca don Francesco - e le sue parole, specie quella frase ripetuta più volte, «la camorra e la corruzione spuzzano», segnò una svolta come l'immagine del Papa che da quel momento divenne storica». Anche in

quell'occasione, come lo stesso giorno avrebbe fatto con i detenuti del carcere di Poggioreale, Francesco non si risparmiò: «Incontrò la gente semplice, fu una bella partecipazione popolare, andando contro il protocollo». A prendere la parola quel giorno del 2015 in piazza Giovanni Paolo II fu, per volontà della Curia e dei parroci del decanato, una donna migrante: «Nessuno di noi parlò, scegliemmo di far dare a lei il saluto al Papa a nome della popolazione. Lui aveva scelto il nostro quartiere come simbolo delle periferie non solo urbanistiche, ma esistenziali».



li. Ha portato a Scampia la sua storia, il suo vissuto, la sua esperienza di fede concreta». Ma cosa rimarrà di lui? «Ha avuto coraggio, ha dovuto leggere i tempi. Il dopo Bergoglio sarà difficile», conclude.

L'EX MUNICIPALITÀ

«Quando andammo in Vaticano con Maradona, gli chiesi di venire a Scampia. Appena sen-

RINASCITA

A sinistra, l'avvocato Angelo Pisani; a destra, la ex dirigente scolastica di Scampia Rosalba Rotondo. Sotto, padre Francesco Minervino



ti che era una periferia di Napoli, accettò senza esitare». A raccontare è Angelo Pisani, nel 2015 presidente dell'ottava Municipalità, che conserva ancora le foto del suo primo incontro con Papa Francesco assieme al Pibe de oro. «Quando venne a Scampia feci stampare delle piccole edizioni del Vangelo, che distribuimmo alle scuole e una la donammo a lui. Incontrarlo di nuovo fu un'emozione indescrivibile, perché trasmetteva energia e carisma indiscutibili. Qualcosa che è difficile da spiegare a parole». Quel 21 marzo ad accogliere il pontefice furono tra gli altri le scolaresche del terri-

torio che si unirono a quelle di un altro territorio difficile, come ricorda Pisani: «Facemmo un gemellaggio con una docente di Caivano, Pina Pascarella e donammo al Papa disegni e pensieri scritti dai bambini con le sue frasi più famose».

LA SCUOLA INCLUSIVA

Tra quei bambini c'erano anche gli alunni della Alpi-Levi, l'istituto che all'epoca era guidato dalla dirigente scolastica Rosalba Rotondo, oggi in pensione. Una scuola di frontiera nota alle cronache per la sua opera di inclusione dei piccoli rom. «Fummo coinvolti direttamente dalla Curia partenopea - ricorda l'ex presidente - nell'organizzazione e allestimento del gazebo che avrebbero accolto il Santo Padre sul lungomare e al Plebiscito. A volere il nostro coinvolgimento fu l'allora cardinale Sepe e il nostro compito consisteva nel diffondere volantini per pubblicizzare l'evento. In seguito venimmo scelti anche per far parte del treno dei bambini che faceva capo a monsignor Ravasi, con minori che arrivavano da tutta Italia. Tra i nostri alunni c'era Nicola, che frequentava la quinta elementare e indossava occhiali da vista. Quando incontrò il Papa lui gli prese il viso tra le mani e al suo rientro a Napoli il ragazzo lo vide come un gesto di fede che fece guarire la madre che stava male (anche se in seguito morì)».

IL CIRCOLO DI LEGAMBIENTE

Quel giorno si sistemò ai margini, per non farsi travolgere dalla folla oceanica che si era radunata in piazza, ma ricorda bene ogni istante di quel momento Aldo Bifulco, referente del circolo territoriale di Legambiente e della Rete Pangea. «Lo avevo già sfiorato nel corso di un incontro a Roma con i Movimenti di liberazione - spiega - ma il 21 marzo 2015 fu una giornata indimenticabile. Conservo ancora la bandierina con la sua immagine. Ricordo la simpatia del suo intervento, quella parola «spuzzo» coniata da lui. Per noi di Scampia non era semplice curiosità essere lì, né la voglia di essere inquadrati dalle telecamere, ma era l'attesa di un rapporto spirituale, una sintonia a distanza che finalmente quel giorno si concretizzava». Per Bifulco Bergoglio era «il Papa che attendevo da una vita, tanto che prima del suo arrivo a Napoli insieme ad altre associazioni preparammo un documento che ricalcava ciò che poi avrebbe scritto nell'enciclica «Laudato si», perché per noi era fondamentale coniugare il grido della terra con quello dei poveri. Nel suo scritto si parla di ecologia integrale, della capacità di unire l'ambiente con il sociale. E in lui e nel suo messaggio abbiamo ritrovato la sintesi della nostra azione e del nostro modo di vedere la fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX PRESIDE ROTONDO:
«SI RESPIRAVA GIÀ
UN'ARIA NUOVA
NOI COINVOLTI
NELL'ORGANIZZAZIONE
FU COSÌ EMOZIONANTE»**

L'addio a Francesco

1936 - 2025

L'apertura di Zelensky: «Sì, mi piacerebbe vedere il presidente americano. Sempre pronti per i nostri partner»
E c'è chi spera in un riavvicinamento dopo la lite di febbraio

LE REAZIONI

Diplomazia delle esequie:
Trump ci sarà, Putin no

Possibili incontri fuori protocollo. Netanyahu assente in polemica per le frasi del Papa su Gaza

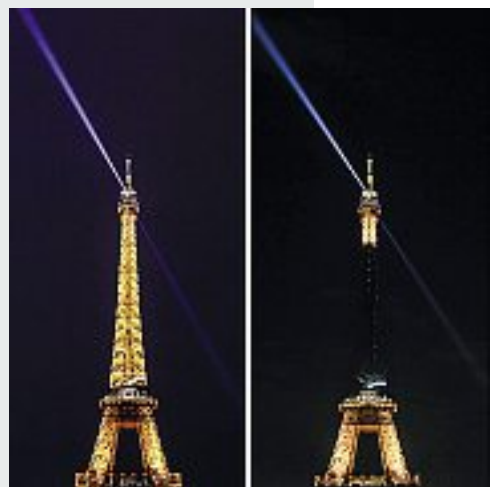
Le iniziative

Le bandiere
a mezz'asta

✓ Il governo francese ha annunciato che, in occasione del funerale del Pontefice di sabato, le bandiere verranno abbassate a mezz'asta. La decisione ha sollevato alcune polemiche da parte dei difensori della laicità dello Stato francese

La Tour Eiffel
spenta

✓ La sera del 21 aprile la sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha scelto di spegnere la Tour Eiffel per rendere omaggio a papa Francesco. Lo stesso era stato fatto anche in occasione della morte della regina Elisabetta II, l'8 settembre 2022

Buenos Aires
illuminata

✓ Buenos Aires ha scelto di illuminare i suoi monumenti più significativi per ricordare uno degli argentini più illustri della storia. L'obelisco di plaza de la República è stato ricoperto con la foto del Papa e la frase: «Pregate per me»

La messa
a Madrid

✓ La sera del 21 aprile il cardinale e arcivescovo di Madrid José Cobo ha tenuto una messa commemorativa nella cattedrale dell'Almudena. Anche il Real Madrid ha osservato un minuto di silenzio durante l'allenamento nel centro di Valdebebas

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Le esequie di papa Francesco sabato alle 10 in piazza San Pietro sono inevitabilmente l'occasione per gesti, o atti mancati, che hanno una forte rilevanza politico-diplomatica. Volodymyr Zelensky parteciperà alla cerimonia come Donald Trump e ieri il presidente ucraino in conferenza stampa a Kiev ha detto che «sì, mi piacerebbe incontrare il presidente Trump, sono pronto. Siamo sempre pronti a incontrare i nostri partner americani». L'ultimo incontro Trump-Zelensky alla Casa Bianca a febbraio è finito in un litigio, e la presenza di entrambi a Roma nelle stesse ore potrebbe favorire un riavvicinamento, a pochi giorni dalla minaccia degli Usa di abbandonare gli sforzi negoziali se i risultati continueranno a mancare.

Assenze e polemiche

Il leader russo Vladimir Putin invece sarà assente — «non è nei suoi progetti», ha detto il portavoce Dmitri Peskov — anche perché rischia l'arresto in quanto oggetto di mandato emesso dalla Corte penale internazionale. Assente anche un altro leader colpito da mandato di arresto internazionale, il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che non sarebbe venuto comunque perché le relazioni con il Vaticano sono pessime dopo le prese di posizione di papa Francesco in difesa delle popolazioni civili di Gaza. Il governo israeliano continua a osservare un eloquente silenzio sulla morte del Pontefice, e l'unico messaggio di condoglianze, diffuso nei social media dal ministero degli Esteri, è stato rapidamente cancellato. Una marcia indietro che ha attirato ancora di più l'attenzione e provocato polemiche in Israele. «Bergoglio non era solo un capo di Stato ma soprattutto il leader spirituale di oltre un miliardo di persone, quasi il 20 per cento dell'umanità», ha detto l'ex ambasciatore in Vaticano Raphael Schütz al *Jerusalem Post*. «Non credo che il silenzio trasmetta il messaggio giusto».

In Francia le polemiche riguardano la decisione del governo di abbassare le bandiere a mezz'asta, sabato, come già aveva deciso nel 2005 l'allora

Cordoglio

Il re spagnolo Felipe, la regina Letizia e la regina Sofia arrivano presso la Nunziatura Apostolica, a Madrid, a firmare il libro di condoglianze per la morte di papa Francesco. Durante i 12 anni di pontificato, Bergoglio non ha mai visitato la Spagna (né Francia e Germania)

presidente Jacques Chirac alla scomparsa di Giovanni Paolo II. Anche questa volta molti, non solo a sinistra, fanno notare che si tratta di una deroga alla tanto proclamata laicità dello Stato e l'opinione di destra Charles Consigny teme che «finiremo per autorizzare il muezzin e rompere insieme il digiuno del Ramadan, la lai-

cità invece dovrebbe essere rigorosa».

Francesco e Parigi

Il presidente Emmanuel Macron ha deciso di abbreviare il suo viaggio nell'Oceano Indiano per essere presente sabato a San Pietro, un altro segno della grande stima e rispetto che il presidente fran-

cese ha sempre manifestato per papa Francesco, da parte sua invece più riservato nei confronti della Francia. Nei 12 anni di pontificato Bergoglio è andato in Francia tre volte ma mai a Parigi e mai in visita di Stato: a Strasburgo precisò di essere lì per il Parlamento europeo, a Marsiglia per le giornate del Mediterraneo, e

8

anni
La durata dei rinnovi previsti per ora dell'accordo tra Santa Sede e Cina dal 2018



Israele

Il gelo di Bibi
E le ambasciate
cancellano
le note
di cordoglio

dal nostro corrispondente **Davide Frattini**

GERUSALEMME La voce di papa Francesco si faceva sentire tutte le sere al tramonto, «parole di consolazione, preghiere per la pace», dice padre Gabriel Romanelli, il parroco di Gaza. «Gaza rappresenta un po' tutto quello che è stato il cuore di questo pontificato», spiega il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Gaza che il Pontefice aveva voluto ricordare anche nell'ultima benedizione Urbi et Orbi: «Il mio pensiero va alla popolazione e in modo particolare alla comunità cristiana di Gaza, dove il terribile conflitto continua a generare morte e distruzione e a provocare una drammatica e ignobile situazione umanitaria». Che, nell'omelia avesse citato il «crescente antisemitismo» e

avesse fatto appello al ritorno a casa dei rapiti non ha calmato l'irritazione del governo israeliano per questi interventi. Le condanne di Francesco erano cresciute durante questi diciotto mesi di guerra e nel libro pubblicato lo scorso novembre per il nuovo Giubileo affermava: «Secondo alcuni esperti, ciò che sta accadendo a Gaza ha le caratteristiche di un genocidio. Ciò dovrebbe essere studiato attentamente per determinare se rientri nella definizione tecnica formulata dai giuristi e dagli organismi internazionali». Parole che hanno portato al silenzio di Benjamin Netanyahu in questi giorni: il premier non ha inviato alcun messaggio di condoglianze, neppure via social media. E a un intervento del ministero



Corriere.it
Segui le notizie sulla scomparsa di papa Francesco sul sito del «Corriere della Sera»

NEL MONDO

Polemiche in Francia per le bandiere a mezz'asta: «Ledono la laicità dello Stato». Ma Macron cambia agenda per esserci
Attesi il cancelliere uscente Scholz e il premier Keir Starmer

nel novembre scorso Francesco ha disertato la cerimonia della riapertura di Notre-Dame per andare, una settimana dopo, in Corsica. Il Papa non ha visitato neppure grandi Paesi europei come Spagna o Germania, ma quanto alla «figlia primogenita della Chiesa» (così è chiamata la Francia dopo la conversione del re dei franchi Clodoveo a Reims nel 496) una spiegazione potrebbe essere anche la natura odierna del mondo cattolico francese, spesso altoborghese, vicino all'estrema destra e su posizioni conservatrici lontane dalla sensibilità di Bergoglio sui migranti, per esempio.

Dopo una giornata di silenzio, ieri anche la Cina ha espresso condoglianze aggiungendo di voler proseguire nel miglioramento delle re-

lazioni con il Vaticano. Santa Sede e Cina non intrattengono rapporti diplomatici ufficiali ma Bergoglio nel 2018 è stato protagonista di uno storico accordo sulla nomina dei vescovi, rinnovato due volte per due anni e lo scorso ottobre per quattro anni, segno di crescente fiducia reciproca.

Accanto al cancelliere tedesco Olaf Scholz, al premier britannico Keir Starmer e al principe William in rappresentanza della famiglia reale, in piazza San Pietro ci sarà anche il leader argentino Javier Milei, un tempo protagonista di dichiarazioni insultanti verso il connazionale Pontefice «troppo di sinistra», e comunque ricevuto in Vaticano nel febbraio 2024, appena due mesi dopo l'elezione a presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



degli Esteri perché gli ambasciatori israeliani in tutto il mondo cancellassero le note di cordoglio, come rivela il giornale *Yedioth Ahronoth*. Anche se erano stati proprio i funzionari del ministero a pubblicare per primi la formula: «Riposa in pace papa Francesco. Possa la tua memoria essere una benedizione», eliminata dalla piattaforma X appena è circolata la direttiva che imponeva la presa di distanze. Il post era accompagnato da una foto del Pontefice al Muro del Pianto nella visita del 2014. I mediatori egiziani e del Qatar stanno cercando di ottenere un nuovo cessate il fuoco nella Striscia, dove i palestinesi uccisi hanno superato i 50 mila. La proposta a cui stanno lavorando prevederebbe di

arrivare a una tregua di 7 anni dopo il rilascio di tutti gli ostaggi ancora tenuti dai terroristi, sono 59 e tra loro solo 23 sono in vita. I capi di Hamas sarebbero disposti a cedere il controllo sui 363 chilometri quadrati ma non le armi. Netanyahu invece pretende la totale smilitarizzazione del territorio: «Non vogliamo che si ripeta un altro 7 ottobre», quando due anni fa i jihadisti hanno invaso il sud di Israele e ucciso 1.200 persone. I negozianti chiedono a Donald Trump di premere sull'amico Bibi. I due leader si sono sentiti ieri al telefono per parlare dei negoziati con l'Iran e dell'offensiva a Gaza: «Siamo in sintonia su tutto», ha commentato il presidente americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Volodymyr Zelensky
Ha pregato per la pace e per gli ucraini
Memoria eterna!



Javier Milei
Nonostante le differenze, averlo conosciuto nella sua bontà e saggezza è stato un vero onore



Principe William
Inviamo le nostre più sentite condoglianze e la nostra più profonda solidarietà alla Chiesa



Olaf Scholz
Rendiamo omaggio a un difensore dei più deboli e a un uomo di riconciliazione



Keir Starmer
Elogiamo i suoi instancabili sforzi per un mondo più giusto

I cattolici russi sono quasi 500 mila

Gli attacchi da Mosca a ruota libera E in chiesa arriva solo la comunità italiana

dal nostro inviato a Mosca
Marco Imarisio

La chiesa è stata decorata con mazzi di fiori bianchi, senza seguire un ordine preciso. Anche le foto del Papa defunto erano sparse un po' ovunque. Per quanto attesa, come nel resto del mondo la notizia ha colto di sorpresa i frati della basilica della Immacolata Concezione della Santissima Vergine, la sede centrale dei cattolici della capitale, circa cinquantamila secondo le stime del Vaticano, da trecento a cinquecento mila in tutta la Russia. Alla messa del lunedì sera non

spirito di Biden e Obama. È molto simbolico che sia morto dopo la visita di JD Vance, che invece sta girando la politica americana verso gli istituti cristiani che sono propri dell'Occidente».

La critica alla Nato

Forse è il caso di passare ad altro. L'unità di misura del giudizio sul Papa non può che essere l'Ucraina.

Lenta.ru, sito di informazione, sottolinea la «diversità» della visione di Francesco, e nel farlo cita alcuni passi dell'intervista rilasciata dal Papa al *Corriere della Sera* nel 2022. «A differenza degli altri leader occidentali, fin dall'inizio delle ostilità France-

sco ha riconosciuto il ruolo negativo della Nato nello sviluppo della crisi ucraina: «Probabilmente l'abbaiare della Nato alle porte della Russia ha portato alla reazione del Cremlino» disse. Nonostante la pressione contraria del Vaticano, Francesco ha sempre mantenuto i rapporti con le nostre autorità. A marzo 2022, poco dopo l'inizio dell'Operazione militare speciale, ha visitato l'ambasciata russa presso la Santa Sede, un evento senza precedenti. E nel 2023, su sua iniziativa, si è svolto un viaggio del cardinale Zuppi a Kiev, Mosca, Washington e Pechino, che ha prodotto una intesa per la restituzione di bambini



Prima pagina I quotidiani russi in edicola ieri, con la notizia della morte del Papa (Afp)

L'intervista

«L'ABBAIARE DELLA NATO»

A maggio 2022, in un'intervista con il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana, papa Francesco s'era detto «preoccupato che Putin non si fermerà». Nel tentativo di ragionare sulle radici di questo comportamento, ipotizzò che «l'abbaiare della Nato alla porta della Russia» avesse indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto. «Un'ira che non so dire se sia stata provocata», si interrogava, «ma facilitata forse sì».

ucraini ai loro genitori e tutori».

La messa a Mosca

I principali quotidiani esprimono lo stesso concetto con parole diverse. «Benché dall'inizio del conflitto armato russo-ucraino nel 2022 Francesco abbia espresso sostegno a Kiev, a differenza di altri leader occidentali ha ammesso il ruolo negativo della Nato nell'escalation della violenza e ha più volte proposto alle parti di avviare trattative di pace», scrive il *Moskovskij Komsomolets*. Domani alle 19 il nunzio apostolico in Russia Giovanni d'Aniello celebrerà una messa per Francesco. Ieri, i telegiornali della sera hanno aperto con la notizia del prossimo ritorno dell'inviato Usa Steve Witkoff a Mosca. Poi, un aggiornamento sulla complessa questione del costo sempre più elevato delle uova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco

1936 - 2025

L'arrivo di Trump a Roma fa crescere gli interrogativi
Da Bruxelles non escludono colloqui a ridosso delle esequie
Meloni invece preferisce un summit formale a maggio

GLI SCENARI

Il ricordo della premier Per Palazzo Chigi niente vertici nel giorno dei funerali

Oggi la cerimonia alla Camera. Il fastidio per le voci di un incontro Ue-Usa (ma l'ipotesi resta)

ROMA Nessun vertice tra Europa e Stati Uniti, nessun incontro bilaterale a Palazzo Chigi. Nell'agenda di Giorgia Meloni al momento c'è posto solo per ricordare «con dolore profon-

do» papa Francesco. Nel pomeriggio di oggi la premier parteciperà alla cerimonia di commemorazione alla Camera e i suoi colleghi di Fratelli d'Italia si aspettano che pren-

da la parola. In giornata la premier dovrebbe recarsi a San Pietro per l'ultimo saluto al Pontefice, con il quale aveva un rapporto di speciale confidenza e reciproca simpatia.

Nei palazzi della politica, l'ondata di commozione e di dichiarazioni di commiato ha lasciato spazio all'agitazione per l'arrivo a Roma di delegazioni da tutto il mondo. Ve-

nerdi atterra alle porte della Capitale l'*Air Force One* di Donald Trump e l'enigma che interroga il governo è se sia possibile immaginare un momento di incontro ufficiale tra il presidente americano e i vertici della Ue. La risposta (secca) di Palazzo Chigi è no. «Nessun vertice, nessun incontro bilaterale». Non a margine dei funerali del Pontefice. Per le evidenti difficoltà organizzative e i problemi di sicurezza innescati dall'arrivo di centinaia di delegazioni e, soprattutto, per ragioni di opportunità. «Occorre rispettare il lutto di tutti i cristiani», ha dichiarato Antonio Tajani al-

In Parlamento

Anche la premier è attesa alla celebrazione per il Papa e potrebbe prendere la parola

l'emittente francese TF1.

Come scritto anche dal *Financial Times* l'evento mondiale in Vaticano, per quanto luttuoso, offrirà l'occasione per colloqui informali. E la portavoce di von der Leyen, Arianna Podesta, non ha categoricamente escluso che a margine dei funerali ci possano essere «altri incontri». Ma non tutti, a Palazzo Chigi e dintorni, hanno accolto positivamente la disponibilità della Ue. A margine del Consiglio dei ministri di ieri mattina rimbalzavano commenti sul «cattivo gusto» di chi a Bruxelles ha messo nel conto la possibilità di un summit Ue-Usa nel fine settimana a Ro-

ma. Che, tra l'altro, dovrebbe essere convocato dal Consiglio Ue presieduto da António Costa.

«Davvero pensano che si possa fare un vertice sui dazi con Trump il giorno dei funerali del Papa?», conferma il fastidio dei meloniani un ministro. E aggiunge che, se mai venerdì o sabato dovesse presentarsi l'occasione per un primo scambio di idee tra la presidente della Commissione Ue e l'inquilino della Casa Bianca, «la cosa dovrebbe restare riservata». Nelle stanze della presidenza del Consiglio si è ovviamente valutata l'opportunità di incontri ai massimi livelli, ma al momento

Preghiera

Fedeli ieri in piazza
San Pietro
(LaPresse)



**& AGAINST
ALL LIMITS
TOGETHER
WE GROW**

**DIVENTARE
TEDOFORO:
UN'EMOZIONE
UNICA CHE
PUOI VIVERE
ANCHE TU.**

Con la famiglia Eni puoi diventare uno degli oltre 10.000 tedorfi che accompagneranno in tutta Italia il Viaggio della Fiamma Olimpica, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.



INQUADRA IL QR CODE
PER SCOPRIRE DI PIÙ



I fedeli e i media

Gli altari di fortuna, l'assalto delle tv Così si prepara piazza San Pietro

POLITICI

Tra i dirigenti di Fratelli d'Italia c'è comunque la speranza che Giorgia riesca almeno a favorire una stretta di mano e un rapido scambio di vedute fra Donald e Ursula



Le frasi di Francesco



I conflitti armati in corso preoccupano. È una Terza guerra mondiale a pezzi
(13 marzo 2023)

Internet è un dono di Dio. Offre maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti
(1 giugno 2014)

Ancora morti in mare a Lampedusa. La cultura del benessere ci rende insensibili alle grida
(8 luglio 2013)

Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?
(29 luglio 2013)

Il chiacchiericcio è il contrario del Vangelo e una peste per le persone e le comunità
(23 settembre 2023)

Il mondo naturale che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura
(5 ottobre 2023)

Il 17 aprile alla Casa Bianca



Giorgia Meloni e Donald Trump alla Casa Bianca: alla premier il presidente Usa ha detto di essere «molto fiducioso» su un accordo commerciale con l'Ue per i dazi

ogni possibile ipotesi di incontro diplomatico è stata scartata e «un vertice formale è escluso al 100%». Intanto a Meloni non sembra opportuno negoziare sulle tariffe doganali nelle ore in cui il mondo dice addio a un Papa a cui lei stessa voleva «un gran bene». E poi il Vaticano è uno Stato estero, il protocollo in piazza sarà rigidissimo e i tempi sono molto stretti: Trump e la moglie Melania arriveranno a Roma venerdì sera e torneranno negli Stati Uniti dopo le esequie, nella serata di sabato.

Eppure diversi dirigenti meloniani sentiti dal *Corriere* sperano che «Giorgia» riesca

almeno a favorire una stretta di mano e un rapido scambio di vedute fra «Donald» e «Ursula». Sulla carta ci sarebbe anche l'occasione per organizzare qualcosa di più articolato, ma nel governo riconoscono che sarà molto difficile sfruttarla, anche perché Meloni vuole essere il più possibile corretta dal punto di vista religioso e istituzionale. «Non

I tempi e la logistica

Trump arriva venerdì sera e riparte sabato. I tempi sono stretti e il protocollo rigidissimo

penso che ci saranno riunioni tra le delegazioni», chiude Tajani e prevede che la Città Eterna dovrà affrontare «problemi logistici enormi».

Insomma, Giorgia Meloni sembra intenzionata a procedere sulla via maestra tracciata il 17 aprile alla Casa Bianca. Per lei il vertice fra Trump e von der Leyen dovrebbe tenersi a Roma, con tutti i crismi dell'ufficialità, nel mese di maggio. Ammesso che il tycoon, che a fine giugno sarà di nuovo in Europa per il vertice Nato, abbia in mente di tornare in Italia già tra poche settimane.

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ressa di telecamere e microfoni comincia da via della Conciliazione, tra i principali canali di accesso a piazza San Pietro, dove per tutta la giornata si alternano reporter da ogni parte del mondo (1.500 le testate accreditate). Nel frattempo, è già scattato l'assalto alle terrazze dei palazzi circostanti per guadagnare una visuale privilegiata sul sagrato. Le comitive di pellegrini si riconoscono dalla croce in testa al corteo che viene assegnata al capofila prima di incanalarsi lungo i percorsi transennati per passare sotto la Porta Santa ed entrare nella Basilica di San Pietro. Tra la folla spiccano militari armati di fucili anti drone, carabinieri in alta uniforme e poliziotti a cavallo immortalati negli scatti dei fedeli che si mettono in fila per un selfie. Paolo, 72 anni, romeno, ha allestito sotto il colonnato un altare con candele, fiori freschi e un'immagine di papa Francesco: «Qui una volta a settimana preghiamo — racconta —, quando ho saputo che il Pontefice era morto ho chiesto alle suore di aiutarmi ad allestire



In diretta Cronisti da tutto il mondo in piazza san Pietro

l'altare: a prescindere dalla religione, è un segnale di rispetto per chi non c'è più. Ho incontrato Francesco tre volte a Santa Marta». Dentro la Basilica drappelli di giovani si dispongono in cerchio intorno al baldacchino bronzeo di Gian Lorenzo Bernini e intonano canti di lode mentre molti si fermano a pregare nelle cappelle ai lati delle navate. Dall'ora di pranzo, e fino al tardo pomeriggio, a Borgo Pio i tavolini all'aperto di bar e ristoranti sono pieni di turisti. Gremite di visitatori anche le gelaterie con lunge code all'esterno per un cono o una coppetta da passeggio: istantanee di secolarismo che si mescolano al via vai di passanti in abiti talari, clienti assidui dei negozi di articoli religiosi. «Questa mattina (ieri, ndr) è venuto un gruppo di suore, sono riuscite a vedere il feretro del Papa esposto a Santa Marta ed erano molto emozionante — rivela Stefania Finamore, responsabile di un punto vendita di oggetti sacri —. Hanno acquistato rosari ed effigi». Tre monache indiane — Gismaria, Maria Patrizia e Fabiana — sono in trasferta dalla Sardegna, per

rinnovare il passaporto e, dopo la visita a San Pietro, si fermano ad acquistare ricordi sacri per le consorelle: «Abbiamo incontrato Francesco più volte, eravamo talmente emozionati da non riuscire a parlare... È stato un Papa meraviglioso perché ha lavorato per i poveri, i deboli, i malati, i carcerati, i migranti. Si è adoperato molto per unire tutte le religioni. Il successore? Forse il cardinale Matteo Zuppi... Noi preghiamo ogni giorno, ma la scelta è nelle mani di Dio». Per monsignor Paul Tighe, segretario della sezione Cultura presso il dicastero Cultura ed educazione del Vaticano, il fatto che il Pontefice sia morto il Lunedì dell'Angelo è un segno: «Siamo tutti contenti che sia riuscito a vivere la sua Pasqua e ad andare incontro al popolo. Come spesso accade alle persone anziane che stanno per morire, credo che abbia continuato a lottare finché non ha sentito di potersene andare: la sua scomparsa non è stata una sorpresa, ma è stata comunque uno choc».

Maria Egizia Fiaschetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco

1936 - 2025

Rivista l'intera agenda istituzionale, bandiere a mezz'asta
Cancellate anche le missioni all'estero della premier
L'omaggio del capo dello Stato alla salma del Pontefice

LA SCELTA

I 5 giorni di lutto nazionale Polemica sul 25 Aprile

Il calendario



Quirinale Bandiere a mezz'asta

Gli impegni da cancellare

✓ Il lutto nazionale è deciso dal cerimoniale di Stato. Prevede, tra l'altro, l'obbligo per gli esponenti di governo di cancellare gli impegni. Ha anche effetti sulle manifestazioni pubbliche. Le bandiere sugli edifici pubblici sono a mezz'asta

La scelta della premier

✓ La premier Giorgia Meloni ha annullato la missione in Uzbekistan e Kazakistan dal 25 al 27 aprile e confermato la sua presenza alle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della Liberazione all'Altare della Patria a Roma

Le iniziative del Quirinale

✓ Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 25 Aprile, sarà a Roma all'Altare della Patria per il consueto omaggio, con la deposizione di una corona, poi si sposterà a Genova per partecipare a un incontro sulla Liberazione

L'omaggio delle Camere

✓ Per partecipare al lutto, oggi a Montecitorio è prevista una commemorazione a Camere riunite, con interventi di Ignazio La Russa presidente del Senato e di Lorenzo Fontana presidente della Camera dei deputati

di Marco Cremonesi
e Paolo Virtuari

ROMA L'Italia in lutto per cinque giorni. Fino a sabato, il giorno dei funerali del Papa in San Pietro. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri di ieri, aperto con un minuto di silenzio, su impulso della presidente del Consiglio Giorgia Meloni: la premier — che ha annullato il previsto viaggio in Uzbekistan e Kazakistan — sarà questo pomeriggio alle 16 a Montecitorio per la commemorazione a Camere riunite del Pontefice scomparso. E ieri il capo dello Stato Sergio Mattarella si è recato a rendere omaggio al Papa alla camera ardente a Santa Marta.

La decisione

Per Giovanni Paolo II, i giorni di lutto nazionale erano stati



soltanto tre ma, come ha spiegato il ministro alla Protezione civile Nello Musumeci a chi gliene chiedeva la ragione, «mi sembra una domanda alla quale io non posso rispondere. Sono scelte del presidente del Consiglio che abbiamo condiviso». Anche se pare che nell'esecutivo qualche perplessità sia emersa.

La Liberazione

Molte delle manifestazioni previste si svolgeranno, a partire dalla festa della Liberazione il 25 Aprile, di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario. Ma sull'argomento si è innescata un'animata polemica dopo le dichiarazioni del ministro Musumeci: «Tutte le cerimonie — ha detto — sono consentite naturalmente, tenuto conto del contesto e quindi con la sobrietà che la circostanza impone a ciascuno». Il riferimento alla sobrietà a molti non è piaciuto. Certo non al presidente dell'associazione ex deportati Dario Venegoni: «Se non fosse scandaloso ci sarebbe da ridere». Venegoni ammette: «È un modo assurdo di strumentalizzare un lutto vero che condividiamo. Ma decidere un lutto che arriva fino al 25 apr-



A Santa Marta Il capo dello Stato Sergio Mattarella e la figlia Laura davanti alla salma di papa Francesco. Nel tondo il loro arrivo con il segretario del Colle Ugo Zampetti

Jovanotti

«Farò i concerti, li dedico a Francesco»

Artista
Lorenzo Cherubini,
in arte
Jovanotti,
58 anni

Chi non ha annullato i concerti previsti è Jovanotti. Nel suo tour PalaJova 2025 ha in programma dodici date a Roma: dal 22 aprile al 2 maggio, poi dal 24 al 28 maggio. Il primo concerto si è svolto ieri sera al Palazzetto dello sport. Le prime quattro serate cadevano proprio all'interno dei cinque giorni di lutto nazionale. Jovanotti le ha confermate tutte, con solo lo spostamento da sabato, giorno dei funerali del Papa, a domenica 27. I biglietti acquistati per il 26 restano validi per il concerto del giorno dopo. «In molti avevano programmato da tempo questi concerti, arrivando a Roma anche da lontano», ha detto il cantante. «Dedico gli spettacoli a una delle parole che Francesco ha pronunciato più spesso: gioia».

P. Virt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le, è surreale». E l'Anpi confermerà tutti i suoi eventi.

Da Avs, Nicola Fratoianni scuote la testa: «C'è poco da fare, è più forte di loro, anche stavolta un'allergia alla liberazione dal fascismo e dal nazismo traspare da chi in questo momento occupa Palazzo Chigi». Attacca anche Angelo Bonelli: «Il 25 Aprile non è una festa in discoteca o un happy hour, ma il giorno in cui si ricorda la Liberazione dell'Italia. Oggi, Musumeci, ministro del governo Meloni, ha perso un'occasione per tacere». E se «Europa Magi ricorda la «sobrietà di Salvini quando indossava le magliette anti-Bergoglio», il Pd annuncia che per adesione al lutto ha chiesto «di sospendere e rinviare tutte le iniziative di ogni ordine e grado programmate» solo fino a domani, mentre Italia viva attacca Musumeci: «Si vergogni». Critico anche il sindaco di Milano Beppe Sala:

«Non so cosa voglia dire esattamente sobrio, bisognerebbe chiederlo al governo. Detto ciò bisognerà farlo, ovviamente con il senso che ha il 25 Aprile: il ricordo di quello che è stato 80 anni fa. La manifestazione si farà». E in serata il presidente del Senato Ignazio La Russa, al Tg2 Post, replica alle critiche dicendo che Musumeci ha risposto «in una maniera corretta» facendo «riferimento a incidenti che sono successi» in passato. Gli 80 anni della Liberazione saranno celebrati venerdì anche in Senato, come chiesto da Raffaella Paita (Iv).

L'organizzazione

Il Consiglio dei ministri di ieri ha anche affidato il coordinamento delle attività e di tutte le strutture impegnate in vista dei funerali al capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano, che si occuperà di «mobilità, assistenza e accoglienza».

DEL GOVERNO

Opposizione critica per la richiesta di «cerimonie sobrie» per la Festa della Liberazione
La Russa: un riferimento al passato
Il Pd annuncia che sospenderà le attività soltanto fino a domani



Stanzianti anche 5 milioni.

Gli eventi rinviati

Per il lutto nazionale sono stati annullati o comunque rinviati molti appuntamenti. Fino a sabato, su tutti gli edifici pubblici le bandiere sono esposte a mezz'asta e vengono cancellati tutti gli appuntamenti pubblici dei rappresentanti del governo (rinviato il question time di oggi con la premier, ci sarà solo quello con i ministri Foti, Giuli, Abo-di e Casellati). Non ci saranno oggi a Genova la ministra del Turismo Santanchè e il vicesegretario delle Infrastrutture Rixi all'inaugurazione di Euroflora. Sempre a Genova la Festa della bandiera è stata rinviata alla prossima settimana, mentre è confermata la visita del presidente Mattarella per il 25 Aprile. Forza Italia ha sospeso i congressi comunali fino al 27 aprile, il Pd ha sospeso le iniziative con la candidata sindaco di Genova e del candidato alla guida della Regione Marche. Sul fronte sindacale la Cgil ha rinviato a data da destinarsi il presidio di oggi davanti alla Rai, la Fiom ha rinviato la conferenza stampa sull'industria metalmeccanica. Posticipato a mercoledì prossimo l'incontro di Mattarella con l'Associazione combattenti. Il Consiglio regionale del Lazio ha sospeso per tutta la settimana le attività consiliari. In Vaticano congelate fino alla proclamazione del nuovo Papa tutte le beatificazioni, tra le quali quella di Carlo Acutis. Sospesi sabato tutti gli eventi sportivi in Italia. A Roma bloccati gli eventi alla Galleria nazionale di arte moderna e rinviata la presentazione del Summer Fest. Il sindaco di Benevento Clemente Mastella ha chiuso i teatri e vietato la musica fuori dai locali la sera del 25 Aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mai pensato di vietare o ostacolare alcunché, figuriamoci una celebrazione così importante come l'anniversario della fine della guerra civile



Ci auguriamo che, come a volte accade nelle manifestazioni di strada, non ci siano degenerazioni, scontri, toni violenti



Ma chi mai è venuto in mente di oscurare nulla?». Avete chiesto appunto sobrietà: nella pratica che significa? «Ma sia la premier che i ministri all'unanimità, che io stesso, non abbiamo mai pensato né di vietare né di ostacolare alcunché, figuriamoci una celebrazione così importante come l'anniversario della fine della guerra civile e del ripristino della democrazia!». Ma? «Ma richiamiamo solamente la sobrietà da osservare in tutte le manifestazioni esterne, fino al giorno del funerale del Pontefice. Nulla si impone, ovviamente. Ognuno la sobrietà la interpreta e vive in base alle proprie sensibilità, con la serenità dei credenti e con la buona educazione dei non credenti. Posso dire una cosa personale?». Prego. «Mio padre, ateo dichiarato, ogni volta che incontrava per strada un uomo o una donna di chiesa si toglieva il cappello. Era una forma di rispetto, non certo di sottomissione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Musumeci

«Nessun ostacolo alle celebrazioni Solo un richiamo a sfilate rispettose»

di Paola Di Caro

ROMA Quasi non ci crede Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare: «Ma davvero ci sono polemiche per la proclamazione del lutto nazionale di cinque giorni?».

Sì, c'è chi pensa che abbiate voluto oscurare le celebrazioni del 25 Aprile, chiedendo «sobrietà».

«Si fa rumore inutile su tutto... Ma a chi mai è venuto in mente di oscurare nulla?».

Avete chiesto appunto sobrietà: nella pratica che significa?

«Ma sia la premier che i ministri all'unanimità, che io stesso, non abbiamo mai pensato né di vietare né di ostacolare alcunché, figuriamoci una celebrazione così importante come l'anniversario della fine della guerra civile e del ripristino della democrazia!».

Ma? «Ma richiamiamo solamente la sobrietà da osservare in tutte le manifestazioni esterne, fino al giorno del funerale del Pontefice. Nulla si impone, ovviamente. Ognuno la sobrietà la interpreta e vive in base alle proprie sensibilità, con la serenità dei credenti e con la buona educazione dei non credenti. Posso dire una cosa personale?».

Prego. «Mio padre, ateo dichiarato, ogni volta che incontrava per strada un uomo o una donna di chiesa si toglieva il cappello. Era una forma di rispetto, non certo di sottomissione».

Quindi non è a rischio, come alcuni dicono, la laicità dello Stato?

«Ci mancherebbe solo che dipendesse dalla proclamazione di un lutto nazionale. Polemizzare su questo mi sembra davvero fuori luogo. L'auspicio della sobrietà è riferito a tutte le iniziative pubbliche nelle giornate di lutto, non solo a quelle del 25 aprile».

Cosa non si deve fare?

«Ci auguriamo che, come a volte accade nelle manifestazioni di strada, non ci siano degenerazioni, scontri, toni violenti. Lo speriamo sempre, ma in questo caso c'è anche una forma di rispetto che si

Il profilo

IL MINISTRO



Nello Musumeci, 70 anni, senatore di Fratelli d'Italia, è ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare nel governo Meloni. Ex parlamentare Ue, è stato governatore della Regione Siciliana dal 2017 al 2022

dovrebbe ai tantissimi pellegrini, fedeli, molti gli stranieri, che sono a Roma o che verranno per le varie manifestazioni del Giubileo — solo 120 mila ne sono previsti per quello dei giovani — e dei funerali del Pontefice. Balli e canti scatenati si potrebbero evitare, ecco, mentre la salma è ancora non tumulata».

Perché avete deciso 5 giorni e non 3 come per Wojtyła?

«Lo ha proposto la premier d'intesa con tutto il Consiglio dei ministri. Siamo nell'anno del Giubileo, è un momento di straordinario afflusso e partecipazione popolare».

Su questo, è preoccupato?

«Stiamo facendo di tutto perché questi giorni abbiano uno svolgimento tranquillo, ordinato, pacifico. Il raffronto per una possibile stima va fatto con le esequie di Papa Giovanni Paolo II: allora furono circa 3 milioni i pellegrini, di cui più di un milione tra San Pietro e aree adiacenti nella sola giornata delle esequie. E affluiranno quelli già presenti nella Capitale per il Giubileo».

Responsabilità enorme.

«Sarà il capo del dipartimento della Protezione civile Fabio Ciciliano a coordinare tutte le misure organizzative relative alla mobilità, all'accoglienza e all'assistenza, anche sanitaria, della popolazione, ovviamente in stretto raccordo con il prefetto di Roma, il commissario di Governo per il Giubileo, il presidente della Regione Lazio e il sindaco di Roma. Contiamo che tutto vada per il meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale

Mattarella conferma la presenza a Genova per l'anniversario

di Marzio Breda

Ma si può celebrare la Festa della Liberazione in coincidenza con un lutto nazionale? E, si badi, non una festa qualsiasi, visto che stavolta cade l'ottantesimo anniversario della resa dei nazifascisti e del ritorno della libertà grazie alla lotta della Resistenza al fianco degli eserciti alleati. La domanda è rimasta sospesa per un po', ieri, nei palazzi della politica e non solo, mentre il Consiglio dei ministri decretava cinque giorni di cordoglio pubblico in memoria di papa Francesco. Una decisione che si traduce in bandiere a mezz'asta, eventi ufficiali del governo annullati o ridotti, come pure le manifestazioni sportive e culturali. E il 25 Aprile sarà cancellato? No, lo si consente.

Purché sia onorato «in modo sobrio», ha chiarito Nello Musumeci, ministro della Protezione civile, poco dopo che il capo dello Stato era andato a rendere omaggio alla salma del Santo Padre nella camera ardente di Santa Marta. Una risposta che ha spiazzato una parte non certo irrilevante del Parlamento e sollevato recriminazioni rimbalzate fino al Quirinale. Le più acuminute e maliziose suggerivano che l'esecutivo avesse pianificato un lutto così insolitamente lungo — da concludersi sabato 26 — per desertificare e depotenziare una ricorrenza laica nella quale una parte della destra non ha mai voluto riconoscersi, attaccando chiunque la rispetti e la commemori. E qui vale la pena di segnalare qualche precedente, riferito ai Pontefici: per Paolo VI il lutto nazionale fu di un giorno, per Giovanni Paolo I lo stesso, per

Giovanni Paolo II tre giorni, per Benedetto XVI nulla. Non basta. Perché alcuni si sono posti una serie di dubbi interpretativi sul concetto di «sobrietà». Per esempio, i cortei si potranno fare? Sarà proibito sventolare bandiere ed esporre striscioni? E andranno silenziati i cori di *Bella ciao*? Non sembrano domande oziose o congetture troppo esagerate, se si considera come hanno reagito le opposizioni e l'Associazione partigiani, che hanno confermato di voler essere comunque in piazza, quasi sottintendendo la propria capacità di autodisciplinarsi. Fatto sta che l'incrocio tra lutto e festa ha rischiato di produrre, oltre ai soliti battibecchi politici, addirittura qualche disagio istituzionale. Sergio Mattarella ha risolto il problema senza cambiare calendario. A parte il rinvio al 30 aprile dell'udienza —

prevista per oggi — con le associazioni combattentistiche, venerdì sarà a Genova, per un discorso che ha scritto da tempo. Con un'unica variazione di programma: ci andrà al mattino, in modo da essere di ritorno nel pomeriggio a Roma, dove per le esequie del Pontefice giungeranno parecchi capi di Stato che potrebbero chiedergli un incontro. Una maniera per spegnere polemiche inutili. Del resto, cose analoghe Mattarella le ha viste e vissute in stagioni non troppo remote. Come quando negli anni Ottanta il Parlamento dichiarò «soppressa» la Festa della Repubblica «per ragioni di risparmio». Una pazzia impensabile in qualsiasi Paese dall'identità forte (come la Francia, la Gran Bretagna o gli Usa). Abbiamo dovuto attendere Ciampi per vederla ripristinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco

1936 - 2025

Ieri la riunione con Piantedosi per definire il programma
Il presidente Usa dovrebbe alloggiare a Villa Taverna,
con conseguente blocco stradale dell'intero quartiere

LA CITTÀ

Dai bazooka anti droni ai Parioli «chiusi» per Trump Pronto il piano sicurezza

No fly zone su tutta Roma, allertati i caccia dell'Aeronautica. In azione le unità antiterrorismo

di Rinaldo Frignani

ROMA I «bazooka» Rcd sono già pronti per neutralizzare i droni che dovessero apparire all'orizzonte del Cupolone. E gli stessi intercettori dell'Aeronautica militare saranno in pre-allerta sabato prossimo per assicurare protezione aerea durante i funerali di papa Francesco in piazza San Pietro. La tecnologia più avanzata unita ai controlli a terra — e ai sistemi informatici e di jamming per disturbare frequenze e comunicazioni telefoniche a rischio — in modo che l'ultimo saluto al Pontefice avvenga nella massima sicurezza. Per i circa 200 mila fedeli che sa-



Su Corriere.it
La morte di papa Francesco, i funerali in piazza San Pietro e tutti gli aggiornamenti in tempo reale

ranno presenti alla cerimonia, preceduti da altre centinaia di migliaia di persone che da questa mattina a venerdì sera si recheranno in Basilica per rendere omaggio al feretro di Francesco, e per le oltre 170 delegazioni di governi stranieri che arriveranno nella Capitale nelle prossime ore. A cominciare da quella che seguirà il presidente americano Donald Trump e la first lady Melania, che una settimana dopo il suo vice JD Vance — l'ultimo rappresentante istituzionale ad aver incontrato il Papa prima della sua morte — dovrebbe alloggiare sempre a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Usa, con conseguente blocco stradale del quartiere

Parioli per motivi di sicurezza. E naturalmente per le personalità italiane, a partire dal presidente Sergio Mattarella e dalla premier Giorgia Meloni. Le misure di vigilanza sono state messe a punto ieri sera nel corso del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e poi da quello provinciale con il prefetto Lamberto Giannini. Ribadita la no fly zone su tutta Roma, con particolare attenzione a droni e piccoli velivoli. Già in azione unità antiterrorismo e antisabotaggio. «Per il 25 Aprile ci sono manifestazioni per la Festa della Liberazione che erano già previste e sono state



La parola

PIANO SICUREZZA

Lunedì, non appena è arrivata la notizia della morte del Papa, è scattato il piano sicurezza a Roma: potenziamento dei contingenti delle forze dell'ordine intorno a San Pietro, no fly zone già operativa, percorsi per i fedeli per evitare la calca, riunioni in Prefettura e attivazione del Centro per la gestione eventi nella sala operativa della Questura. Le misure di vigilanza sono state messe a punto ieri sera dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno Piantedosi in Prefettura, al quale è seguito quello provinciale con il prefetto Giannini

confermate. Non ci sono motivi per preoccuparci per la cosa in sé, certo è che aggiungono un impegno in più che affronteremo», sottolinea il responsabile del Viminale, in riferimento agli eventi di venerdì: l'ultimo giorno di esposizione del feretro di papa Francesco a San Pietro, ma anche i due cortei dell'Anpi fra Garbatella, Ostiense e Porta San Paolo, la deposizione di una corona alla Piramide da parte della Comunità ebraica nella prima mattinata, senza contare le iniziative dei movimenti di estrema destra.

A San Pietro ci saranno ogni giorno oltre 2 mila appartenenti alle forze dell'ordine e militari fino al termine del conclave che dovrebbe cominciare il 5 maggio per concludersi, secondo le aspettative entro quella settimana, con l'elezione del nuovo Papa. Se dovesse essere italiano, il sistema di sicurezza dovrà tararsi sull'arrivo di ulteriori decine di migliaia di fedeli da ogni Regione. Ma questo è un discorso che sarà affrontato la settimana prossima. Intanto l'area della Città del Vaticano sarà sempre più blindata con l'avvicinarsi dei funerali di Bergoglio. Già ieri sono stati rimossi tutti i veicoli in sosta nella «zona rossa» compresa

PIOMBO



CAMICIE A PARTIRE DA €44,95

NEI NEGOZI OVS E SU OVS.IT

BLINDATA

In campo sistemi tecnologici per schermare l'area
Oltre 400 i vigili urbani impegnati per la viabilità
durante il passaggio dei cortei e delle scorte dei leader mondiali

fra piazza Risorgimento, Porta Angelica, Porta Cavalleggeri, via delle Mura Vaticane e via della Conciliazione, con il Lungotevere che potrebbe essere lasciato aperto per evitare il blocco totale della circolazione verso i quartieri di Roma sud.

Oltre 400 vigili urbani al giorno saranno impegnati per la viabilità non soltanto nei dintorni di San Pietro, ma anche per gestire il passaggio dei cortei delle numerose delegazioni straniere, tutte comunque con scorta e staffette, ma

I veicoli rimossi
Già rimossi tutti i veicoli in sosta nella «zona rossa» nei pressi della Città del Vaticano

alcune — come quelle americana e britannica, con la presenza del Principe William, e lo stesso premier Keir Starmer, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen — particolarmente protette anche dai reparti speciali. Già ieri gli elicotteri di polizia e carabinieri hanno effettuato ripetuti sorvoli. E siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

«Un antipapa»
Indagini
sul dirigente
del ministero

Il capo del Dipartimento della Giustizia minorile Antonio Sangermano, ha disposto «una indagine conoscitiva circa le affermazioni del dirigente ad interim del Centro per la Giustizia minorile dell'Emilia-Romagna, Antonio Pappalardo». L'indagine vuole accertare una eventuale responsabilità disciplinare. Pappalardo ha descritto Francesco come un «antipapa».

L'intervista

ROMA «In questo momento ci stiamo muovendo in due campi: quello delle date certe e di quelle presunte. Le prime legate alle esequie di Sua Santità, le seconde all'arrivo del suo successore. Ma una cosa è certa: ai funerali ci saranno almeno 200 mila persone e per l'elezione del nuovo Pontefice ne attendiamo altre 250 mila». Così Fabio Ciciliano, capo Dipartimento della Protezione



«Stiamo analizzando i flussi dei fedeli in arrivo Saranno oltre 450 mila»

Ciciliano: in servizio 2.500 operatori al giorno

Chi è



● Fabio Ciciliano, 53 anni, capo della Protezione civile

ne civile, a quattro giorni dall'ultimo saluto a papa Francesco a San Pietro.

Qual è la situazione che state affrontando?

«Stiamo analizzando i flussi di fedeli in arrivo in Italia e a Roma — sulle strade, sui treni, in aereo e in nave — con una particolare attenzione per gli arrivi dal Sud America, soprattutto dall'Argentina. Monitoriamo il numero di

persone che si spostano nel nostro Paese per adeguare le misure di accoglienza e gestione da parte del nostro Comitato operativo».

Quanti operatori avete in campo?

«Diverse migliaia, provenienti da tutte le regioni. Stanno dando un contributo eccezionale: è un momento importante e tutti devono contribuire. In pratica, abbia-

mo a disposizione 2.500 persone ogni giorno».

Parlava di date certe.

«Sono quelle legate all'ostensione della salma di Sua Santità, da oggi fino alle 24, domani dalle 7 a mezzanotte, e dopodomani fino alle 19. Poi i funerali alle 10 di sabato. Non è ancora ufficiale ma il feretro dovrebbe essere traslato subito a Santa Maria Maggiore per la sepoltura: un corteo funebre da gestire perché migliaia di persone lungo il tragitto vorranno dare l'ultimo saluto al Papa. Per ritrovare un evento del genere, bisogna andare molto indietro nel tempo. E con numeri decisamente inferiori».

E poi ci sono quelle presunte.

«Sono quelle del conclave e

“Ci sarà un corteo funebre da gestire. Per ritrovare un evento del genere bisogna andare molto indietro nel tempo. Con numeri molto inferiori”

dell'elezione del nuovo Pontefice, ma non c'è ancora niente di definito. Di sicuro non saranno smontate le installazioni esistenti e questo rappresenta anche un risparmio dal punto di vista economico. Intanto domani alle 9 (oggi, ndr) ci riuniremo per mettere a punto il piano per il potenziamento delle reti telefoniche e dati e per preparare l'accoglienza delle delegazioni straniere».

Avete montato un nuovo accampamento.

«Sì, a Centocelle. Ospiterà 7 mila volontari. In prima battuta era stato destinato agli adolescenti in arrivo per il Giubileo. Ora lo useremo anche noi».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco

1936 - 2025

Dalla mappa delle diocesi cardinalizie sono sparite
Milano, Venezia, Parigi e Los Angeles
Decisivo il peso di America Latina, Asia, Africa e Oceania

VERSO

Matricole e «grandi elettori» Prove di alleanze per il Conclave

Come si elegge il Papa



La processione e il giuramento

✓ I cardinali elettori si recano in processione nella Cappella Sistina per il giuramento. Poi è possibile che tengano un primo scrutinio



Previste quattro votazioni al giorno

✓ Sono previsti ogni giorno due voti (sopra, le urne) al mattino subito dopo le Lodi, recitate alle 9, e due voti al pomeriggio, alle 16



Le schede bruciate nella stufa

✓ Ogni due scrutini le schede e gli appunti degli elettori vengono bruciati in una stufa all'interno della Cappella Sistina



La fumata bianca in caso di elezione

✓ Nella stufa viene utilizzato un additivo chimico per colorare la fumata: nera in caso di esito negativo, bianca in caso di elezione

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO Talvolta i conclavi funzionano come ne *La lettera rubata* di Edgar Allan Poe, un classico del poliziesco, con gli agenti che cercano ovunque smantellando pavimenti e pareti finché l'ispettore Dupin ha un colpo di genio e scopre che la lettera stava nel posto più in vista della casa: giusto sopra la mensola del caminetto in salotto. Niente candidati nascosti, l'eletto nella Sistina è il nome che fin all'inizio era il più forte, così evidente che nessuno o quasi l'aveva considerato: accadde nel 2005 a Joseph Ratzinger, considerato un «grande elettore» fino al momento in cui spuntò sorridente dalla Loggia delle Benedizioni. Altre volte invece l'eletto è una sorpresa davvero: come Jorge Mario Bergoglio, che nel 2013 aveva 76 anni e nelle classiche liste dei «papabili» si tendeva ad escludere perché, dopo la rinuncia di Benedetto XVI, la convinzione generale era che si sarebbe eletto un Papa relativamente giovane.

In ogni caso, i conclavi sono per definizione imprevedibili, anche perché alla fine si sceglie una persona, non uno schema mentale o un'idea, e magari gli stessi elettori cambiano orientamento nel corso delle riunioni che precedono il voto. Le congregazioni generali dei cardinali, cominciate ieri, scandiscono i giorni della Sede vacante durante i quali gli elettori si studiano e anche i porporati ultraottantenni, che non entreranno nella Sistina, possono giocare un loro ruolo.

Sedi (ex) cardinalizie

Tutto come sempre, non fosse che quest'anno la situazione riesce ad essere ancora più complicata. È stato Francesco a far saltare punti di riferimento classici come le diocesi chiamate un tempo «cardinalizie». Così, per dire, entrerà in conclave il vescovo di Como Oscar Cantoni ma non Mario Delpini, arcivescovo nei Milano, la diocesi più vasta d'Europa che nel Novecento ha dato due Papi (Pio XI e Paolo VI) alla Chiesa. Allo stesso modo non voterà nella Sistina Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia come lo erano stati tre pontefici (Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I) nel secolo scorso. L'immagine simbolo di questo conclave potrebbe essere quella scattata il 2 settembre 2023, a Ulan Bator, in Mongolia, una foto senza precedenti, che mostra Francesco in sedia a rotelle davanti alla cattedrale e intorno a lui millecinquecento fedeli sorridenti in posa: sono i cattolici arrivati da ogni angolo della Mongolia, tutti quanti dal

I POSSIBILI SUCCESSORI



Pietro Parolin
Segretario di Stato vaticano, 70 anni, di Schiavon (Vicenza), cardinale dal febbraio 2014



Matteo Zuppi
Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, 69 anni, di Roma, cardinale dal 2019



Pierbattista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini, 60 anni, di Cologno al Serio (Bergamo), cardinale dal 2023



Fridolin Ambongo Besungu
Arcivescovo di Kinshasa, di Boto (Repubblica del Congo), cardinale dal 2019



Blase Joseph Cupich
Arcivescovo di Chicago, 76 anni, di Omaha (Nebraska, Stati Uniti), cardinale dal 2016



Joseph William Tobin
Arcivescovo di Newark, 72 anni, di Detroit (Michigan, Stati Uniti), cardinale dal 2016

primo all'ultimo, non era mai successo che la Chiesa di un intero Paese entrasse in un solo scatto. Accanto al Papa si vede Giorgio Marengo, missionario della piccola comunità e prefetto apostolico che Bergoglio, l'anno prima, aveva nominato cardinale a neanche cinquant'anni. Lui ci sarà, ma non ci saranno gli arcivescovi di Parigi o di Los Angeles.

Collegio internazionale

Così il Papa delle periferie ha

71

i Paesi

da cui provengono
i 135 cardinali sotto gli 80
anni chiamati ad eleggere
il successore di papa
Francesco

rivoluzionato il collegio cardinalizio, mai così internazionale: 135 elettori che provengono da 71 Paesi di tutti i continenti. Gli europei continuano a rappresentare la maggioranza relativa (53,), ma gli elettori dell'Asia (23), dell'America Latina (21), dell'Africa (18) e pure dell'Oceania (4), risulteranno determinanti quanto i cardinali del Vecchio Continente e quelli dell'America del Nord (16).

Il Paese con più elettori resta l'Italia, con 17 cardinali che

IL VOTO

Le chance dei vescovi di Stoccolma, Barcellona, Budapest e Marsiglia. Due i candidati più accreditati tra gli americani, così come tra quelli asiatici

Via ai primi contatti, dai bergoglianisti Grech e Hollerich ai conservatori Sarah e Burke. Molti cardinali non si conoscono: il ruolo di Ruini e Schönborn per indirizzare i consensi. Il peso dei «papabili» italiani, da Parolin a Pizzaballa



Péter Erdő
Arcivescovo di Budapest, 72 anni, di Budapest (Ungheria), cardinale dal 2003



Anders Arborelius
Vescovo di Stoccolma, 75 anni, nato a Sorengo (Svizzera), cardinale dal 2017



Jean-Marc Aveline
Arcivescovo di Marsiglia, 66 anni, nato a Sidi Bel Abbès (Algeria), cardinale dal 2022



Luis Antonio Gokim Tagle
Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, di Manila (Filippine), cardinale dal 2012



Lazzaro You Heung-sik
Prefetto del Dicastero per il Clero, di Nonsan-gun Chungnam (Corea del Sud), cardinale dal 2022



Juan José Omella Omella
Arcivescovo di Barcellona, di Cretas (Zaragoza, Spagna), cardinale dal 2017

Le prime mosse

Tutto questo finirà col rendere più importante il ruolo di alcuni cardinali, conosciuti dai più, che potranno rappresentare un punto di riferimento per le matricole del conclave, «grandi elettori» in grado di sostenere la priorità di alcuni temi e promuovere i nomi a loro più affini. All'ingresso dell'Aula del Sinodo, ieri mattina, si sono visti entrare, a due a due, il cardinale guineano Robert Sarah con lo statunitense Raymond Leo Burke, capofila dei conservatori e della resistenza interna a Bergoglio, e di lì a poco il cardinale maltese Mario Grech con il gesuita lussemburghese Jean-Claude Hollerich, due dei collaboratori più stretti di Francesco. E poi sono anche gli ultraottantenni che godono sempre di grande rispetto e influenza: da Camillo Ruini all'arcivescovo emerito di Vienna, Christoph Schönborn. Ciò che vale per i grandi elettori, del resto, vale anche per i cosiddetti papabili, che in ogni caso faranno valere la propria influenza. Naturale che si considerino favo-

L'Italia

Il Paese con più elettori resta l'Italia, con 19 cardinali, di cui due in servizio all'estero

rite quelle figure a un tempo prestigiose e conosciute da tutti, tanto più se ritenute capaci, per la loro moderazione, di tenere insieme le anime del conclave. A cominciare dal Segretario di Stato Pietro Parolin, 70 anni, grande artefice dell'accordo con la Cina. E da altri due italiani: cardinale Matteo Zuppi, 69 anni, scelto da Bergoglio come inviato di pace per l'Ucraina, e Pierbattista Pizzaballa, 59 anni, il patriarca di Gerusalemme che è da anni una figura fondamentale di equilibrio nell'area più difficile del pianeta.

Tra i cosiddetti conservatori, il candidato più accreditato è Péter Erdő, 73 anni, arcivescovo di Budapest. In Africa si è affermato il carisma del cardinale Fridolin Ambongo, 65 anni, arcivescovo di Kinshasa. In Europa si fanno anche i nomi del vescovo di Stoccolma Anders Arborelius, 75 anni, di Juan José Omella, Barcellona, e dell'arcivescovo di Marsiglia Jean-Marc Aveline, 66 anni, progressisti come gli americani Blase Cupich, 75 anni, arcivescovo di Chicago, e di Joseph W. Tobin, 72 anni, arcivescovo di Newark. Restano forti i candidati asiatici: Luis Antonio Tagle, 67 anni, filippino di madre cinese e il sudcoreano Lazarus You Heung-sik, 73 anni, prefetto uscente del Dicastero per il clero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica



«Il Papa mi perdonò, anch'io nella Sistina» Becciu diventa un caso Parola ai porporati

La vicenda

● Il cardinale Angelo Becciu, ex sostituto per gli Affari generali, era stato coinvolto nello scandalo dell'acquisto da parte della Santa Sede di un immobile di lusso da 200 milioni di euro a Londra, e in altre accuse sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato, che gli sono costate una condanna in primo grado a 5 anni e 6 mesi; l'appello è previsto in autunno

● Nel 2020 Becciu fu privato da Francesco dell'incarico di prefetto della Congregazione delle cause dei santi e dei «diritti connessi al cardinalato», tra cui quello di partecipare all'elezione del nuovo Papa

● Becciu però ora contesta quest'ultima penalizzazione e rivendica la partecipazione al Conclave. Deciderà la Congregazione generale dei cardinali

Tra i porporati riuniti in un conclave che si annuncia complesso chiede di esserci anche Angelo Becciu. Il monsignore condannato nel 2023 a cinque anni e mezzo per il peculato e la truffa aggravata dietro l'acquisto del celebre palazzo londinese di Sloane Avenue, sostiene di non essere ufficialmente decaduto dalla nomina cardinalizia. «Richiamandomi all'ultimo Concistoro il Papa ha riconosciuto intatte le mie prerogative cardinalizie in quanto non vi è stata una volontà esplicita di estromettermi dal Conclave né la richiesta di una mia esplicita rinuncia per iscritto. L'elenco pubblicato dalla Sala Stampa non ha alcun valore giuridico e va preso per quello che è», sostiene Becciu in un'intervista all'Unione sarda. Ora dovrà decidere la congregazione generale dei cardinali. Alla lunga vicenda processuale

La condanna

Il monsignore nel 2023 è stato condannato a 5 anni e mezzo per lo scandalo del palazzo di Londra da 200 milioni

— dibattuta in ben 86 udienze dal Tribunale del Vaticano — si aggiunge così una coda tanto decisiva, quella che riguarda appunto la decadenza dell'imputato (oggi impegnato in un ricorso), quanto misteriosa. All'apparenza non vi è traccia del documento con il quale la Segreteria di Stato del Vaticano avrebbe «degradato» Becciu. Mentre dagli archivi dei quotidiani fa capolino l'estrema sintesi con la quale lo stesso imputato semplificò l'incontro avuto con papa Francesco: «Mi ha perdonato» disse urbi et orbi il cardinale sardo. Era il 2022 e il processo andò avanti fino alla sentenza di condanna. E qui sta il nocciolo della questione: possibile che, in seguito a quella decisione dell'allora presidente del Tribunale Giuseppe Pignatone, nessuno abbia comunicato per iscritto al cardinale la decadenza? Lo stesso Papa, con una punta di soddisfazione, definì quel processo alla stregua di un debutto («È la prima volta che in Vaticano la pentola viene scoperta da dentro»). Becciu, assistito dal suo avvocato Fabio Viglione, ha presentato appello. La questione sull'acquisto milionario — con denaro proveniente dalle donazioni dei fedeli — del palazzo di Sloane Avenue a Londra non è ancora conclusa sotto il profilo giudiziario. Al Corriere il monsignore aveva confidato tutti i dubbi riguardo all'accusa nei suoi confronti, sostenuta dal promotore di giustizia Alessandro Diddi: «Mi spiace sottolinearlo ma il processo ha disatteso le aspettative di papa Francesco e ha finito per non accertare la verità. Non ho commesso nessuna truffa e nessun peculato e lo grido a gran voce».

Ilaria Sacchettini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo è malato

Lo spagnolo Cañizares dà forfait



Porporato
Antonio Cañizares, arcivescovo emerito di Valencia

Il cardinale spagnolo Antonio Cañizares Llovera, arcivescovo emerito di Valencia, non prenderà parte al Conclave per eleggere il nuovo Papa, a causa di motivi di salute: la notizia è stata diffusa da media spagnoli citando fonti del vescovado di Valencia. Cañizares, nato il 15 ottobre 1945, è uno dei cinque spagnoli di età inferiore agli 80 anni con diritto di voto nel Conclave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in realtà sono 19 considerando il patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa e, appunto, il prefetto apostolico in Mongolia. Ma in fin dei conti il dato fondamentale non è tanto la composizione di un collegio sempre meno eurocentrico e sempre più rappresentativo del Sud del mondo. Il punto centrale, più banalmente, è che molti dei porporati non si conoscono, non si sono mai visti in vita loro né hanno mai scambiato una parola.

IL SUCCESSORE

Gli ultimi conclavi hanno guardato prima all'Europa, con i Papi polacco e tedesco. Poi al Sud America. Ora si potrebbero preferire Africa o Asia. O tornare qui

di Aldo Cazzullo

Non è importante la nazionalità. L'importante è che sia un Francesco II: non tanto nel nome — anche se molti fedeli se l'aspettano — quanto nei fatti. Un vero erede di Bergoglio. Dopo di lui non si può tornare indietro. Ma proprio questo rende ancora più complesso individuare un successore.

Sarà un conclave apertissimo. Non c'è una figura dominante che si imponga, come accadde a Joseph Ratzinger. Non c'è neanche un papabile del conclave precedente che possa tornare, come accadde a Jorge Mario Bergoglio.

Le ultime volte si è andati in Europa, con il Papa polacco e con quello tedesco. Poi si è andati in Sud America, con il primo Papa latinoamericano. Ora si potrebbe essere tentati dall'andare in Africa o in Asia (e qui il primo nome che viene in mente è quello di Luis Tagle, filippino di madre ci-

Gli italiani vescovi di Roma nel '900



Leone XIII Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci, papa per 25 anni (1878-1903)



Pio X Giuseppe Melchiorre Sarto, eletto nel 1903, con fine pontificato nel 1914



Benedetto XV Giacomo Della Chiesa, papa dal 1914 fino alla morte (1922)



Pio XI Ambrogio Damiano Achille Ratti, pontefice dal 1922 al 1939



Pio XII Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli, papa dal 1939 all'autunno 1958



Giovanni XXIII Nato Angelo Giuseppe Roncalli, papa dal 1958 al 1963



Paolo VI Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, papa negli anni 1963-1978



Giovanni Paolo I Nel 1978 Il pontificato di Albino Luciani è stato il più breve: 33 giorni

E se il nuovo Pontefice venisse dall'Italia?

nese). Però torna anche la suggestione di un Papa italiano, che sarebbe un punto di tenuta in un mondo polarizzato e in una Chiesa divisa.

Ovviamente, sono soltanto ipotesi. Fiati di vento. Eppure la speranza è già viva. Un Papa italiano manca da 47 anni: almeno due generazioni di fedeli non l'hanno mai conosciuto. I candidati naturali sono il segretario di Stato e il capo dei vescovi. Numero due del Vaticano è Pietro Parolin (Schiavon, 1955), uomo dolcissimo, della stessa terra e della stessa pasta dell'ultimo Papa italiano, Giovanni Paolo I. «Parolin è uomo retto» diceva di lui Francesco, che ne apprezzava anche l'umiltà, la cortesia. Niente autoritarismo, tutto persuasione: Parolin è l'uomo dell'accordo con i cinesi; il motto evangelico — «siate candidi come colombe e accorti come serpenti» — sembra scritto per lui. Ma Francesco amava almeno altrettanto Matteo Zuppi (Roma, 1955). L'ha trovato parro-

L'ultimo è stato papa Luciani, nel 1978
I candidati naturali sono il segretario di Stato Parolin, il capo dei vescovi Zuppi e il patriarca di Gerusalemme Pizzaballa

co e lo lascia cardinale, arcivescovo di Bologna, presidente della conferenza episcopale italiana. Zuppi è prete di strada, di quelli che hanno addosso l'odore delle pecore, ma ha anche quattro quarti di nobiltà vaticana: il padre Enrico era direttore dell'edizione domenicale dell'Osservatore Romano; la madre Carla nipote — figlia della sorella — di Carlo Confalonieri, segretario di Papa Pio XI. Don Matteo, come lo chiamano, è il quinto di sei figli, i suoi fratelli furono battezzati come Giovanni, Luca, Marco, sua sorella Cecilia. Nacque poi un altro maschio, e siccome gli evangelisti era-

no finiti fu chiamato Paolo.

Un altro nome forte è quello di Pierbattista Pizzaballa (Cologno al Serio), nominato nel 2020 patriarca di Gerusalemme dopo essere stato per oltre dodici anni custode del Santo Sepolcro. Franciscano, bergamasco: è davvero parente del leggendario portiere dell'Atalanta, cugino di suo padre. Pizzaballa guida una chiesa composta da arabi palestinesi, ma ha sempre tenuto aperto il dialogo con il mondo ebraico e con Israele. Ha un solo difetto: è troppo giovane. Ha compiuto sessant'anni il 21 aprile, il giorno della morte di Francesco. I cardi-

nali sono santi uomini, ma sono appunto uomini: farebbero fatica a eleggere un Papa che avesse davanti a sé trent'anni, il che significherebbe condannarsi a non partecipare a un altro conclave (è vero che Wojtyła divenne Giovanni Paolo II a 58 anni, ma era il secondo conclave in due mesi, ed era Wojtyła). Ragionamento che vale per un'altra «beautiful mind»: José Tolentino De Mendonça, portoghese, poeta, figlio di pescatori, cui Francesco ha affidato due ministeri, la cultura e l'istruzione, e che ha solo 59 anni; proprio come Mauro Gambetti, che da custode della tomba di

san Francesco è diventato arciprete di San Pietro. Poi ovviamente il gioco dei nomi può portare lontanissimi, dal capo dei vescovi francesi Ave-line (che però parla un italiano stentato) agli altri quattro continenti.

Resta da ribadire un punto: la Chiesa italiana c'è. Non soltanto l'Italia resta il paese con più cardinali elettori, diciannove. Anche uomini che non andranno in conclave avranno un peso. A cominciare da Giovanni Battista Re, camuno di Borno, 91 anni, il decano del sacro collegio. Nella Sistina si sentirà anche l'eco del magistero del cardinale brianzolo Gianfranco Ravasi (Merate, 1942). E sta per uscire il libro autobiografico di Angelo Scola (Malgrate, 1941), che nel 2013 appariva il candidato naturale alla successione di Ratzinger. Da notare che tutti e tre sono cardinali lombardi: cattolici manzoniani. Senza dimenticare l'emiliano Camillo Ruini, wojtyliano di ferro, cui più d'un cardinale, anche straniero, prima di entrare in conclave farà una telefonata.

L'autorevole candidatura di Scola nelle prime votazioni ebbe parecchi più consensi di quanti gliene attribuirono in seguito. A frenarlo furono le divisioni tra i cardinali italiani: Scola era inviso a molti, a cominciare dal segretario di Stato Bertone; «se non lo votano gli altri italiani, perché dovremmo votarlo noi?» si chiese qualcuno. Ma la vera questione era un'altra. Scola era un ratzingeriano, seppure aperto alla modernità. Ed era

soprattutto un intellettuale. La sua candidatura avrebbe potuto decollare nel caso in cui il papato di Ratzinger si fosse concluso con successo. Cosa che purtroppo non si poteva dire. Da qui una scelta dirompente come quella di Bergoglio, che certo è andato molto oltre il mandato ricevuto dai grandi elettori. Questo potrebbe consigliare stavolta ulteriore prudenza. Difficile attendersi un nuovo Bergoglio, né del resto si intravede nel collegio cardinalizio una figura come la sua.

Una cosa è certa: nelle prossime settimane Roma tornerà

Chi peserà

Anche cardinali fuori dal Conclave avranno un peso: da Scola a Ravasi, da Ruini a Re

il centro del mondo. Prima con l'arrivo dei capi di Stato per i funerali di Francesco, che ha scelto di farsi seppellire nella nuda terra, come il santo di cui ha portato il nome, e fuori dal Vaticano. Poi con la spasmodica attenzione dei media dell'intero pianeta puntata sul conclave, un rito secolare che continua a ispirare film, serie tv, romanzi, inchieste. Quello che chiamiamo Occidente in fondo è una costruzione eretta sulle fondamenta dell'antica Roma. E se oggi l'Occidente è cristiano è perché l'antica Roma divenne cristiana. Se poi sarà l'elezione di un Papa italiano a suggellare tutto questo, sarà meraviglioso. In ogni caso l'essenziale è che Francesco II, o come si chiamerà, cammini sulla rotta indicata dal suo predecessore: da Roma in uscita verso le periferie del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Istanbul
Bartholomeo
è patriarca di
Costantinopoli

Bartolomeo I: «Per me era un fratello»

«**L**a sua memoria sia eterna». Lo ha affermato Bartolomeo I, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, a proposito di papa Francesco, durante un incontro presso la sede del Patriarcato a Istanbul, con l'arcivescovo di Bari Bitonto, monsignor Giuseppe Satriano, l'arcivescovo di Rossano e Cariatì, monsignor Maurizio Aloise, e un gruppo di studenti della Pontificia Università «Antoniana» di Roma. Bartolomeo ha definito il

Pontefice «un fratello», sottolineando che tra di loro c'era «una profonda amicizia e soprattutto una sintonia di intenti». «Ci siamo trovati al Santo Sepolcro per ricordare l'incontro dei nostri beati predecessori, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras, eravamo insieme per richiamare l'attenzione sul problema dei profughi. È stato un amico fedele e un compagno nell'annuncio delle meraviglie di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Tariffe/Lo sconto con l'Asia



DAZI, VON DER LEYEN: BUONA IDEA INCONTRARE CONTROPARTE USA
Per la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen (foto) «sarebbe una buona idea incontrare la contro-

parte Usa una volta che è stato raggiunto un accordo nella sostanza» sui dazi, ma per ora proseguono i «contatti tecnici». Lo ha spiegato la portavoce della Commissione Arianna Podestà.

Quanto alla possibilità che ci siano bilaterali a margine dei funerali di Papa Francesco a Roma, la portavoce ha detto di non poter escludere nulla ma di non avere al momento annunci da fare.

Da Bessent aperture alla Cina Super dazi sui pannelli solari

La guerra commerciale. Dietro le tariffe fino al 3,521% contro produttori di Cambogia, Thailandia, Vietnam e Malesia un'ulteriore stretta contro le aziende cinesi impegnate a evitare sanzioni Usa

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Nuovi dazi e nuovi segnali di possibile disgelo nel caos della politica commerciale di Donald Trump. In poche ore l'amministrazione americana ha alterato l'annuncio di nuove super-tariffe in arrivo contro i pannelli solari importati dal Sudest asiatico, spesso prodotti da aziende cinesi, a parole concilianti proprio con Pechino da parte di Scott Bessent, il segretario al Tesoro.

Bessent, secondo indiscrezioni, ha affidato il suo messaggio diplomatico ad un incontro a porte chiuse con investitori promosso da JP Morgan. Qui, ha riportato Bloomberg, avrebbe definito insostenibile la crisi ora aperta tra Stati Uniti e Cina, ipotizzato de-escalation delle tensioni e definito raggiungibili futuri accordi. Se i mercati hanno risposto nell'immediato con un sospiro di sollievo, non è però la prima volta che l'amministrazione invia segnali contraddittori e Bessent non è l'unica voce che conta nella cacofonia del dibattito a Washington sull'interscambio che tiene sulle spine operatori e governi.

Con Bessent, che pur assecondando Trump è considerato un pragmatico, la partita vede in gioco lo zar del protezionismo Peter Navarro, noto per lo zelo ideologico, e il segretario al Commercio Howard Lutnick. La crociata per trasformare le vie dell'interscambio mondiale in nome di America First rimane una priorità per Trump, anche in presenza di rischi di recessione e inflazione. Mentre latitano segni concreti di seri negoziati con decine di grandi partner colpiti o minacciati con tariffe, comprese nelle ultime ore posizioni concilianti quanto tuttora generiche del vicepresidente JD Vance in visita in India.

L'amministrazione, nel frattempo, ha approntato nuove spirali di dazi sui pannelli solari del Sudest asiatico. Il Dipartimento del Commercio ha concluso un'indagine su pratiche scorrette di produttori nella regione delineando un ventaglio di barriere, fino ad un massimo del 3,521% nei confronti di importazioni della tecnologia dalla Cambogia. Nel mirino sono finiti anche gruppi in altre tre nazioni, Thailandia, Malesia e Vietnam. Accanto ai picchi dei marchi cambogiani, attribuiti da Washington ad una mancanza di cooperazione alle sue indagini, spiccano dazi minimi del 4% destinati alla cinese Jinko Solar, a sua volta impresa di Pechino, in Thailandia vengono colpite da balzelli del 375 per cento.

Le tariffe contro i produttori di pannelli solari andranno a sommarsi alle altre già in vigore o in arrivo contro il commercio globale. La mossa diventa così una nuova freccia nell'arco di Trump. Il valore del loro import negli Usa dalle quattro nazioni interessate è di circa 12 miliardi di dollari l'anno, cruciale per le forniture domestiche. Ma la posta in gioco appare in realtà più alta, economica e politica. Tempi e focus nei fatti sulla Cina potrebbero non essere casuali: l'annuncio è arrivato all'indomani di un viaggio del leader di Pechino Xi Jinping in Vietnam, Malesia e Cambogia. L'obiettivo: rafforzare i legami con la regione davanti alle offensive Usa.

Trump ha ad oggi imposto dazi fino al 145% sull'import cinese negli Stati Uniti (ad eccezione dell'elettronica) e Pechino ha replicato con tariffe del 125% sul made in Usa. La Casa Bianca, accusando l'attuale regime di interscambio mondiale di derubare l'America, ha inoltre fatto scattare tariffe universali minime del 10% sull'import di tutti gli alleati e rivali, con balzelli molto più onerosi contro decine dei suoi principali partner se non scenderanno a patti durante un periodo di tregua di 90 giorni. Già oggi, stando allo Yale Lab, i dazi medi effec-

Le aziende colpite sono accusate di aver tratto vantaggi dai sussidi di Pechino e di aver attuato politiche di dumping



Nel mirino. Pannelli solari in esposizione a Bangkok, Thailandia

tivi americani, per i consumatori, sono saliti al record dagli inizi del Novecento, circa il 28 per cento.

L'accusa nella disputa sui solar panel, al termine di un'inchiesta durata oltre un anno iniziata sotto la precedente amministrazione democratica di Joe Biden, è che i produttori colpiti abbiano tratto indebito beneficio da sussidi della Cina e siano colpevoli di dumping, di aver inondato il mercato statunitense di prodotti venduti sottocosto. Una decisione definitiva sull'applicazione delle tariffe dovrebbe essere presa dalla International Trade Commission in giugno.

Marchi Usa del settore ieri hanno celebrato in anticipo: «È una vittoria decisiva per il manifatturiero americano e conferma ciò che sappiamo: gruppi cinesi nelle tecnologie solari hanno truccato il sistema», ha detto Tim Brightbill della American Alliance for Solar Manufacturing Trade Committee. In realtà è da dimostrare che l'industria statunitense avrà successo. La produzione estera è in aumento da altre nazioni a basso costo, quali Laos e Indonesia, e il settore allargato delle rinnovabili rischia frenate dalle strette all'import.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole da riscrivere. Un cappellino del movimento MAGA che sostiene Trump

L'analisi

UNA BRETTON WOODS CONTRO GLI SQUILIBRI

di Giuliano Noci

Mai come oggi il mondo ha avuto bisogno di equilibrio... e mai come oggi l'America ha deciso di entrare in un negozio di porcellane con un cappello da cowboy e due pistole cariche. L'economia statunitense va a gonfie vele ma gli americani sembrano più arrabbiati che mai. Chissà, forse il benessere non basta quando ti svegli ogni mattina convinto che il mondo ti debba qualcosa. L'America è in piena occupazione, negli ultimi 15 anni ha quasi doppiato l'economia europea (il Pil Usa è superiore dell'80% a quello del Vecchio Continente quando erano sostanzialmente analoghi a inizio millennio), eppure le tensioni - sia tra la popolazione che tra gli intellettuali - sono ai massimi livelli. Trump è stato abilissimo nell'avocare a sé questo malessere. Più volte, su queste colonne, mi è capitato di criticare anche duramente la sua strategia. Vorrei in questa occasione sviluppare una riflessione diversa: il malcontento americano è giustificato? Se sì, da dove deriva?

Vi sono cause esterne e interne agli Usa. Contano gli enormi squilibri che si sono venuti a creare sul fronte commerciale; la Cina, il vero nemico di Trump, è la protagonista indiscussa di queste tensioni: l'anno scorso il suo export è cresciuto quattro volte più veloce del commercio mondiale. La Cina consuma troppo poco e il suo surplus commerciale, unito alle enormi riserve, è la fonte di un primo importante squilibrio. Se concludiamo a questo il fatto che solo il mercato americano è sufficientemente grande e trasparente da poter assorbire enormi masse di denaro arriviamo alla conclusione che gli Usa sono l'unico porto sicuro in cui possono confluire tutti i capitali in eccesso dei Paesi come la Cina in surplus commerciale. E questo enorme afflusso di denaro non è altro che il rovescio della medaglia del deficit commerciale Usa: grazie allo status del dollaro come valuta di riserva, gli americani si sono trovati nella condizione di poter prendere a debito denaro a bassissimo costo e questo ha enormemente incentivato la domanda interna. Il basso costo del denaro ha generato un secondo squilibrio, questa volta interno: l'enorme debito pubblico americano, che ha raggiunto la stratosferica cifra di 36 trilioni di dollari ottenuto come conseguenza di deficit di spesa pubblica spesso superiori al 4% del Pil. Si tratta evidentemente di una politica che si è sostenuta solo grazie al privilegio americano di avere un costo bassissimo del servizio del debito.

È proprio da questa analisi che comprendiamo quanto sbagliata sia la ricetta di Trump; i dazi non cambiano nulla: al limite sostituiscono l'import dalla Cina con qualche altro Paese esportatore. Che cosa fare? È necessario andare alla radice degli squilibri. E come per incanto la bella addormentata Europa, se si svegliasse, potrebbe giocare un ruolo chiave. Esplicitando la sua indisponibilità a sostituire l'America come ricevitore dei prodotti cinesi; questo atteggiamento avrebbe il risultato di obbligare la Cina a far crescere la propria domanda interna - visto che Usa + Europa rappresentano mercati di export insostituibili per il Dragone -, contribuendo a ridurre una delle cause di squilibrio. Supportando la crescita economica dell'Africa così da creare nuovi motori in grado di assorbire l'export di taluni Paesi (e degli Usa).

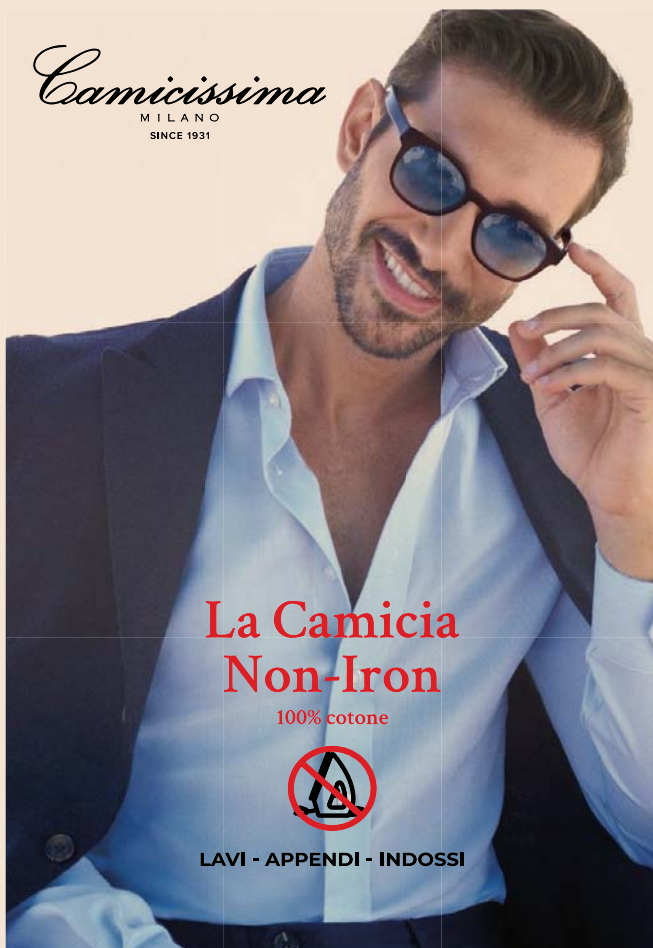
I dazi non saneranno il deficit Usa, ma il ciclone Trump potrebbe accelerare il riassetto dell'economia globale

Accelerando infine la spesa per la difesa europea, che si trasformerebbe in un ulteriore equilibratore del commercio internazionale. Serve d'altro canto come il pane una nuova architettura internazionale, un nuovo "momento Bretton Woods" che faccia tesoro delle proposte di Keynes allora scartate per mano americana. Sul fronte commerciale servirebbe una International Clearing Union, ovvero un sistema in grado di distribuire l'onere dell'aggiustamento tra i Paesi in disavanzo e quelli in surplus commerciale. Dal punto di vista monetario, va gestito l'enorme privilegio ma anche l'enorme vincolo per gli Usa del dollaro come moneta di riserva; due sono le possibilità: si concorda una sua svalutazione ordinata come accadde nel 1985 (Plaza Accord) oppure si introduce, al posto del dollaro, una valuta concordata e gestita a livello internazionale, in grado di fornire liquidità all'economia mondiale.

Alla fine, potremmo dover ringraziare Trump non per la lucidità delle sue analisi - che somigliano più a un thread su X scritto in preda alla caffeina - ma per il suo talento nel mettere il mondo davanti al baratro. A volte serve un elefante impazzito per farci notare che la cristalleria era mal disposta. Il futuro dell'economia globale? Dipenderà dalla nostra capacità di non prendere sul serio chi urla più forte, ma chi sa riscrivere le regole senza trasformare ogni crisi in un reality show.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camiciissima
MILANO
SINCE 1931



La Camicia Non-Iron

100% cotone



LAVI - APPENDI - INDOSSI

Primo Piano

Tariffe/L'impatto sui mercati

1,1435

DOLLARO IN LIEVE RECUPERO

Lieve recupero del dollaro ieri, dopo la caduta del giorno precedente. Il cambio con l'euro scende dunque a 1,1435, dopo aver superato 1,15 lunedì



BITCOIN OLTRE 90MILA DOLLARI

Il Bitcoin è andato ieri oltre i 90mila dollari per la prima volta da marzo. La criptovaluta ieri è infatti salita di oltre il 4 per cento

La schiarita sui dazi alla Cina fa volare Wall Street e Nasdaq

Mercati. L'attesa per la trimestrale di Tesla ma anche le concilianti dichiarazioni di Bessent aiutano il rimbalzo dei listini Usa. Positiva l'Europa. Ma la tensione resta: l'oro supera 3.500 dollari

Maximilian Cellino

Provano a riprendere le misure gli investitori dopo il lunedì nero di Wall Street. A convincerli sembrano essere le presunte aperture del segretario al Tesoro statunitense, Scott Bessent, verso una «de-escalation» nella guerra dei dazi nei confronti della Cina. Risalgono le Borse, con Wall Street e Nasdaq che in chiusura guadagnavano oltre il 2%, frena la deriva del dollaro e il denaro torna pure a farsi vedere sui titoli di Stato Usa. La tensione rimane però palpabile, fra economisti che tagliano le stime di crescita globale (a partire dall'Fmi), banche d'affari che rivedono gli obiettivi per fine anno sui diversi mercati finanziari e gli immanicabili acquisti sull'oro, rimasto forse l'unico bene rifugio in questa fase turbolenta.

Il dovere di cronaca impone di ricordare come le Borse europee, chiuse nella giornata di Pasquetta, abbiano dapprima seguito l'inerzia negativa dettata dalle vendite della vigilia alla Borsa di New York per poi riprendersi con il rimbalzo di quest'ultima. Francoforte è quindi riuscita a chiudere in leggero rialzo (+0,34%), imitata da Parigi (+0,56%) e Madrid (+0,72%). È rimasta invece leggermente attardata sotto la parità una Piazza Affari (-0,09%) condizionata dallo stacco cedole effettuato da molte quotazioni milanesi fra cui Mediolanum, Campari, Ferrari, Stellantis e UniCredit: un ammontare complessivo di 7,5 miliardi di euro che ha inciso per lo 0,85% sull'indice Ftse Mib.

L'attesa per la trimestrale di Tesla, prevista dopo la chiusura dei listini, sembra quindi aver in parte allentato le preoccupazioni degli investitori sui temi guida delle ultime settimane: la questione dei dazi, le sue conseguenze sulla crescita globale e, da ultimo, l'inaspettato duello fra il presidente Donald Trump e il numero uno della Federal Reserve, Jerome Powell, che mette ulteriormente a repentaglio la fiducia negli Stati Uniti e nel loro asset ritenuti un tempo ben rifugio nelle fasi di incertezza. E se ieri la tensione si è in parte stemperata sul dollaro, capace di risalire e riportare il cambio

con l'euro sotto quota 1,15, e sui Treasury, i cui rendimenti decennali sono tornati a scendere di circa 2 punti base al 4,39 per cento, gli operatori continuano comunque a mantenersi cauti, in attesa di veder più chiaro nelle prossime settimane.

Lo si vede dal fatto che un po' tutte le società di gestione continuano a ricalibrare le attese. In ragione delle nuove stime sulla crescita Usa, Ubs conferma per esempio l'indicazione rialzista sul cambio euro/dollaro, ma vede adesso il traguardo per fine anno addirittura a quota 1,23 e non più 1,12 come qualche settimana fa. Allo stesso modo gli analisti della banca elvetica pronosticano l'indice S&P 500 di Wall Street a 5.300 (5.500 qualora i dazi sulla Cina venissero dimezzati) e quindi non lontano dai livelli attuali, mentre al contrario di altri concedono chance ai titoli di Stato, con un calo al 3,80% del rendimento decennale.

Punto chiave del ragionamento, al di là dell'incertezza che caratterizza in toto lo scenario del momento, è secondo l'economista di Ubs, Arend

Calano le tensioni di lunedì: le Borse si riprendono e i tassi dei Treasury scendono lievemente

Resta elevata l'incertezza: sempre più economisti prevedono la frenata Usa. Ubs: euro/dollaro a 1,23

Il rimbalzo dei listini

Variazioni ieri e da inizio anno dalle principali Borse mondiali. Dati in %

New York S&P 500	New York NASDAQ	Londra FTSE 100	Parigi CAC 40	Francoforte DAX	Shanghai SE COMPOSITE	Milano FTSE MIB	Tokyo NIKKEI 225
+2,32	+2,20	+0,64	+0,56	+0,41	+0,25	-0,09	-0,17
DA INIZIO ANNO							
-10,26	-16,01	+1,90	-0,74	+6,95	-1,55	+5,15	-14,22

Nota: S&P e Nasdaq aggiornati alle ore 21.30

Ora i mercati scommettono sulla stagflazione

Il posizionamento

A Wall Street acquisti sui settori difensivi: dalle utility al real estate

Vito Lops

Tra i tweet contraddittori di Donald Trump e le mancate risposte da parte del primo nemico degli Usa in questa nuova guerra commerciale, la Cina, non resta che osservare i grafici. E il messaggio che ci hanno inviato nell'ultima settimana finanziaria pare inequivocabile. L'oro ha raggiunto per la prima volta 3.350 dollari l'oncia (e ora vola a 3.500 dollari), superando nella performance a 20 anni l'indice S&P 500 di Wall Street. Nel mentre le azioni legate agli asset reali — energia, immobili, utility — sono state le migliori. Invece i comparti growth, come la tecnologia, hanno ingranato la retromarcia. Un movimento che i più attenti hanno già battezzato con un nome preciso: stagflazione trade.

Più nel dettaglio, nella settimana trascorsa, i settori che hanno guidato i rialzi a Wall Street sono stati energia (+6,82%), real estate (+5,04%),

materiali di base (+4,73%) e utility (+3,74%). Tutti segmenti storicamente considerati rifugi durante fasi di stagflazione, ovvero, quando l'inflazione corre ma la crescita si inceppa. Un incubo economico già vissuto negli anni '70 e che i mercati pensavano di aver archiviato per sempre. E invece, a giudicare dai flussi, quell'incubo potrebbe essere tornato.

Dietro a tutto, ancora una volta, c'è la politica. Dopo aver definito il 2 aprile come "Liberation Day", l'amministrazione Trump ha diffuso una lista dettagliata di nuove tariffe commerciali. Dazi duri, selettivi, punitivi. Il bersaglio principale è la Cina, ma la lista comprende anche diversi Paesi europei. L'intento dichiarato è riequilibrare la bilancia commerciale. Quello reale è molto più ambizioso: ridefinire l'intera architettura geopolitica post-globalizzazione.

Trump ha dichiarato che non accetterà più «free riders» sotto l'ombrello della sicurezza americana. Ha chiesto agli alleati di «pagare la loro quota» comprando Treasury a lungo termine e ha lasciato intendere che chi non lo farà sarà soggetto a barriere tariffarie. Nel frattempo, ha minacciato pubblicamente di licenziare il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, se non procederà con un taglio dei tassi. Un'escalation

che ha messo i mercati monetari sotto pressione e minato la credibilità della banca centrale più potente del mondo.

Il problema è che la Fed è già con le spalle al muro. L'inflazione non sta scendendo abbastanza da giustificare una politica espansiva, ma l'economia dà segnali di rallentamento. In questo contesto, i dazi rischiano di innescare un nuovo shock sui prezzi, rendendo ancora più difficile ogni intervento. Tagliare i tassi significherebbe alimentare la spirale inflazionistica. Alzarli, invece, vorrebbe dire aggravare la frenata. È una trappola, e i mercati lo hanno capito.

Il risultato è un riposizionamento profondo. Gli investitori stanno vendendo titoli growth e si rifugiano in settori con capacità di pricing power, rendimenti stabili e protezione contro l'erosione inflattiva. Il real estate — in particolare quello legato a infrastruttura, logistica e residenziale high-end — è tornato a interessare nonostante i tassi elevati. Le utility beneficiano di tariffe indicizzate. I materiali e l'energia offrono co-

I dazi pesano sulla crescita e spingono l'inflazione: i mercati lo sanno e si posizionano su questo scenario

pertura diretta contro l'inflazione.

Il frattempo l'oro non finisce più di stupire al rialzo. Non è solo una corsa al rifugio: è il segnale che gli operatori stanno iniziando a scontare uno scenario in cui l'inflazione resti strutturalmente più alta del target. E nonostante i recenti dati sul rallentamento dei prezzi core, la percezione è che l'impulso inflazionistico non sia finito, ma solo appena cominciato.

Il dollaro ha perso terreno e i Treasury a lunga scadenza, da sempre bene rifugio per eccellenza, non riescono a catalizzare acquisti. I rendimenti del decennale americano sono risaliti verso il 4,5% nonostante il contesto incerto. Un'anomalia che alimenta l'idea che gli investitori stiano iniziando a dubitare della capacità degli Stati Uniti di rifinanziare il proprio debito — specie ora che i flussi dalla Cina e dal Giappone si stanno riducendo.

Il rischio, ormai concreto, è che la stagflazione diventi il nuovo quadro di riferimento per i prossimi trimestri. Non una parentesi, ma una fase strutturale. Una nuova era in cui la politica monetaria da sola non basterà più e in cui la geopolitica giocherà un ruolo centrale nella determinazione dei prezzi, dei flussi e delle strategie di portafoglio.



Divisi. Il presidente Usa Donald Trump (a sinistra) e il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell il giorno della nomina, il 2 novembre 2017

L'analisi

LA GUERRA A POWELL? TRUMP RICORDI IL 2017

di Donato Masciandaro

Il presidente Donald Trump ha iniziato la sua campagna mediatica contro il governatore Jerome Powell. Non è una novità, vista l'esperienza del primo mandato del neo presidente. Ma cosa ci hanno insegnato quegli anni?

La risposta può essere trovata grazie all'analisi economica. Una serie di lavori econometrici hanno analizzato sia la strategia trumpiana contro la Fed, sia i suoi effetti macroeconomici.

Partendo dall'atteggiamento di Trump nei confronti di Powell, è interessante ricordare i risultati di uno studio empirico che ha analizzato le dichiarazioni del presidente, nonché i relativi riflessi sui media, che hanno riguardato la Fed, nel periodo che va dal suo primo discorso inaugurale — era il 20 gennaio 2017 — fino al termine del mandato — l'ultima rivelazione è del 3 settembre 2020.

Ricordiamo lo scenario macroeconomico di quel periodo: fino all'inizio della recessione pandemica, l'economia statunitense ha una crescita economica robusta, che si riflette in una politica monetaria con tassi che progressivamente risalgono dal livello zero conosciuto nei precedenti anni. Se al gennaio 2017 il tasso di riferimento è a 100 punti base, nel gennaio di due anni dopo è a 216 punti base. Poi arriva la pandemia: i tassi scendono, nel gennaio del 2020 sono a 155 punti base, per tornare entro la fine dell'anno a zero.

E Trump? Il primo quesito è: chiederli quante volte e in che termini Trump ha parlato della Fed. Ebbene: Trump ha "tweetato" sulla Fed 133 volte, e nel 77% dei casi ha chiesto tassi più bassi, e il commento sulla Fed era negativo. Nel 25% residuo dei casi, non c'era una richiesta di tassi più bassi, ma ogni commento su Powell o la Fed rimaneva negativo. Mai Trump ha chiesto tassi più alti, mai il giudizio è stato positivo. Infine: le critiche sono — ovviamente — cessate quando la Fed, causata pandemia, ha implementato la politica dei tassi schiacciati verso lo zero.

Inoltre c'è l'effetto sugli altri media delle critiche trumpiane. In particolare, le critiche di Trump sono state sistematicamente riportate — quindi amplificate — ogni qualvolta — nel periodo considerato — Powell e i suoi colleghi si riunivano per decidere il livello dei tassi di interesse.

C'è poi un secondo quesito: è possibile rintracciare qualche regolarità nelle aggressioni trumpiane contro la Fed, in termini di motivazioni? Le ipotesi alternative che vengono testate sono quattro, e fanno riferimento al fatto che Trump possa essere mosso da un

diverso fattore. Fattore "strategico": l'atteggiamento aggressivo è connotato alla personalità del presidente, e la Fed rappresenta solo uno dei suoi possibili bersagli. Fattore "politico": l'aggressione alla Fed è tanto più probabile quanto più il consenso politico sembra ridursi.

Fattore "economico": i toni critici sulla politica monetaria crescono al peggiorare dei dati congiunturali relativi all'economia reale, quali crescita e occupazione. Fattore "finanziario": il tono e la frequenza delle critiche trumpiane crescono quando Wall Street cade.

Ebbene: durante il primo mandato l'unico fattore che è associato in modo significativo agli attacchi contro la Fed è quello finanziario. Questo dato è coerente con quello che sta accadendo in questi giorni, in cui la critica trumpiana contro Powell è quotidiana. Infine il terzo quesito riguarda

IL PRIMO QUADRIENNO
Le critiche trumpiane hanno accentuato la polarizzazione, aumentando i rischi di instabilità economica

gli effetti macroeconomici delle aggressioni trumpiane contro Powell. Un primo effetto è legato alle aspettative dei mercati finanziari: le probabilità di ribasso dei tassi sono state direttamente correlate all'effetto Trump. In altri termini, i mercati sono stati condizionati dalle esternazioni del presidente. Questo fenomeno si è ripetuto anche nei giorni scorsi.

Un secondo effetto riguarda le aspettative inflazionistiche, che sappiamo essere il motore che può far scivolare una economia moderna verso il rischio recessione, verso quello di instabilità dei prezzi al consumo, e nel peggiore dei casi verso entrambi. Le analisi empiriche hanno individuato una relazione che lega le critiche trumpiane alla Fed al fenomeno della polarizzazione politica delle aspettative inflazionistiche.

I dati sugli Stati Uniti mostrano in generale che le aspettative inflazionistiche possono essere molto correlate con la posizione politica dei cittadini, che a sua volta si riflette sulla credibilità del banchiere centrale, quindi sull'efficacia della sua politica monetaria. Durante il primo mandato, le critiche trumpiane hanno accentuato la polarizzazione, accentuando i rischi di instabilità economica. Il secondo mandato sta rispettando la stessa sceneggiatura. Purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Lo scenario dell'hi tech

389,9 miliardi

L'ESBORSO STIMATO

Ubs - in un report antecedente allo scoppio del caos dei dazi - ha stimato, per il 2024, in 248,4 miliardi di dollari gli investimenti in infrastrut-

ture tecnologiche. La cifra, nell'esercizio in corso, dovrebbe incrementare addirittura di oltre il 32%. Per arrivare infine nel 2028 all'ammontare di 389,9 miliardi di dollari.

Data center, primi segnali di frenata: pesano dazi e Cina

Big tech. Amazon ha messo in pausa alcune iniziative. Il mercato teme i maggiori oneri sui componenti elettronici e la concorrenza low cost

Vittorio Carlini

Aumentano le "frenate" nella corsa - anche narrativa - ai data center globali. In particolare, per sostenere l'espansione dell'intelligenza artificiale (Ia). L'ultima novità - in tal senso - l'ha fornita Wells Fargo. Gli analisti della casa d'affari - in una nota - indicano di avere appreso che la divisione cloud (Aws) di Amazon avrebbe messo in pausa alcune trattative di affitto relative alla co-location in centri dati. Soprattutto, quelle che riguardano l'attività realizzata al di fuori degli Stati Uniti. Si dirà: c'è nessuna novità, si tratta di normale amministrazione del business. Le cose non stanno esattamente così. La mossa di Aws avviene a qualche tempo di distanza da quelle che hanno riguardato Microsoft. Il colosso di Redmond - riporta Bloomberg - in avvio di aprile scorso ha sospeso, o ritardato, la costruzione di diversi data center. Tra questi: progetti in Indonesia, Australia, Illinois e North Dakota. Vero! Noelle Walsh, presidente Microsoft Cloud Operations e Innovation, ha confermato - in un post su LinkedIn - che quest'anno la società «è sulla buona strada per investire oltre 80 miliar-

di dollari» nello sviluppo dell'infrastruttura legata ai data center. Detto diversamente: il piano di esborsi non cambia rispetto a quanto preventivato. Non solo. La stessa Amazon, in una nota, ha minimizzato il report di Wells Fargo indicando che «si tratta di una normale gestione della capacità e (...), non ci sono stati recenti cambiamenti radicali nei piani di espansione». Ciò detto, però, la valutazione e i dubbi di fondo rimangono validi. La stessa Borsa, nel giorno della notizia del report di Wells Fargo, ha punito Amazon, facendo cadere il titolo del 3%. Certo! L'attacco di Donald Trump al pre-

sidente della Fed, Jerome Powell, ha spinto all'ingù un po' tutti i listini. E, tuttavia, diversi esperti indicano come il news flow sui data center abbia anch'esso influito.

Il ritorno sull'investimento

Già, influito. Ma qual è il problema rispetto ai centri dati e alle big tech? La risposta è articolata. Dapprima, bisogna ricordare che i colossi tecnologici - da Alphabet a Meta fino ad Amazon e Microsoft - hanno spinto l'acceleratore sugli investimenti per le infrastrutture informatiche. Un impegno finalizzato - essenzialmente - a costruire i sistemi tecnologici a supporto della crescita di Intelligenza artificiale, cloud computing e gestione dei big data. Per l'appunto: i data center.

Si tratta di mega esborsi che Ubs - in un report antecedente allo scoppio del caos dei dazi - ha stimato, per il 2024, in 248,4 miliardi di dollari. La cifra è "monstre" e, nell'esercizio in corso, dovrebbe incrementare addirittura di oltre il 32%. Per, successivamente, arrivare nel 2028 all'ammontare di 389,9 miliardi di dollari. Chiaro che, di fronte ad una simile mole di investimenti capitalizzati, porsi il dubbio in merito al ritorno sul-



Business tech. Segnali di frenata nella costruzione dei data center

DATA CENTER

Microsoft rilancia a Dubai

Ieri Emirates Integrated Telecommunications Company Pjsc (du) ha annunciato un accordo da 2 miliardi di dirham (544,54 milioni di dollari) per un data center hyperscale con Microsoft. Il data center hyperscale, che sarà costruito e gestito con un costo di circa 2 miliardi di dirham, vedrà il gruppo fondato da Bill Gates come principale "tenant" e la sua capacità sarà distribuita in più fasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'investimento è una reazione quasi "pavloviana".

A ben vedere, la preoccupazione è inizialmente salita - nello scorso gennaio - dopo il "momento Sputnik" rappresentato dal lancio della App di Artificial Intelligence (Ai) della cinese DeepSeek. Un evento il quale - essendo la soluzione offerta da Pechino molto "low cost" - ha indotto diversi dubbi in merito alla reale necessità di investimenti così elevati. Quando è possibile sviluppare modelli di Ai che non necessitano di grandi infrastrutture - è stata la domanda - il boom dei data center è reale o c'è il rischio di essere di fronte ad una bolla? La risposta è contestuale preoccupazione, tra un alto e basso di Borsa, finora erano rimaste piuttosto sotto traccia. Una sorta di fiume carsico che emergeva per poi, scomparire. Sennonché, il caos dei dazi voluto da Donald Trump ha fatto prepo-

temente tornare di attualità la questione. Il timore è che, soprattutto nella sofisticata componentistica elettronica, le tariffe - al di là delle possibili esenzioni - possano fare aumentare i costi. Un onere aggiuntivo che - nuovamente - peserebbe sul ritorno degli investimenti.

A fronte di un simile scenario, è chiaro perché, da un lato, gli operatori vogliano passare ai raggi X ogni eventuale segnale di rinvio o sospensione di commesse sui data center; e, dall'altro, facciano un sobbalzo quando vengono a conoscenza che un centro dati non sarà più realizzato. In tal senso, c'è molta attesa per le trimestrali delle big tech che, già domani, vedranno impegnate Alphabet e Intel. Lo sguardo non sarà indirizzato tanto ai numeri di consuntivo, quanto piuttosto alle indicazioni dei manager riguardo alle prospettive future (compresi gli investimenti sui data center).

I multipli in Borsa

Deve ricordarsi che - nonostante i recenti crolli - il rapporto corrente tra prezzo ed utili dell'indice tecnologico Nasdaq è di circa 28 volte (24,28 il P/E sul 2025). Vale a dire: multipli inferiori a quelli del recente passato ma non così bassi. Con il che - visto che finora le stime sui profitti aziendali non sono state riviste considerando l'eventuale recessione negli Usa - la possibile minore redditività in scia alla frenata sui centri dati darebbe ulteriore spinta ai ribassisti. Vero! Come sempre rilevano le singole storie societarie. E, però, toccare con mano che la tanto attesa ricchezza conseguente all'intelligenza artificiale non è quella prevista, sarebbe motivo, da una parte, per rivedere le previsioni sui flussi di cassa dei big tech; e, dall'altra, per dare l'ennesima "ritoccata" ai target price. Non certo una manna con riferimento a delle Borse che devono affrontare la variabile auto-inflitta delle tariffe sul commercio globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'avvento in Cina di DeepSeek, la Borsa si pone dubbi sul ritorno dei grandi investimenti delle big tech Usa

AECE0DB81001A2C82

Fatichi ad addormentarti e sei stressato?



O ti senti così, o ti senti ACT.

Melatonina e Valeriana Act*

Prova Melatonina e Valeriana Act, il buon sonno a soli €9,90.



SCOPRI TUTTA LA LINEA ACT PER I DISTURBI DI SONNO E UMORE

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

La Melatonina contribuisce alla riduzione del tempo necessario per prendere sonno. La Valeriana favorisce il sonno e il rilassamento in caso di stress. Si consiglia di seguire una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.



06 9075557 | LINEA-ACT.IT

Taiwan nel mirino e crisi dei chip: faro del mercato sui conti di Intel

Trimestrali

Domani arriva la trimestrale della big dei semiconduttori: sarà la cartina di tornasole

Biagio Simonetta

MILANO

La scorsa settimana è toccato a TSMC, domani - invece - sarà l'ora di Intel: mai come in questo periodo, c'è grande attesa per le trimestrali dei big dei semiconduttori. Perché anche e soprattutto dopo l'arrivo di Donald Trump, il futuro del settore è incerto, appeso a dazi e nuovi equilibri geopolitici che potrebbero impattare pesantemente su questa industria.

L'ombelico del mondo è chiaramente Taiwan. Per ora Trump ha annunciato dazi del 32% sulle importazioni taiwanesi, escludendo però i semiconduttori, principale esportazione dell'isola. Una esclusione assolutamente temporanea, dato che dalla Casa Bianca hanno più volte sottolineato come quello dei chip sarà un settore non esente ai nuovi dazi, che arriveranno presto.

Giova ricordare che Trump ha minacciato TSMC con una tassa fino al 100% se non costruirà impianti negli Stati Uniti. E in risposta, il colosso taiwanese - produttore di chip a progetto più importante al mondo, che produce anche per conto delle americane Nvidia e Apple - ha promesso un investimento di 100 miliardi di dollari per costruire cinque nuovi stabilimenti negli Stati Uniti, cercando di evitare sanzioni più severe. La situazione, per ora, sembra



Il colosso. Domani i conti di Intel

in stand by. Intanto a Taipei stanno valutando l'impatto delle misure statunitensi sul settore dei semiconduttori con una serie di simulazioni per comprendere le possibili conseguenze. E il governo taiwanese sta predisponendo un fondo per mitigare i potenziali effetti economici delle tensioni commerciali. In tutto questo, poi, c'è da considerare la variabile cinese.

La Cina non ha mai smesso di considerare Taiwan un'isola della Repubblica Popolare. E le minacce di un'azione militare per riportare l'isola a Pechino si fanno sempre più insistenti.

Sul fronte degli Stati Uniti, dicevamo di Intel, produttore storico e unica vera arma in mano a Trump per americanizzare la produzione dei chip nel più breve tempo possibile.

Il mercato dei chip è in affanno, con la crescita trainata dall'AI ma ostacolata da incertezze commerciali

Di recente, il colosso di Santa Clara ha nominato Lip-Bu Tan come nuovo ceo. E l'obiettivo è quello di rilanciare l'azienda dopo anni di difficoltà. Tan ha avviato una ristrutturazione significativa, semplificando la struttura dirigenziale e nominando Sachin Katk come nuovo ceo e responsabile dell'AI. Inoltre, è recente l'operazione di vendita del 51% della divisione Altera al fondo tecnologico Silverlake. Un'operazione per un valore di 4,46 miliardi di dollari. Vedremo quali saranno i numeri trimestrali, in arrivo domani, e come reagirà il mercato.

Ad oggi, il mercato dei semiconduttori si trova in una fase di transizione, con una crescita trainata dall'AI, ma ostacolata da incertezze geopolitiche e commerciali. Le aziende stanno cercando di adattarsi a un panorama in evoluzione, investendo in nuove tecnologie e diversificando la produzione per mitigare i rischi associati alle tensioni internazionali. La seconda parte di questo 2025 sarà cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200mila

I FLUSSI ATTESI PER LE ESEQUIE
Sono le persone attese ai funerali di Papa Francesco secondo la stima emersa ieri nel corso del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza

pubblica che si è tenuto in prefettura a Roma e che è stato presieduto dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Previsto inoltre l'arrivo di almeno un centinaio di delegazioni straniere.



LAPRESSE

IL CAMPIONATO DI CALCIO Sospese le partite di sabato 26 aprile

Dopo il rinvio delle partite del campionato di calcio nel giorno della scomparsa di Bergoglio, sono stati sospesi anche gli incontri in programma sabato prossimo, quando si celebreranno i funerali di Papa Francesco. Ad annunciarlo

ieri è stato il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, al termine del Consiglio dei ministri. Sabato erano in programma Como-Genoa (ore 15), Inter-Roma (ore 18) e Lazio-Parma (ore 20.45), gare valide per la 34esima giornata di Serie A. Sulle date dei probabili recuperi, al momento la Lega calcio ha confermato quella di Inter-Roma alle ore 15 di domenica 27 aprile.



REUTERS

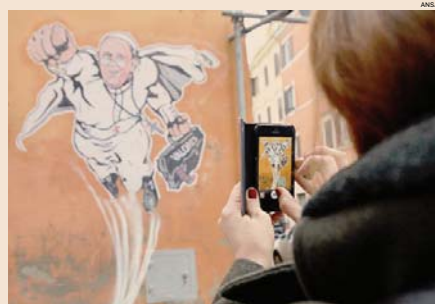
PALAZZO CHIGI Proclamati cinque giorni di lutto nazionale

Il Consiglio dei ministri ha proclamato ieri cinque giorni di lutto nazionale a seguito della morte di Papa Francesco. I cinque giorni sono partiti da ieri e arriveranno fino a sabato, quando saranno celebrate le esequie di

Bergoglio. In occasione della scomparsa di Giovanni Paolo II, nel 2005, erano stati decisi, invece, tre giorni di lutto nazionale. Il Consiglio dei ministri ha poi stabilito che sabato, nel giorno dei funerali, sarà osservato un minuto di raccoglimento negli uffici e nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, se aperti, oppure nel primo giorno di apertura dopo le esequie.



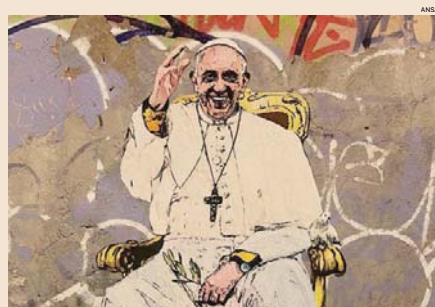
ANSA



ANSA



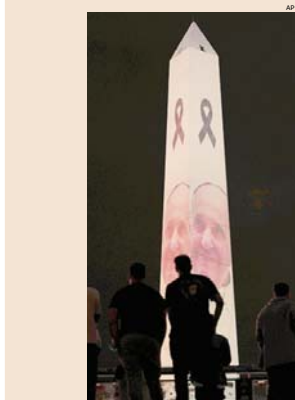
ANSA



ANSA

La scomparsa del Pontefice.

L'omaggio ieri mattina del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, alla salma di Papa Francesco all'interno della Domus Santa Marta (a sinistra). In basso: la scultura di sabbia realizzata dall'artista Sudarsan Pattnaik su una spiaggia di Puri, in India. A destra: i murales dedicati a Bergoglio nei pressi del Vaticano.



AP

L'omaggio di Buenos Aires.

Il volto di Papa Francesco proiettato sull'obelisco nella città natale

insieme a noi della pienezza senza fine. Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà

qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati.» (IX, 24,3). Nel 2019, il sinodo sull'Amazzonia darà a quelle parole il volto del presente, incarnato in una sorta di città dell'uomo redenta e che conserva ancora la traccia dell'istante adamitico prima della Tentazione: «La ricerca di vita in abbondanza dei popoli indigeni amazzonici si concretizza in quello che essi chiamano il "buon vivere", il quale si realizza pienamente nelle Beatitudini. Si tratta di vivere in armonia con sé stessi, con la natura, con gli esseri umani e con l'essere supremo, giacché esiste un'intercomunicazione tra tutto il cosmo, dove non ci sono né esclusi né esclusi, e dove possiamo forgiare un progetto di vita piena per tutti.» (I,9).

Si parla molto delle riforme di Papa Francesco, del suo ardore per una Chiesa povera tra i poveri; ma tutto questo non è che la conseguenza contingente della visione di una Redenzione cosmica che è il frutto dell'Incarnazione e della Risurrezione, dove anche la "morte corporale" è francescamente sorella nell'alito della rinascita: "Mors stupebit et natura / cum resurget creatura" (Dies irae). Finalmente una Chiesa fatta per l'universo, non per centellinare la goccia di balsamo sul peccato!

La vita di papa Francesco è

stata esattamente l'incarnazione di quella Laus creaturarum, anche del suo finale - di fronte alla morte. Due anni o sono, infatti, celebrando il centenario della nascita di Pascal (nella Lettera apostolica Sublimitas et miseria hominis), papa Francesco scrisse

profeticamente, anche per sé: «Apertura alla realtà significa per lui [Pascal] non chiudersi agli altri nemmeno nell'ora dell'ultima malattia. Di quel periodo, quando aveva trentanove anni, si riportano queste parole, che esprimono il passo conclusivo del suo cammino evangelico: "Se i medici dicono il vero, e Dio permette che mi rialzi da questa malattia, sono deciso a non avere alcun altro impiego né altra occupazione per tutto il resto della mia vita che il servizio ai poveri". E commovente constatare che, negli ultimi giorni della sua vita, un pensatore così geniale come Blaise Pascal non vedesse altra urgenza al di sopra di quella di mettere le sue energie nelle opere di misericordia: «L'unico oggetto della Scrittura è la carità».

Tale è stata la preparazione di papa Francesco al transito e alla gloria, servendo strenuamente sino al giorno in cui morte e Risurrezione sono confluite in grazia. Non est hic: non una perdita, ma una rinascita con tutti i suoi poveri nel sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque giorni di lutto nazionale Trump e von der Leyen a Roma

Il Consiglio dei ministri

Improbabile un bilaterale
sui dazi ma si confida
in una stretta di mano

Barbara Flammeri
ROMA

Cinque giorni di lutto nazionale. Da ieri a sabato. Per salutare Francesco, il Papa venuto dall'altro capo del mondo. Il Consiglio dei ministri - cominciato con un momento di raccoglimento - dura poco più di dieci minuti. La proposta dei 5 giorni arriva direttamente dalla Premier (per la morte di Giovanni Paolo II furono 3) e - come riferirà poi il ministro Nello Musumeci - è stata condivisa da tutti. Lo stesso Musumeci confermerà però che il Paese non si fermerà, che le manifestazioni, a partire da quelle per il 25 aprile, saranno consentite, ma dovranno tenersi in modo «sobrio e consoni alla circostanza», come si legge nel comunicato di Palazzo Chigi diffuso dopo la riunione, che ha sollevato critiche da parte dell'opposizione (si veda a pag. 14).

Oggi Giorgia Meloni pronuncerà un intervento in occasione della commemorazione di Bergoglio che si terrà a Camere riunite a Montecitorio. Un discorso che sarà incentrato sul messaggio espresso dal pontefice di Francesco. Un momento solenne mentre la salma del Papa nel frattempo sarà già esposta a San Pietro. L'organizzazione del funerale del Papa resta ovviamente di competenza del Vaticano. Ma la gestione dell'afflusso di centinaia di migliaia di pellegrini è stata affidata dal Cdm al Capo della Protezione civile Fabio Ciciliani, mentre la sicurezza delle decine di leader provenienti da tutto il mondo è al centro dell'attenzione del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che ha già rafforzato i presidii attorno a San Pietro e alle aree più sensibili.

Tra i primi ad annunciare la partecipazione il Presidente statunitense Donald Trump, che arriverà a Roma, assieme alla moglie Melania, venerdì notte e ripartirà il giorno stesso del funerale, cioè sabato. Ci saranno anche i vertici dell'Unione europea, la numero uno della Commissione, Ursula von der Leyen, e il Presidente



IMMAGINECONICA

Al vertice.
La presidente del Consiglio,
Giorgia Meloni

del Consiglio europeo Antonio Costa. Una presenza che ha indotto a ipotizzare un possibile faccia a faccia con Trump sul tema dazi a margine della cerimonia, visto che in occasione del bilaterale a Washington Meloni aveva ottenuto dal Presidente Usa la disponibilità a organizzare l'incontro. Ipotesi però che viene se non smentita ridimensionata dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Sabato ci sono i funerali e non penso che ci saranno riunioni tra le delegazioni, occorre rispettare il lutto di tutti i cristiani», rammenta Tajani confermando però che si sta lavorando per il confronto tra i vertici europei e Trump a Roma. Prudenza del resto che viene espressa anche da Bruxelles. «Non posso escludere che ci siano incontri bilaterali ma per ora non ne abbiamo alcuno da annunciare», ha detto ieri la portavoce della Commissione sottolineando che comunque è «presto» per organizzare un vertice sui dazi: «Sarebbe una buona idea incontrare la controparte statunitense ma quando è stato raggiunto un accordo nella sostanza». Accordo che al momento non c'è nonostante Trump continui a ripe-

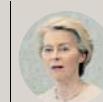
tere di essere «certo» che arriverà. Dunque sabato potrebbe esserci una stretta di mano, un veloce scambio di parole, utile - come si dice in questi casi - a rompere il ghiaccio e a darsi un appuntamento per il futuro prossimo ovvero a maggio o giugno, a Roma - candidata da Meloni - oppure a Bruxelles o a Varsavia, visto che la Polonia ha la presidenza di turno dell'Unione. Comunque sia e al di là di chi la ospiterà il vertice, questa resta la prospettiva più concreta, a cui si lavora a Palazzo Chigi. Ragionamento che può essere applicato anche ai saluti tra Trump e Volodymyr Zelensky, il Presidente ucraino anche a lui atteso a Roma per l'ultimo saluto al Papa e che dopo il trattamento ricevuto nello Studio Ovale non ha più incontrato il tycoon. Tra i leader che saranno presenti alla cerimonia ci sono poi il premier britannico Keir Starmer (per la Corona ci sarà il Principe William), il presidente francese Emmanuel Macron e quello argentino Javier Milei (che in passato ha avuto parole molto dure contro Bergoglio), oltre al presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e al cancelliere Olaf Scholz mentre dal Sud America è atteso anche il brasiliano Luis Inácio Lula da Silva. Meloni nel frattempo ha annullato le visite ufficiali che erano state fissate per venerdì a Samarcanda (Uzbekistan) e sabato e domenica ad Astana (Kazakhstan), dove avrebbe anche partecipato al vertice Italia-Asia Centrale. La Premier invece il 25 aprile parteciperà alla commemorazione all'Altare della Patria assieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AUTORITÀ ATTESE A ROMA



DONALD TRUMP
Presidente
degli Stati Uniti



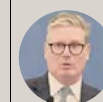
URSULA VON DER LEYEN
Presidente
Commissione
Europea



FELIPE VI
Re di Spagna



EMMANUEL MACRON
Presidente
della Repubblica
francese



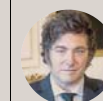
KEIR STARMER
Primo ministro
del Regno Unito



OLAF SCHOLZ
Cancelliere
federale
della Germania



VOLODYMYR ZELENKY
Presidente
dell'Ucraina



JAVIER MILEI
Presidente
dell'Argentina



MUHAMMAD YUNUS
Primo ministro
del Bangladesh

Imprese & Territori

Formazione

Competenze green richieste in otto assunzioni su dieci — p.21

Procura di Torre Annunziata

Quattro indagati per il disastro della funivia del Faito — p.23



PRADA PER IL VERDE IN CITTÀ

In occasione della Giornata della terra, il gruppo Prada sostiene, per il terzo anno, Forestami Academy, progetto nato per sensibilizzare sul ruolo della natura in aree urbane <https://forestami.org, prado.com>



Huawei, accordo con Albasolar per impianti industriali a batteria

Energia

Prima partnership industriale dei cinesi per un impianto da 5 milioni alla Gai

Intesa per lo sviluppo di sistemi di autoproduzione dell'energia destinata alle Pmi

Filomena Greco
TORINO

Una collaborazione industriale, quella tra la piemontese Albasolar e i cinesi di Huawei, unica per almeno due motivi. Primo, perché si tratta della prima partnership industriale siglata, con una società italiana, dal Gruppo cinese - colosso nella telefonia e nel settore delle batterie e dei sistemi di stoccaggio dell'energia, grazie alla controllata Huawei

pressò un'azienda, la Gai, che ha storicamente puntato sulle energie rinnovabili. La potenza del sistema di accumulo sarà di 4,4 mW con capacità di accumulo di energia pari a 8,8 MWh in abbinamento ad un impianto fotovoltaico di 6 mWp.

Lo storage intelligente

La collaborazione tra il colosso asiatico e la società piemontese - che ha all'attivo una cinquantina di addetti, la metà dei quali ingegneri, e un indotto di almeno 200 tra tecnici e installatori - punta a sviluppare soluzioni avanzate di Battery Energy Storage System (BESS), con l'obiettivo di integrare sistemi di accumulo industriale con tecnologie di ottimizzazione energetica e gestione intelligente dell'energia, per garantire il massimo vantaggio in termini di risparmio ed efficienza. «Il settore dei sistemi di accumulo smart rappresenta il futuro degli impianti industriali. A Huawei serve una società capace di integrare i sistemi e per questo hanno scelto noi oltre ad un'altra azienda campana, la PLC System (sistemi per la compensazione energetica sulle reti nazionali), per potenziare questo tipo di tecnologia», spiega Massimo Marengo, a capo di Albasolar del Gruppo Marengo.

La collaborazione, di natura tecnologica e non commerciale, nasce da una convergenza di competenze e interessi: Huawei Digital Power garantisce know-how nella produzione e controllo dell'energia solare e nelle tecnologie di accumulo di ultima generazione; Albasolar, invece, offre la sua esperienza nello sviluppo di sistemi di gestione intelligente dell'energia nel settore industriale. «I prossimi anni aumenterà il lavoro sulla parte software ed elettronica degli impianti industriali», spiega Marengo - e i classici installatori non saranno sufficienti, serviranno società di engineering. Questo genere di impianti garantirà lo stoccaggio di energia prodotta da impianti rinnovabili e sistemi di gestione intelligente della risorsa energetica, fino ad arrivare ad applicazioni smart in grado di fare trading, acquistare quando ha un costo minore e stoccarla». Nuove tecnologie, dunque, che renderanno le imprese, anche le più piccole, sempre più autonome dal punto di vista energetico. «Per le aziende italiane il futuro sarà dotato di impianti per l'energia rinnovabile ma anche di sistemi di stoccaggio», conclude Marengo.



Sistemi di accumulo.

Sono applicati nei più ampi settori industriali e aiutano a garantire più autonomia alle aziende

SIDERURGIA

Made in Steel, dal 6 all'8 maggio a Rho la fiera dell'acciaio con 385 aziende

Saranno 385 le aziende siderurgiche presenti all'undicesima edizione di Made in Steel, la Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio organizzata da siderweb - La community dell'acciaio, che si terrà il 6, 7 e 8 maggio nei padiglioni 22 e 24 di Fieramilano Rho. L'aumento rispetto alla scorsa edizione, quella del 2023, è del 21,4%. Il 34,5% delle aziende presenti arriva dall'estero, una quota in netto miglioramento rispetto all'edizione precedente (25,2%). Venticinque i Paesi esteri rappresentati: tra essi, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Germania, Francia, Cina, Gran Bretagna, Belgio, India. È in crescita quest'anno anche la superficie espositiva, passata da circa 15mila a quasi 18mila metri quadrati (+18,2%), nuovo record assoluto per l'evento internazionale. Oltre 50 i buyer, italiani e stranieri, che parteciperanno alla tre giorni, grazie alla collaborazione con l'ICE -

Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. «Stiamo vivendo un contesto di grande incertezza e Made in Steel rappresenta un momento di incontro e confronto per tutta la filiera dell'acciaio. Saranno tre giorni di condivisione di idee, business, visioni e azioni, per affrontare insieme le complessità attuali - ha dichiarato Paolo Morandi, ceo di Made in Steel e siderweb - Made in Steel è uno degli eventi ideati e organizzati da siderweb. In questo clima di "grandi nuvole nere", siderweb sarà uno strumento a servizio delle aziende del nostro settore, a tutti i livelli della filiera, per orientarsi quotidianamente attraverso le informazioni, l'analisi dei dati, l'approfondimento. Il titolo scelto per questa undicesima edizione di Made in Steel è "The Beauty of Steel" perché vogliamo celebrare la bellezza dell'acciaio, i suoi innumerevoli utilizzi».

Il ceo Morandi: «Made in Steel rappresenta un momento di incontro e confronto per tutta la filiera dell'acciaio»

L'accordo e l'impianto

La firma dell'accordo è arrivata a marzo scorso, durante la più importante fiera italiana di sistemi fotovoltaici, il Key energy di Rimini. Si tratta di una intesa finalizzata allo sviluppo di sistemi di autoproduzione dell'energia destinato al mercato delle Pmi, oltre che delle grandi imprese, collegato alla tecnologia delle nuove batterie di accumulo industriale BESS (Battery Energy Storage Systems) e ai sistemi di gestione software basati sull'intelligenza artificiale, in fase di implementazione presso l'azienda italiana specializzata in sistemi energetici innovativi.

Entro la fine dell'anno nascerà il più grande impianto di accumulo a batteria con gestione intelligente dell'energia

Friulsider si consolida come hub europeo

Sistemi di fissaggio

L'ingresso nel gruppo statunitense Simpson ha portato nuove assunzioni

Barbara Ganz
UDINE

A tre anni dall'acquisizione, nel 2022 da parte del gruppo statunitense Simpson Strong-Tie (ricavi da 2,2 miliardi di dollari), Friulsider è ormai un hub europeo.

L'azienda con base a San Giovanni al Natisone, Udine, è specializzata in sistemi di fissaggio per l'edilizia, cresce in spazi produttivi e assunzioni. Nell'ultimo triennio sul sito friulano sono stati investiti oltre 5 milioni di euro e i dipendenti sono saliti da 170 a

circa 190 con ulteriori ricerche aperte per il prossimo futuro.

«Abbiamo investito molto per crescere e continueremo a farlo» - afferma Fabrizio Tofofi, da pochi mesi al timone dell'azienda come amministratore delegato - «Dopo essere diventati il polo europeo del gruppo per la produzione e commercializzazione di taccelli e ancoranti, stiamo ampliando spazi, competenze e prospettive». Il riferimento è all'acquisizione di un nuovo stabilimento adiacente a quello storico, destinato allo spostamento dei reparti confezionamento e assemblaggio, oltre che all'ampliamento del magazzino. «Abbiamo creato circa 3mila nuovi posti pilger - spiega Tofofi - e dotato l'impianto di una nuova linea automatizzata, che ha aumentato del 30% la capacità produttiva media degli ancoranti FM 753 Evo, il nuovo fiore all'occhiello dei nostri taccelli». Si tratta di un ancorante meccanico per cemento e pietra: un prodotto ap-

prezzato da molti anni, ora completamente rinnovato per offrire prestazioni di gran lunga maggiori e affidabilità in una gamma ancora più ampia per tutte le applicazioni, dalle più leggere a quelle pesanti. Oltre la produzione, gli investimenti hanno riguardato uno spazio polifunzionale con showroom, sala multimediale e area hospitality. Così l'azienda, fondata nel 1966, ha saputo trasformarsi da realtà locale attiva nella viteria a player globale dell'edilizia, e in questa chiave l'ingresso

nel gruppo americano ha fatto di Friulsider la testa di ponte per l'espansione in Europa. «Siamo una delle poche realtà in Europa che disegnano, producono e commercializzano internamente i propri sistemi di fissaggio. Il nostro know-how è stato riconosciuto e valorizzato, e oggi distribuiamo in tutta Europa attraverso la rete commerciale del gruppo - aggiunge Tofofi - Siamo anche diventati più attrattivi: molti ruoli europei oggi vengono ricoperti da persone che continuano a lavorare qui, a San Giovanni». Con un fatturato annuo di circa 60 milioni di euro, Friulsider ha un 70% di fatturato che resta in Italia, ma l'export è in continua crescita. «Puntiamo ad aumentare la nostra presenza internazionale - prosegue l'ad - e stiamo lavorando anche per produrre per il mercato statunitense, che ha specifiche tecniche diverse ma rappresenta una grande opportunità».

Molti ruoli europei oggi vengono ricoperti da persone che continuano a lavorare a San Giovanni al Natisone

Friulsider ha un 70% di fatturato che resta in Italia, ma l'export è in continua crescita

STRATEGIE

Duferco, siglato accordo con Ansaldo Green Tech per l'idrogeno in Sicilia

Grazie a un accordo tra Duferco Energia e Ansaldo Green Tech, quest'ultima fornirà e metterà in esercizio un elettrolizzatore da 1 megawatt per la produzione di idrogeno verde, nell'ambito del progetto di hydrogen valley di Giammoro (Messina). Piano che il gruppo guidato da Antonio Gozzi sta portando avanti, con un investimento di circa 10 milioni, sostenuto per il 75% dal Pnrr, attraverso la Regione Siciliana.

Presentando l'accordo, peraltro, Gozzi ha rilanciato l'ipotesi che Genova possa essere scelta per ospitare la sede dell'Agenzia italiana per il nucleare. «Confindustria - ha detto - ha già preso posizione su questo e non è una rivendicazione campanilistica. Genova ha tutti i requisiti: competenze, risorse e know how, a partire da Ansaldo Nucleare, che ha mantenuto accesa la fiammella anche nei tempi più difficili; ma penso anche al Rina, che si occupa di certificazione di sicurezza, e all'università di Genova, apprezzata a livello internazionale, e a tutta una serie di Pmi della filiera, che possono dire la loro». Secondo Gozzi, però, «c'è un grande lavoro da fare sul nucleare di quarta generazione, a partire da uno sforzo di comunicazione per spiegare all'opinione pubblica che cos'è questa nuova tecnologia, quanto è diversa da quelle del passato, quali sono i suoi vantaggi e le sue sicurezza. Anche in questo caso - ha concluso - chi è che può fare un simile ragionamento, se non le imprese? E Genova, da questo punto di vista, è in pole position». Gozzi ha, poi, sottolineato che l'accordo per l'hydrogen valley in provincia di Messina segna «il primo momento di collaborazione industriale tra i due gruppi (Duferco e Ansaldo Energia, di cui fanno parte sia Green Tech che la divisione nucleare, ndr); spero che ne seguiranno altri». E ha evidenziato come il progetto di Giammoro, si avvilì a diventare una delle opere di rilevanza europea per la transizione energetica e lo sviluppo della filiera dell'idrogeno in Italia. E prevista, infatti, l'installazione di un impianto fotovoltaico da 4 megawatt per alimentare l'elettrolizzatore, che consentirà la produzione di circa 100 tonnellate di idrogeno verde l'anno. Il quale sarà destinato, principalmente, a supportare la decarbonizzazione di settori industriali strategici, tra cui la siderurgia, la logistica e la mobilità.

«Questo accordo - afferma Vittorio Olcese, ad di Ansaldo Green Tech - rappresenta un importante riconoscimento della nostra tecnologia, focalizzata su efficienza e flessibilità operativa, nella produzione di idrogeno verde per decarbonizzare attività nei settori della mobilità, logistica e hard to abate, come quello siderurgico».

Nell'area di Giammoro, in effetti, Duferco sta portando avanti la riconversione industriale, in chiave green, di un suo stabilimento che unisce, alla parte relativa alla produzione di idrogeno, quella logistica. «Abbiamo un pontile - ha spiegato Gozzi - a cui possono arrivare navi da 35mila tonnellate, perché questo progetto di riconversione cuba complessivamente, quasi 100 milioni di euro, di cui 25-30 sono investiti in logistica e gru: arriveranno container e le ralle (cioè trailer, ndr) per movimentare i contenitori saranno alimentate con l'idrogeno da noi prodotto sul posto. Stiamo lavorando alla realizzazione della prima ralla di quel tipo. Ma il prodotto potrà servire anche la mobilità urbana di Catania e Messina, città che intendono introdurre autobus alimentati a idrogeno». Gozzi ha, infine, ipotizzato che Ansaldo, con i suoi elettrolizzatori, e Duferco possano avere un ruolo di rilievo nella produzione di idrogeno verde in Africa, nell'ambito del Piano Mattei del Governo italiano.

— **Raoul de Forcade**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idrogeno. La cella di elettrolisi dell'elettrolizzatore

Norme & Tributi

Lavoro

No dell'Ispettorato all'erogazione mensile del Tfr —p.36

Corte Costituzionale

Potestà genitoriale sospesa ma senza automatismi di legge —p.37



VALUTAZIONE CASO PER CASO
Stop della Consulta all'automatismo che impone di sospendere la responsabilità genitoriale al condannato per maltrattamenti in famiglia commessi a danno o alla presenza dei figli minori.

24Ai
AFFIDABILE. ATTUALE. RESPONSABILE.

PROVA GRATIS
ilsole24ore.com/24ai

Attività e passività patrimoniali: monitoraggio del doppio binario

Dichiarazioni 2025

Nel quadro RV tracciabilità delle differenze tra valori di bilancio e fiscali

Sotto osservazione i disallineamenti da cambio dei principi contabili

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Il modello RV, sezione I, di Redditi Sc 2025 si adatta alle novità fiscali contenute nel DlgS 192/2024 (decreto Irpef Ires) e, in particolare, agli articoli 9-11, che riguardano la riduzione del doppio binario civilistico-fiscale per alcune fattispecie, la disciplina delle divergenze tra valori contabili e fiscali emersi nel cambiamento dei principi contabili ed i regimi di riallineamento. È quindi un quadro molto più complicato da compilare, ma:

- amplia la sua utilità per tracciare i diversi valori civilistici e fiscali dei beni ed elementi patrimoniali, al fine di mantenerne la memoria storica all'interno dell'impresa e nei confronti dell'amministrazione finanziaria;
- assume particolare rilevanza anche per monitorare correttamente la movimentazione delle imposte differite, attive e passive.

Le opere infrannuali

Il quadro RV del modello Sc 2025 è l'ultimo in cui si ritiene siano da includere le opere infrannuali valutate con il criterio della percentuale di completamento, nonché le differenze cambio (ancorché per queste ultime il relativo codice identificativo sia stato soppresso), mentre proseguirà la sua compilazione per le opere, forniture e servizi ultrannuali in corso al 31 dicembre 2023, valutate secondo il criterio del costo e che non si concludano nel 2024.

Le differenze

La sezione I deve essere compilata in tutte le ipotesi in cui i beni relativi all'impresa risultano iscritti in bilancio a valori diversi da quelli riconosciuti ai fini delle imposte sui

IL RIEPILOGO

I cambiamenti dei principi contabili che determinano un disallineamento tra valori contabili e fiscali (codice da indicare in colonna 3 nella sezione I del quadro RV)

- Prima applicazione dei principi contabili internazionali las/lfrs già adottati (codice «2»)
- Variazioni dei principi contabili internazionali las/lfrs già adottati (codice «2»)
- Passaggio dai principi contabili internazionali las/lfrs alla normativa nazionale «Last Time Adoption - Lta» (codice «3»)
- Variazione dei principi contabili nazionali (codice «4»)

- Cambiamento degli obblighi informativi di bilancio conseguenti a modifiche delle dimensioni dell'impresa (codice «5»)
- Applicazione per le microimprese (articolo 2435-ter del Codice civile) della disciplina prevista dall'articolo 83, comma 1, terzo periodo, del Tuir (codice «6»)
- Operazioni straordinarie fiscalmente neutrali effettuate tra soggetti che adottano principi contabili differenti e tra soggetti che hanno obblighi informativi di bilancio differenti (codice «7»)
- Più fattispecie ora elencate (codice «8»)

Le altre fattispecie frequenti di disallineamento

- Beni materiali con coefficienti di ammortamento contabili superiori a quelli fiscali
- Avviamento e altre attività immateriali da parte dei soggetti las - ammortamento extracontabile
- Beni rivalutati senza effetti fiscali
- Beni, avviamento e disavanzo da operazioni di fusioni, scissioni e conferimenti d'azienda neutri fiscalmente
- Partecipazioni svalutate direttamente
- Opere ultrannuali in corso al 31 dicembre 2023

Attenzione ai codici di riferimento che vanno riportati nella compilazione del quadro

redditi; poiché le istruzioni usano il termine «diversi», la compilazione deve avvenire sia se il valore contabile è inferiore a quello fiscale, sia nel caso opposto. Si ritiene che sia anche possibile inserire non la categoria di beni (ad esempio, immobili), ma anche una sottocategoria oppure un singolo bene (ad esempio, immobile A), per facilitarne la gestione e la lettura. Le istruzioni precisano che per ogni categoria di beni e/o elementi patrimoniali va redatto un distinto rigo.

Le possibili situazioni

Rispetto allo scorso anno, sono state riviste le fattispecie che possono originare i disallineamenti, da contrassegnare con il codice nella casella 2 «Causa», che ora sono le seguenti:

- fusioni, scissioni e conferimenti di azienda (codice «1»);
- rivalutazione di beni (codice «2»);
- conferimento agevolato in base alla legge n. 218 del 1990 (codice 4);
- conferimento di complesso unitario organizzato, apporti, trasferimento per causa di morte o per atto gratuito di complesso unitario in base all'articolo 177-bis del Tuir (codice «5»);
- altre operazioni (codice «6», da usare anche se i disallineamenti da indicare siano dovuti a più di una delle operazioni indicate).

Come anticipato, pur non essendo

più previsto il codice «3» relativo agli utili e perdite su cambi, si ritiene opportuno includere un'ultima volta nella compilazione del quadro RV, usando il codice residuale «6».

È stata inserita una nuova dicitura della casella 3 «Dlgs 192/2024» (prima rubricata «las/Dlgs 139/2015»), il cui contenuto è stato ampliato dovendo ora essere riportate le divergenze derivanti dalla valutazione di attività e passività patrimoniali effettuata a seguito delle fattispecie del comma 1 dell'articolo 10 del DlgS 192/2024, che non assumono rilevanza fiscale al momento della loro rilevazione contabile.

Il riallineamento

A seguito del rilevante restyling normativo del regime del riallineamento, sono tenuti alla compilazione del quadro RV anche i soggetti che abbiano optato, nel quadro RQ del modello Redditi, per effetto dell'articolo 11 del DlgS 192/2024, per il riallineamento, ai fini dell'Ires, dell'Irap e di eventuali addizionali e maggiorazioni, delle divergenze derivanti dalle fattispecie qui indicate. L'obbligo

Va compilato un rigo per ogni categoria di beni e/o attività. Stop alla rilevazione alla fine delle divergenze

era già presente lo scorso anno, ma ovviamente riferito alle norme abrogate sul riallineamento (articolo 15 del Dl 185/2008).

I periodi di riferimento

La sezione va compilata nella dichiarazione dei redditi relativa:

- all'esercizio in cui è avvenuta l'operazione o in cui sono rilevate contabilmente per la prima volta le divergenze dei valori contabili e fiscali,
- agli esercizi successivi, in cui si evidenziano le variazioni in essi intervenute in ciascun esercizio, fino all'esercizio in cui il valore fiscalmente riconosciuto corrisponde a quello indicato in bilancio. Il riallineamento può essere anche dovuto al processo di ammortamento, o all'imposizione sostitutiva sulla differenza dei valori effettuata con la previa compilazione del quadro RQ del modello Redditi Sc relativo al precedente periodo di imposta.

Resta immutata la compilazione del quadro RV per tutte le altre differenze di valore contabile e fiscale già esistenti, quali ad esempio l'ammortamento contabile di beni materiali con coefficienti superiori a quelli fiscali, ovvero la deduzione per diciottesimi dell'avviamento da parte dei soggetti las.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

L'esenzione dell'Imu per il costruttore con vincoli molto stretti

L'esenzione Imu per i fabbricati dell'impresa costruttrice destinati alla vendita non spetta né in caso di locazione, anche solo temporanea, né nell'ipotesi di acquisto per ristrutturazione e vendita. Sono i principi di diritto stabiliti per la prima volta dalla Cassazione sull'esenzione (ordinanze 10392 e 10394, depositate ieri).

La norma di riferimento è oggi l'articolo 1, comma 751, legge 160/2019, che riproduce senza modifiche l'agevolazione originariamente recata nell'articolo 13, comma 9 bis, Dl 201/2011. Essa stabilisce che sono esenti i fabbricati costruiti e destinati alla vendita dell'impresa costruttrice, finché permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati. La vicenda dell'ordinanza 10392 riguardava un'impresa che aveva acquistato delle unità immobiliari sulle quali aveva effettuato degli interventi di recupero e risanamento conservativo. Una volta ultimati gli interventi, le unità sono state destinate alla vendita e quindi applicata l'esenzione Imu. Come ricorda l'ordinanza, nel senso della spettanza dell'esenzione si era anche espresso il Mef, con la risoluzione n. 11/Df/2013. La Cassazione è stata di diverso avviso, rilevando che nel caso in oggetto manca sia la costruzione del fabbricato, al momento dell'acquisto dello stesso, sia la permanente destinazione alla vendita dello stesso, che è intervenuta solo dopo la realizzazione delle opere di risanamento. Per questo motivo, sempre secondo il giudice di legittimità, non sarebbe neppure consentita un'interpretazione estensiva della norma, pure ammissibile anche nelle previsioni agevolative, stante l'assenza dei due elementi strutturali su cui la stessa è fondata. Osserva ancora la Corte che nella specie la destinazione alla vendita si configura come un mero intento del contribuente che solo successivamente vi ha dato seguito.

Nell'ordinanza 10394, invece, si trattava di stabilire se la locazione, anche solo temporanea e al limite di alcuni giorni del fabbricato merce fosse sufficiente per far decadere con effetti permanenti l'esenzione. In senso positivo, si era espresso il Mef, nelle risposte fornite a Telefisco 2014, testualmente richiamato nell'ordinanza. La Cassazione ha aderito alla tesi del Dipartimento delle politiche fiscali, fornendo così un'interpretazione davvero troppo restrittiva della disposizione qui in commento. Rileva al riguardo il giudice di vertice che la locazione, anche se solo di pochi giorni, interrompe la continuità della destinazione alla vendita degli immobili costruiti e dunque determina la caducazione definitiva dell'esenzione. Si è al contrario della convinzione che la locazione temporanea comporti la perdita dell'agevolazione ma solo per i mesi di durata della stessa. Diversamente, si giunge ad una interpretazione manifestamente irragionevole della norma di legge.

Luigi Lovacchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspenia

Rivista di Aspen Institute Italia
diretta da Marta Dassù



In edicola con Il Sole 24 Ore a € 12,00* e in libreria

*Oltre al prezzo del quotidiano.

1A
ENCICLOPEDIA

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala in edicola senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato.

Shopping | **24**

Acquista il tuo nuovo numero su Shopping24.it e sui principali store online.

Il Sole 24 ORE